

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

Doc. XXII-bis

n. 4

VOLUME DODICESIMO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E SUE CONNESSIONI

(deliberazione 19 febbraio 1991)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI ACQUISITI DALLA COMMISSIONE

ROMA 1992

I N D I C E

Volume XII

Fascicolo relativo alla commessa Danieli, composto di documentazione in parte rinvenuta presso la filiale BNL-Atlanta dopo il 4 agosto 1989.

Documento n. 45 pag. 3

Memoria Nesi, presentata nella seduta del 22 gennaio 1991.

Documento n. 47. pag. 51

Memoria Pedde, presentata nella seduta del 23 gennaio 1991.

Documento n. 48. pag. 77

Discorsi pronunciati dal deputato Gonzalez, presidente della Commissione Banche, Finanze e Affari Urbani della Camera dei rappresentanti USA (9 ottobre 1990, 4 febbraio 1991 e 21 febbraio 1991).

Documento n. 64. pag. 111

Tabulato riepilogativo del volume di affari delle filiali USA della BNL.

Documento n. 65. pag. 171

Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva della Commissione speciale.

Documento n. 66. pag. 185

Dichiarazione del Ministro degli Esteri iracheno, a Ginevra, il 9 gennaio 1991.

Documento n. 74.

pag. 211

Ordinanza di rinvio a giudizio del giudice Mckenzie, del 28 febbraio 1991.

Documento n. 75.

pag. 217

Cease and desist order della FED alla BNL americana.

Documento n. 77 e 157.

pag. 395

Trascrizione della trasmissione "Telefono giallo" in onda su Rai 3 il 5 febbraio 1991 sul caso BNL-Atlanta.

Documento n. 78.

pag. 405

Fascicolo relativo alla commessa Danieli, composto di documentazione in parte rinvenuta presso la filiale BNL-Atlanta dopo il 4 agosto 1989.

Documento n. 45



0.2.89

45

APPUNTO PER IL DIRETTORE GENERALE

DANIELI, UDINE

Dietro presentazione della Filiale di Udine siamo stati in questi giorni contattati dal Dott. Lunazzi della Danieli, il quale ci ha pregato di esaminare la possibilità di intervenire su un contratto di DM 140 milioni che l'azienda ha firmato con l'Iraq.

Alla luce delle possibilità operative che abbiamo con l'Iraq al momento attuale abbiamo promesso al Dott. Lunazzi il nostro intervento presso la Banca Centrale Irachena con la quale esiste un accordo, in base al quale la Banca, a fronte di sue istruzioni di pagamento ci costituisce dei depositi in collaterale.

Il Dott. Lunazzi ci ha anche anticipato senza fornircene dettagli, che sono in corso trattative per la fornitura di un impianto del valore di circa 400 milioni di D.M. per il quale l'azienda italiana ha già interessato la SACE. (Da parte nostra abbiamo oggi stesso informato il Dott. Zanetti ed il Dott. Zamboni della Sezione Speciale per il Credito Industriale).

ARBA FINANZA
ISTITUZIONI FINANZIARIE ESTERO
T. MONACO

[Handwritten signature]

Roma, 6/2/89

★ DANIELI

FACSIMILE

DAILY TELECOPY
TRANSMISSION

(0432) 298 5

Officina Meccaniche S.p.A.
33042 Buttrio (UD) Italy
Tx 450022 DANIELI

TO: DR. MONACO

FROM: DR. GIOVANNI D'ERCOLE

FAX: 06/47025
OUR REF: CD/DD
DATE: 7.2.1989
PAGES: 1

Spett/le
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ROMA

7.2.89 = Conseguenza colta alla
seguita di impiego evidente
in quanto come era
comandato da Dani

Paul di 22 Zanetti -
Paul di 27 D'Ercole/Daniel

Jeon

Alla cortese attenzione del dott. Monaco

Oggetto: Nostra fornitura verso IRAQ di cpl. DM. 590.000.000
Intervento per credito fornitore. smobilizzo pro
soluto.

Seguito nostra telefonata Le rimettiamo uno schema
riassuntivo dell'operazione in oggetto.

Importo: DM. 590.000.000 ✓

Cliente: MINISTRY OF INDUSTRY AND MINERALS STATE
ORGANISATION FOR ENGINEERING INDUSTRIES STATE
ENTERPRISES FOR IRON AND STEEL IRAQ

Merce: Acciaieria con laminatoio per nastri a caldo

Condizioni di pagamento: 10% all'ordine ✓
5% L/C a 60 giorni ordine ✓
85% finanziamento a 5 anni

Consegna: novembre / dicembre 1991

Previsito per l'85% un credito fornitore della durata di
cinque anni, tassi consensus, con prima scadenza a sei mesi
dopo ogni impianto.

Perché l'eventuale intervento di SAFF non coprirebbe il 100%
dell'importo dilazionato, vogliate considerare l'eventualità
di un copertura a mezzo istituto di credito della quota
(20%) esclusa.

DANIELI & C. S.p.A.
G. D'Ercole

STAMPA MESSAGGIO IN RICEZIONE

AGGRESSIVO : 552
 DESTINATARIO : FINAFRAU
 RIFICATORE :
 DATA RICEZIONE: 07:02-18:23
 ATTENTE : CREINDTELEX
 PROVENIENZA: HOST

==> PRIMA STAMPA
 AUTORIZZATORE : CRISTALDI-NUNZIO
 PRIORITA' : NORMALE
 CRED.Industr. C.P. TELEX
 ISN S/1 : 0000/0000
 ISN HOST: 8902072746

=====

3TO MESSAGGIO:

MARSIGLIA/RC

BANCO PER UDINE
 C.A. DOTT. ZANETTI

ET, P.C.:

DIREZIONE CENTRALE
 ISTITUZIONI FINANZIARIE ESTERO
 C.A. DOTT. MONACO

DANIELI OFFICINE MECCANICHE SPA - BUTTRIO (UD)

FORNITURA ALL'IRAQ DI UNA ACCIAIERIA CON LAMINATOIO PER NASTRI
 A CALDO DEL VALORE DI COMPLESSIVI D.M. ~~570.000.000.~~

CI RIFERIAMO ALLA LETTERA ODIERNA TRASMESSACI DALLA SOCIETA' E-MARGINATA IN DATA ODIERNA CON LA QUALE CI E' STATO CHIESTO DI INTERVENIRE PRO-SOLUTO NELLO SMOBILIZZO DEL CREDITO DILAZIONATO RIVENIENTE ALLA SOCIETA' DALL'ESPLETAMENTO DELLA FORNITURA A MARGINE.

AL RIGUARDO, VI FORNIAMO LA NOSTRA DISPONIBILITA' DI MASSIMA A PERFEZIONARE IL FINANZIAMENTO SECONDO LE INDICAZIONI PREVISTE DALLA NOSTRA CIRCOLARE N.1/88 DEL 19/7/1988 (INTERVENTO PRO-SOLUTO CON VOLTURAZIONE DELLA POLIZZA ASSICURATIVA SACE).

COME NOTO LE PRINCIPALI CONDIZIONI ALLE QUALI SI POTRA' CONCRETIZZARE L'OPERAZIONE IN DISCORSO SONO LE SEGUENTI:

- NELLA GARANZIA ASSICURATIVA SACE DEVE FIGURARE ESCLUSIVAMENTE LA COPERTURA DEI RISCHIS CONCERNENTI I CREDITI DI CUI AI NN.1-2 E 4 DELL'ART.14 DELLA LEGGE 227/77; TUTTI GLI ALTRI RISCHI EVENTUALMENTE COPERTI IN PRECEDENZA (ES.: ESCUSSIONE DI FIDEJUSSIONE) DEVONO ESSERE CESSATI. NE CONSEGU CHE LO SMOBILIZZO PRO-SOLUTO PUO' AVER LUOGO SOLO DOPO IL COMPLETAMENTO DELLA FORNITURA;
- IL CONTRATTO COMMERCIALE SOTTOSTANTE DEVE PREVEDERE LA DEVOLUZIONE DI EVENTUALI CONTROVERSIE AD UN FORO COMPETENTE AFFIDABILE;
- I CREDITI ASSICURATI DEVONO ESSERE RAPPRESENTATI DA VAGLIA CAMBIARI (PROMISSORY NOTES), E NON DA TRATTE ACCETTATE DAL COMMITTENTE ESTERO;
- IL CONTRATTO DI CESSIONE PRO-SOLUTO - NEL QUALE IL CEDENTE DEVE GARANTIRE L'ESISTENZA DEL CREDITO AI SENSI DELL'ART. 1266 DEL C.C. DEVE EQUIPARARE QUALSIASI CONTESTAZIONE CIRCA L'ESATTA ESECUZIONE DEL CONTRATTO COMMERCIALE A INESISTENZA DEI CREDITI DERIVANTI DALL'ESECUZIONE DEL CONTRATTO STESSO;
- LO STESSO CONTRATTO DEVE INOLTRE PREVEDERE CHE NEL CASO IN CUI SI VERIFICHI LA SITUAZIONE AL PUNTO PRECEDENTE E

- IL CONTRATTO DI CESSIONE PRO-SOLUTO - NEL QUALE IL CEDENTE DEVE GARANTIRE L'ESISTENZA DEL CREDITO AI SENSI DELL'ART. 1266 DEL C.C. DEVE EQUIPARARE QUALSIASI CONTESTAZIONE CIRCA L'ESATTA ESECUZIONE DEL CONTRATTO COMMERCIALE A INESISTENZA DEI CREDITI DERIVANTI DALL'ESECUZIONE DEL CONTRATTO STESSO;
- LO STESSO CONTRATTO DEVE INOLTRE PREVEDERE CHE NEL CASO IN CUI SI VERIFICHINO LA SITUAZIONE DI CUI AL PUNTO PRECEDENTE E LA SACE RINUNCIA AD AVVALERSI DELLA FACOLTA' DI DIFFERIRE LA LIQUIDAZIONE DELL'INDENNIZZO FINO A CONTROVERSIA RISOLTA, VI SIA L'OBBLIGO DA PARTE DELL'ESPORTATORE A VERSARE ALL'ISTITUTO TUTTE LE SOMME AD ESSO RICHIESTE DALLA SACE PER LA RESTITUZIONE DELL'INDENNIZZO LIQUIDATO E A RIMBORSARE L'ISTITUTO TUTTE LE SPESE DALLO STESSO SOSTENUTE IN RELAZIONE ALLE AZIONI, ANCHE DI NATURA CONTENZIOSA, CHE VERRANNO PERSEGUITE DALL'ISTITUTO, PER CONTO E A RISCHIO DELL'ESPORTATORE, NEI CONFRONTI DELL'IMPORTATORE.

COME NOTO LA SOLA FORMA TECNICA CHE POTRA' ESSERE UTILIZZATA PER IL PERFEZIONAMENTO DELL'OPERAZIONE DI CUI TRATTASI E' QUELLA DELL'ANTICIPAZIONE CON RICORSO A PROVVISATA SUL MERCATO ESTERO CON PARI VINCOLO DI DURATA RISPETTO ALLA DILAZIONE DI PAGAMENTO COMMERCIALE.

PER QUANTO RIGUARDA LE ALTRE CONDIZIONI CHE DOVRANNO REGOLARE IL NOSTRO INTERVENTO VI PRECISIAMO CHE:

- LO SMOBILIZZO DOVRA' NATURALMENTE RIGUARDARE COME MASSIMO IL CREDITO CAPITALE DILAZIONATO;
- LA SOCIETA' DOVRA' FARSÌ CARICO DEGLI EVENTUALI INTERESSI INTERCORRENTI TRA LA DATA DI SCADENZA DELLE RATE E QUELLA DI RIMBORSO DALL'ESTERO OVVERO QUELLA DI LIQUIDAZIONE DELL'INDENNIZZO SACE;
- L'INTERVENTO PRO-SOLUTO POTRA' RIGUARDARE ESCLUSIVAMENTE LA QUOTA DEL CREDITO COPERTA DA ASSICURAZIONE SACE, MENTRE PER LA RIMANENTE QUOTA CI RISERVIAMO DI ESAMINARE CON LA SOCIETA' LA SOLUZIONE PIU' CONFACENTE;
- IL PREMIO ASSICURATIVO SACE DOVRA' ESSERE CALCOLATO E VERSATO NELLA STESSA VALUTA CONTRATTUALE;
- LA SOCIETA' DOVRA' INTEGRARE IL COSTO DELLA GARANZIA ASSICURATIVA QUALORA LA SACE, AL MOMENTO DELL'EMISSIONE DELL'APPENDICE DI VOLTURA AUMENTI LA PERCENTUALE DI COPERTURA DEI CREDITI DILAZIONATI.

RESTA NATURALMENTE INTESO CHE IL NOSTRO EVENTUALE INTERVENTO E' SUBORDINATO ALL'APPROVAZIONE DEI COMPETENTI ORGANI DELIBERANTI. RESTIAMO IN ATTESA DI CONOSCERE GLI SVILUPPI DELLA PRESENTE OPERAZIONE.

CORDIALI SALUTI.

CREDIND
GATTI MAZZAROTTO*

VIZIO POSTA ELETTRONICA

DATA: 09 02 89
ORA: 15,14

STAMPA MESSAGGIO IN RICEZIONE

GRESSIVO : 571
TINATARIO : FINAFRAU
IFICATORE :
RICEZIONE: 09:02-15:14
TENTE : UDIASEG
PROVENIENZA: HOST

==> PRIMA STAMPA
AUTORIZZATORE : SILVESTRI SERGIO
PRIORITA' : NORMALE
ISN HOST: 8902090302
SEGRETERIA ITALIA
ISN 8/1 : 0000/0000

=====

TO MESSAGGIO:

DA BANCOPER UDINE
A SEZIONE MEDIOCREDITO - ROMA

E.P.C. A DIREZIONE CENTRALE
ISTITUZIONI FINANZIARIE ESTERO

C.A. DR. MONACO

DANIELI E C. OFFICINE MECCANICHE SPA - BUTTRIO

FORNITURA ALL'IRAG DI UNA ACCIAIERIA CON LAMINATOIO PER NASTRI A
CALDO DEL VALORE COMPLESSIVO D.M. 590.000.000. ✓

CON RIFERIMENTO ALLE INTESE TELEFONICHE INTERCORSE VI CONFERMIAMO
DI AVER IMMEDIATAMENTE INOLTRO AL DR. D'ERCOLE, DELL'EMARGINATA SO
CIETA', IL CONTENUTO DELLA PROPOSTA DA VV.SS. INVIATACI (TX 8 C.M. PA
RI OGGETTO), PREANNUNCIANDO AL MEDESIMO - IN CONSIDERAZIONE DELLA
RILEVANZA DEL CONTRATTO DI CUI IN SOTTORUBRICA E COMUNQUE DELLA
ESTREMA IMPORTANZA RIVESTITA DALLA CLIENTE IN CAMPO MONDIALE - LA
DISPONIBILITA' DI CODESTI SERVIZI CENTRALI AD APPROFONDIRE, ANCHE IN
LOCO, EVENTUALE CASISTICA CONNESSA ALL'ESIGENZA DI TROVARE PER LA
CONTROPARTE SOLUZIONI ALLA STESSA GRADITE ONDE MANTENERE NELL'AM-
BITO DEL NOSTRO ISTITUTO L'APPETIBILE OPERAZIONE.

GRATI PER LA COLLABORAZIONE, RINGRAZIANDOVIS ANTICIPATAMENTE, POR-
GIAMO DISTINTI SALUTI.

LA FILIALE DI UDINE
F.TO: PULCINI - RUGGIERO*

R779B

RX-DD2 0515 EST 03/15/89

4979333 BNL UI

212296 A CNBK IK

PD 3/16/89

FROMC ENTLRLA BANK OF IRAQ BAGHDAD ✓

15-3-1989 ✓

TO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ATLANTA ✓

TEST 07580 TESTED ON 15-3 FOR 35280670/-

ATT MR C DROGOU

AA- PLEASE NOTE THAT WITHIN THE FROMWORK OF THE FACILITY UNDER OPTIO
N

VB

X WE HAVE TODAY EXECUTED THE FOLLOWING LCS VALUE 16-3-89
1- L C NO 89/3/391 FOR BFR CONV 1,084,800,000/- OPENED WITH
COMMERZBANK BRUSSELS IN F O INSTRUBEL N V WESTERRING 21 9700
OUDENAAREE BELGIUM

*at 4p 1,3561
T64 27,777*

A
VALID FOR 27 MONTHS AT THE RATE OF 39.0525
2- DM 14,000,000/- PLACED WITH COMMERZ BANK DUSSELDORF BEING
ADVANCE PAYMENT FO R THE AEEE CONTRACT NO 5887 DATED
28-1-1989 F O DANICHI O.CO OFFICIEN MECCANICH S AP ITALY OPF EEE
OF THE RATE OF 1.8660 STOP

*10%
up 16*

BB- KINDLY CREDIT FOUR A C WITH MANTRUST NEW YORK VALUE 16-3-89
RPT 16-3-89 WITH USD 35,2800EEE 35,280,670/70 STOP
PLEASE CONFIRM EXECUTION URGENTLY TO INVEST DEPT ATT
S A AZIZ STOP REGBHARDS
MARKAZI

9,502.67

COLTEST 07580 TESTED ON 15-3 FOR 35,280,670/-

4979333 BNL UI

212296 A CNBK IK

0524 03/15

THEY DISCONNECT

Elapsed time 00:04:41

PRINTED AT 0520 EST 03/15/89

PAY : USD 35,280,67

VALUE : March 16, 19

Thursday

WITH : MANTrust . N

~~A. 2/2/89~~

SERVIZIO POSTA ELETTRONICA
DATA ULT. DIFFERIM.:

DATA: 24/2/89
ORA: 11:14

STAMPA MESSAGGIO IN TRASMISSIONE

PROGRESSIVO : 441
COMPILATO DA: FINAFRAU GDO COMPILAZIONE: 24:02-11:14

AUTORIZZATO DA:
TIPO MESSAGGIO: TRATTATO NOME MESSAGGIO : SALVO
PRIORITA' : NORMALE ISN HOST: 8902240512 ISN SERIE-1: 0224/754
----- DESTINATARI ----- N.LIN. GDO CENTRALE ANSWERBACK DI RT
T 508500E 09 24/02 11.16 =212211A RAFD IK

=====

TESTO MESSAGGIO:

RAFIDAIN BANK ✓
BAGHDAD

TO THE KIND ATTENTION OF MR TARIQ TALIB AL-TUCKMACHI, PRESIDENT AND CHAIRMAN

RE: CONTRACT DATED 28.1.89 BETWEEN DANIELI E C. SPA, BUTTRIO, AND NASSR ENTERPRISE FOR MECHANICAL INDUSTRIES, TAJI, BAGHDAD, FOR DM 140.000.000.=

WITH REFERENCE TO SUBJECT CONTRACT, OUR UDINE BRANCH, BY ITS TELEX DATED 15.2.89, ASKED YOU TO ISSUE AN ADVANCE PAYMENT GUARANTEE FOR 10% OF THE CONTRACT AMOUNT (I.E. DM 14.000.000) IN FAVOUR OF THE IRAQI PARTY.

IN RELATION TO THE ABOVE WE WOULD ASK YOU TO KINDLY EFFECT THE RELEVANT ADVANCE PAYMENT OF DM 14.000.000 AS SOON AS POSSIBLE.

THANKS IN ADVANCE FOR YOUR KIND CO-OPERATION AND BEST REGARDS

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ✓
HEAD OFFICE

AREA FINANZA
FINANCIAL INSTITUTIONS
T. MONACO
ROME, 24.2.89*

STAMPA MESSAGGIO IN TRASMISSIONE

PROGRESSIVO : 557
COMPILATO DA: FINAFRAU

GDD COMPILAZIONE: 20:03-12:59

TIPO MESSAGGIO: PENDING
PRIORITA' : NORMALE
----- DESTINATARI ----- N.LIN. GDD CENTRALE ANSWERBACK DI
W 508500E

NOME MESSAGGIO : GUERRA
ISN HOST: 8903201903 ISN SERIE-1: 0000/0

TESTO MESSAGGIO:

RAFIDAN BANK ✓
BAGHDAD

TO THE KIND ATTENTION OF MR. TARIQ TALIB AL-TUCKMACHI,
PRESIDENT AND CHAIRMAN

ON 24TH FEBRUARY 1989 WE SENT YOU THE FOLLOWING TELEX:

QUOTE
TO THE KIND ATTENTION OF MR. TARIQ TALIB AL-TUCKMACHI, PRESIDENT
AND CHAIRMAN

RE: CONTRACT DATED 28.1.89 BETWEEN DANIELI E C. SPA, BUTTRIO,
AND NASSR ENTERPRISE FOR MECHANICAL INDUSTRIES, TAJI,
BAGHDAD, FOR DM 140.000.000.=

WITH REFERENCE TO SUBJECT CONTRACT, OUR UDINE BRANCH, BY ITS
TELEX DATED 15.2.89, ASKED YOU TO ISSUE AN ADVANCE PAYMENT GUA-
RANTEE FOR 10% OF THE CONTRACT AMOUNT (I.E. DM 14.000.000) IN
FAVOUR OF THE IRAQI PARTY.

IN RELATION TO THE ABOVE WE WOULD ASK YOU TO KINDLY EFFECT THE
RELEVANT ADVANCE PAYMENT OF DM 14.000.000 AS SOON AS POSSIBLE.

THANKS IN ADVANCE FOR YOUR KIND CO-OPERATION AND BEST REGARDS.
UNQUOTE

BEING THIS TRANSACTION HANDLED BY BNL, WE WERE ASTONISHED BY
THE FACT THAT THE AMOUNT OF DM 14 MILLION ADVANCE PAYMENT,
AGAINST WHICH OUR UDINE BRANCH ISSUED THE RELEVANT GUARANTEE,
WAS SENT TO BANCO DI ROMA THROUGH COMMERZBANK, FRANKFURT.

YOUR COMMENTS THEREON WILL BE APPRECIATED.

BEST REGARDS

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
HEAD OFFICE

OUR REF.:
AREA FINANZA
FINANCIAL INSTITUTIONS
AFRICA/MEDIO ORIENTE
FD/DG

ROME, 20.3.89x

~~0~~ I

RX-DD2 0017 EST 04/03/89

4979333 BNL UI

212203B CN BK IK
FROM CENTRAL BANK OF IRAQ BAGHDAD

3.4.89
TO: BANCA

NAZIONALE DEL LAVORO ATLANTA- GEORGIA
TEST: 23860 NOAMOUNT ON 2.4

ATTI MR. CHRIST DROUGAL AND MR. PAUL VON WEDEL.
REF TO MTL WE LIST HEREUNDER THE PARTICULARS OF CONTRACT WHICH WE
INTEND TO OPEN CONFIRMED L/C THROUGH YOUR GOOD BANK.
SUPPLIER- DANIEL AND CO. OFFICINE MECCANICHE S.P..A
BUYER- STATE ESTABLISHMENT FOR HEAVY ENGINEERING EQUIPMENT.
PROUDUCT- ROLLING MILL PLANT.
AMOUNT- D.M 126,000,000/-
CONTRACT NO.- 58

X /887. DTD 28.01.89.
PLS INFORM US YOUR AGREEMENT TO FINANCE UNDER MTL (3)EEE DIRECTLY
OR ACCRODING TO OPTION B TO COVER THE L/Cs NECESSARY ACTION
REGARDS BANKING DEPT 3 OUR REF 5-B,
MARAKZI
COLTEST: 23860 NOAMOUNT ON 2.4

4979333 BNL UI

212203B CN BK IK

4979333 BNL UI

212203B CN BK IK
FROM CENTRAL BANK OF IRAQ BAGHDAD

3.4.89
TO: BANCA

NAZIONALE DEL LAVORO ATLANTA- GEORGIA
TEST: 24829 NOAMOUNT ON 2.4

ATTI MR. CHRIST DROUGAL AND MR. PAUL VON WEDEL.
REF TO MTL WE LIST HEREUNDER THE PARTICULARS OF CONTRACT WHICH WE INTEND TO OPEN CONFIRMED
L/C THROUGH YOUR GOOD BANK.
SUPPLIER- ALFRED TENEG-UMBH AND PARTNER GESTHOFT- SBEREOCH
KLIMATECHNIK BESCHFTSSTELLO DORTMUND ELENBERSWEN
19 4600 DORTMUND -W- GERMAN 50 .
BUYER- STATE ESTABLISHMENT FOR HEAVY ENGINEERING EQUIPMENT.
PROUDUCT- COLLING SYSTEM WITH RIPS.
AMOUNT- D.M 2.115,000/-
CONTRACT- 14-2-89.

PLS INFORM US YOUR AGREEMENT TO FINANCE UNDER MTL DIRECTLY
OR ACCRODING TO OPTION B TO COVER THE L/Cs NECESSARY ACTION
REGARDS BANKING DEPT 3 OUR REF 5-B/22,
EEE REF 5-B.,
MARAZKI
COLTEST: 24829 NOAMOUNT ON 2.4

STAMPA MESSAGGIO IN RICEZIONE

RESSIVO : 942
 INATARIO : FINAFRAU ==> PRIMA STAMPA ===
 FICATORE : AUTORIZZATORE : SILVESTRI SERGIO x
 RICEZIONE: 23:03-14:39 PRIORITA' : URGENTE ISN HOST: 8903231124
 ENTE : UEDITASEG SEGRETERIA ITALIA
 ROVENIENZA: HOST ISN S/1 : 0000/0000

=====

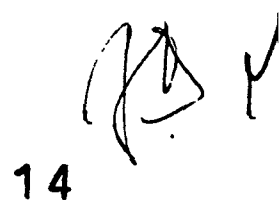
TO MESSAGGIO:

DA BANCOPER UDINE

A DIREZIONE CENTRALE
 AREA FINANZA
 ISTITUZIONI FINANZIARIE ESTERO
 ROMA

C.A. DR. MONACO

E.P.C.
 A DIREZIONE CENTRALE
 AREA COMMERCIALE - LINEA IMPRESE
 ROMA



14

75/000368/D - DANIELI E C. OFF. MECCANICHE SPA - BUTTRIO

 FORNITURA A STATE ENTERPRISE FOR IRON AND STEEL - KHOR AL ZUBAIR
 BASRAH - IRAQ DI UN'ACCIAIERIA CON LAMINATOIO PER NASTRI A CALDO
 DEL VALORE DI COMPLESSIVI DM. 590.000.000 (CONSEGNA FORNITURA
 PREVISTA NOVEMBRE/DICEMBRE 1991)

A SEGUITO DELLA CORTESE DELIBERA DELL'AREA CREDITI, ABBIAMO PROV-
 VEDUTO A FAR EMETTERE DA RAFIDAIN BANK - BAGHDAD FIDEJUSSIONE DI
 DM. 59.000.000 A GARANZIA DELL'EVENTUALE RESTITUZIONE DEL PAGA-
 MENTO ANTICIPATO (PARI AL 10%) IN RELAZIONE ALLA FORNITURA DI CUI
 IN SOTTORUBRICA, IN POOL (IN TERMINI DI RISCHIO), AL 50% COL
 BANCO DI ROMA.

PROVVEDIAMO, A PARTE, AD INOLTRARVI IL TESTO RELATIVO (IL CON-
 TRATTO E' GIA' A VOSTRE MANI) PREGANDOSI DI INTERPORRE I VOSTRI
 BUONI UFFICI CON LA CORRISPONDENTE ESTERA AL FINE DI MANTENERE LA
 DIRETTA CANALIZZAZIONE DELL'OPERAZIONE SULLE NOSTRE CASSE.

TALE NOSTRA PREOCCUPAZIONE VI VIENE ESTERNATA, COME GIA' ANTICIPA-
 TOVI, IN RELAZIONE AI SEGUENTI ACCADIMENTI:

DI DM. 14.000.000 A FAVORE NASSR ENTERPRISE E TOJI - BAGHDAD
IRAQ, SEMPRE TRAMITE RAFIDAIN BANK - BAGHDAD, A GARANZIA
DELL'EVENTUALE RESTITUZIONE DEL PAGAMENTO ANTICIPATO PARI AL 10%
DI UN CONTRATTO PER FORNITURA DI UN'ACCIAIERIA;

- L'INTROITO DEL CITATO IMPORTO DOVEVA PERVENIRE SULLE NOSTRE CASSE
- ED INVECE DALLA CENTRAL BANK IRAQ TRAMITE LA COMMERZIBANK DI
DUSSELDORF, E' PERVENUTO AL BANCO DI ROMA - ROMA E QUINDI AL
BANCO DI ROMA - UDINE,
- GRAZIE AI BUONI RAPPORTI IN ATTO MA SOPRATUTTO IN RELAZIONE AL
NS INTERVENTO CREDITIZIO SPIEGATO, LA DANIELI HA PROVVEDUTO A
FARCI GIRARE I CITATI DM. 14.000.000 IN VALUTA GREZZA SOTTOSCRIVENDO
LA NECESSARIA DICHIARAZIONE VALUTARIA (NON SENZA RENTENZE
DA PARTE DEL BANCO DI ROMA)
- TALE ATTEGGIAMENTO DELLA DANIELI SEMBRA DEPORRE A CONFERMA DELLE
DICHIARAZIONI DALLA STESSA RILASCIATECI IN ORDINE ALLA NON DOMI-
CILIAZIONE DEL CITATO PRECEDENTE CONTRATTO SU ALTRI ISTITUTI
DI CREDITO ITALIANI.

VI PREGHIAMO PERTANTO DI VOLER APPROFONDIRE L'ITER DEL BONIFICO
AL FINE DI RIMUOVERE EVENTUALI OSTACOLI CHE POTREBBERO DISGUIDARE
IL RESTO (90% DELLA FORNITURA) DEI REGOLAMENTI, PER I QUALI PERAL-
TRO GIA' VI STATE ATTIVANDO (APERTURA DI CREDITO A VISTA SULLE NOSTRE
E CASSE).

*già fatto
Teletax*

CON L'OCCASIONE VI RAMMENTIAMO ALTRESI' IL PROMESSO VOSTRO IN-
TERESSAMENTO PRESSO LA RAFIDAIN BANK IN ORDINE AL CONTENIMENTO
DELLE COMMISSIONI CHE LA STESSA ANDRA' A RICHIEDERE, IN PARTICO-
LARE PER LA FIDEJUSSIONE AFFERENTE L'OPERAZIONE DI CUI IN SOTTO-
RUBRICA.

GRATI PER LA COLLABORAZIONE, IN ATTESA DI LEGGERVI, PORGIAMO
DISTINTI SALUTI.

LA FILIALE DI UDINE
F.TO: FULCINI - RUGGIERO*

SERVIZIO POSTA ELETTRONICA
DATA ULT. DIFFERIM.:

DATA: 05 04
ORA: 16:01

STAMPA MESSAGGIO IN TRASMISSIONE

PROGRESSIVO : 617
COMPILATO DA: FINAFRAU

GDO COMPILAZIONE: 04:04-16:22

AUTORIZZATO DA:
TIPO MESSAGGIO: TRATTATO
PRIORITA' : NORMALE

NOME MESSAGGIO : GUERRA

ISN HOST: 8903312445 ISN SERIE-1: 0405/9962

----- DESTINATARI ----- N.LIN. GDO CENTRALE ANSWERBACK DI RISF
508500E 01 05/04 07.53 2923 RAFDBK IK

=====

TESTO MESSAGGIO:

RAFIDAIN-BANK
BAGHDAD

ATT. MR. TARIQ TALIB AL-TUCKMACHI, PRESIDENT AND CHAIRMAN

CONTRACT DANIELI DEE MECCANICHE/STATE ENTERPRISE FOR IRON AND
STEEL - KHOR AL ZUBAIR BASRAH FOR A TOTAL AMOUNT OF DM 580 MIO

WITH REFERENCE TO THE CAPTIONED CONTRACT WE INFORM YOU THAT THIS
TRANSACTION IS BEING HANDLED BY US.

AS YOU ARE SURELY AWARE, RAFIDAIN BANK IS TO ISSUE PROMISSORY
NOTES FOR 85% OF THE CONTRACT VALUE, WITH THE GUARANTEE OF
CENTRAL BANK OF IRAQ, TO BE DEPOSITED IN TRUST WITH RAFIDAIN
BANK, LONDON.

AS PER OUR CUSTOMER'S REQUEST, WE KINDLY ASK YOU TO LET US
HAVE AT YOUR EARLIEST CONVENIENCE THE RELEVANT TRUSTEE AGREEMENT.

BEST REGARDS

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
HEAD OFFICE

OUR REF.:
AREA FINANZA
FINANCIAL INSTITUTIONS
AFRICA/MEDIO ORIENTE
FD/DG

ROME, MARCH 31, 1989*

ROME, MARCH 31, 1989*

IVA EUU

SERVIZIO POSTA ELETTRONICA
TA ULT. DIFFERIM.:

DATA: 17 04 89
ORA: 15,35

STAMPA MESSAGGIO IN TRASMISSIONE

PROGRESSIVO : 691
COMPILATO DA: FINAFRAU

* GDO COMPILAZIONE: 17:04-12:39

AUTORIZZATO DA:
TIPO MESSAGGIO: TRATTATO
PRIORITA' : NORMALE

NOME MESSAGGIO : GUERRA
ISN HOST: 8904170295 ISN SERIE-1: 0417/0114
----- DESTINATARI ----- N.LIN. GDO CENTRALE ANSWERBACK DI RISP.
508500E 21 17/04 15.19 212538A RAFBK IK

=====

ESTO MESSAGGIO:

RAFIDAIN BANK
BAGHDAD

TO THE ATTENTION OF MR. TARIQ TALIB AL-TUCKMACHI, PRESIDENT AND
CHAIRMAN

WE FIRST OF ALL WISH TO THANK YOU FOR THE COURTESIES EXTENDED TO
MR. MONACO, MR. BERTONI AND MR. DI NISIO DURING THEIR RECENT
VISIT IN BAGHDAD.

AS TO THE TWO CONTRACTS ALREADY SIGNED BY DANIELI FOR DM 140 MIO
AND DM 590 MIO WE UNDERSTAND THAT THE COMMISSIONS FOR THE RELE-
VANT GUARANTEES IN IRAQ AMOUNT TO 1,20% P.A. TO BE PAID IN AD-
VANCE AND FOR THE DURATION OF THE TRANSACTION.

IN CONSIDERATION OF THE HIGH COSTS OF SUCH A GUARANTEE WE ARE
WONDERING WHETHER IT IS POSSIBLE TO REDUCE SUCH COMMISSION AND/OR
IT IS POSSIBLE TO PAY SAID COMMISSION ON A QUARTERLY BASIS.

IT GOES WITHOUT SAYING THAT IN THE CASE OF ADVANCE PAYMENT BONDS
SAID COMMISSION SHOULD BE REDUCED PROPORTIONALLY.

LOOKING FORWARD TO RECEIVING YOUR COMMENTS ON THE FOREGOING.

BEST REGARDS

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
HEAD OFFICE

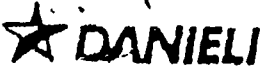
AREA FINANZA
FINANCIAL INSTITUTIONS
AFRICA/MEDIO ORIENTE
FD/DG

ROME, 17.4.89*

AREA FINANZA
FINANCIAL INSTITUTIONS
AFRICA/MEDIO ORIENTE
FD/DG

ROME, 17.4.89*

Alessandro Mura



FACSIMILE

DAILY TELECOPY TRANSMISSION

(0432) 298 289

Officine Meccaniche S.p.A.
33042 Buttrio (UD) Italy
Tx 450022 DANIEL I

TO :

DR. MONACO

FAX : 06/47026770

OUR REF.:

FROM :

DR, MARCO LUNAZZI

DATE :

PAGE: - - - -

ALL I

Seguito conversazione telefonica in allegato ti
trasmetto quanto richiestomi.

Attendo tuo riscontro.-

(Marco Lunazzi)

89 05/24 16140

S 9 49 774511

ICOMSA ENG

03

432 298587
 De Daniels
 Ver Wiehdp

QUOTE

=====

4979333 BNL U1

=212599 CN BK IN

IRPT

FROM CENTRAL BANK OF IRAQ BAGHDAD

DATE: 26.4.89

TO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ATLANTA U.S.A.

TEST: 24684 ON 20.4

PLEASE FIND BELOW FULL DETAILS OF YOUR IRREVOCABLE LETTER OF CREDIT NO. 89/3/533 AFTER ADDING YOUR CONFIRMATION PLEASE NOTIFY MS DANIELI AND CO. OFFICINE MECCANICHE S.P.A. ITALY WE ESTABLISH OUR IRREVOCABLE LETTER OF CREDIT NO. 89/3/533 IN THEIR FAVOUR FOR ACCOUNT OF STATE MACHINERY TRADING COMPANY BAGHDAD UPV TO THE AGGREGATE AMOUNT OF DM 126,000,000/- (ONE HUNDRED TWENTY SIX MILLION DM ONLY) AVAILABLE FOR PAYMENT IN USA VALID UNTIL BOTH SEPT 1992

AGAINST THEIR RECEIPT OR BIGHT DRAFT DRAWN ON US ACCOMPANIED BY DOCUMENTS SPECIFIED HERE-BELOW MARKED WITH THIS CREDIT NUMBER
 1. DOCUMENTS REQUIRED

A. BENEFICIARYS SIGNED COMMERCIAL INVOICES IN ORIGINAL AND (6) COPIES IN THE NAME OF THE BUYER STATING THE MERCHANDISE DESCRIPTION QUANTITY PRICE VALUE NET AND GROSS WEIGHT FREIGHT CHARGES SHIPPING MARKS COUNTRY OF ORIGIN COUNTRY OF MANUFACTURERS TRADE DISCOUNT IF ANY) AND CERTIFYING ITS CORRECTNESS AND THAT THE GOODS ARE OF EUROPEAN ORIGIN .

B. CERTIFICATE OF ORIGIN (ATTESTATION AND LEGALIZATION OF COMMERCIAL INVOICES AND CERTIFICATE OF ORIGIN REFER TO RELATIVE ATTESTATION INSTRUCTIONS PARA (11)

C. FULL SET OF SHIPPING COMPANY CLEAN (ON BOARD) BILL OF LADING MARKED FREIGHT PREPAID MADE OUT TO THE ORDER OF OUR BANK MARKED (NONIFY SUERS)

2- EVIDENCING ONE OR MORE SHIPMENTS OF THE FOLLOWING GOODS
 ROLLING MILE PLANT .

3- FROM ITALY TO CIF BAGHDAD/AL TAJI AT BITE BY SEA VIA AGABA NOT LATTER THAN 31/3/1991

4- INSURANCE COVERED IN IRAQ.

5- TRANSHIPMENT ALLOWED

6- THIS CREDIT REPRESENT 90PCT VALUE OF THE GOODS . (CONTRACT)

7- ALL BANK CHARGES ARE ON THE BENEFICIARY'S ACCOUNT INCLUDING CONFIRMATION COMMISSION.

8- IN REIMBURSEMENT OF YOUR PAYMENT AGAINST DOCUMENTS IN

47026770

1/4

19

%

2/4

CONFIRMITY WITH THE TERMS OF THIS LETTER OF CREDIT -
PAYMENT SHOULD BE EFFECTED ACCORDING TO THE AGREEMENT DATED
22/2/1989

9- PLEASE FORWARD THE ORIGINAL SET OF THE SHIPPING DOCUMENTS TO
US BY REGISTERED CONFIRMING THAT THE CREDIT TERMS HAVE BEEN
COMPLIED WITH DUPLICATE SET BY NEXT REGISTERED AIRMAIL .

10- SPECIAL INSTRUCTIONS

A. SHIPMENT TO BE EFFECTED BY IRAQI STATE ENTERPRISE FOR WATER
TRANSPORT VESSELS OR BY UNITED ARAB SHIPPING COMPANY (S A B)
VESSELS

SHIPMENT TO BE MADE BY OUR FORWARDER ARABIAN NATIONAL SHIPPING CORP.
P.O. BOX H JAMAICA NEW YORK 11430 TEL. NEW YORK 212528-2200
TEL.

HOUSTON(713) 923-8140

B) IF SHIPMENT IS EFFECTED BY VESSELS BELONGING TO OTHER MARITIME
STEAMSHIP COMPANIES HAVING REGULAR LINES IS ACCEPTABLE PROVIDED
THAT A CERTIFICATE ISSUED BY LLOYDS REGISTER OF SHIPPING
LONDON OR P AND CLUB TO THE EFFECT THAT CONCERNED STEAMER IS
OF NOT MORE THAN 15 YEARS OLD IS REQUIRED

C. SHIPMENT ON DECK IS NOT ALLOWED

D. PAYMENT AND UK NEGOTIATION UNDER THIS CREDIT IS RESTRICTED TO
THE ADVISING BANK UNLESS OTHERWISE STATED

E. IN CASE THIS CREDIT CALLS FOR SHIPMENT TO BE EFFECTED ON
THROUGH BILL OF LADING BILL OF LADING IS NOT TO BE ISSUED FROM PORT OF
DISCHARGE TO FINAL DESTINATION BY OR THROUGH IRAQI STATE
ORGANIZATION FOR LAND TRANSPORT

F. LAND TRANSPORTATION FROM ANY ARAB PORT OF DISCHARGES TO IRAQ
MUST BE EFFECTED BY OR THROUGH STATE ORGANIZATION FOR LAND TRANSPORT

G. IN ADDITION TO THE SHIPPING MARKS OUR LETTER OF CREDIT NUMBER
MUST APPEAR ON THE PACKAGES

H. SHIPPING DOCUMENTS MUST BE MARKED (IN TRANSIT TO IRAQ).

I. SHIPPING DOCUMENTS ARE TO SHOW NAME AND ADDRESS OF THE IMPORTER
ALSO OUR LETTER OF CREDIT NUMBER; THESE ARE ALSO TO BE WRITTEN ON
THE PACKAGES BENEFICIARIES STATEMENT THAT THEY HAVE ASKED THE
CARRIERS TO INCLUDE ALL ABOVE INFORMATION IN THE RESPECTIVE
MANIFEST IS REQUIRED TO BE PRESENTED .

J. GOODS SHOULD BE PACKED ACCORDING TO INTERNATIONALLY ADOPTED
PACKING SPECIFICATION TO ENSURE ITS SAFE AND SOUND ARRIVAL TO
FINAL DESTINATION INCASE OF COMBINED OR MULTIPLE MEANS OR
TRANSPORT ARE USED PACKING STANDARD AND MEASURES ARE TO BE TAKEN
INTO CONSIDERATION .

K. IF SHIPMENT IS NOT EFFECTED BY IRAQI OR ARABIAN VESSELS
CERTIFICATE ISSUED BY THE SHIPPING COMPANY OR THEIR AGENTS
CERTIFYING THAT THE STEAMER IS ALLOWED TO ENTER ANY ARABIAN
PORTS AND IT WILL CALL ON DURING ITS VOYAGE .

L. IN THE ABSENCE OF IRAQI MARINE LINE AND/OR UNITED ARAB SHIPPING
LINE SERVICES BETWEEN AMERICAN PORT AND GABA PORTS GOODS COULD BE
SHIPPED ON THE VESSEL OF THE LINES RECOGNIZED BY THE IRAQI
AUTHORITIES AND APPROVED BY IRAQI LINE AGENT ARABIAN NATIONAL
SHIPPING CORPORATION .

M. CERTIFICATE ISSUED BY AMERICAN BUREAU INSTEAD OF CERTIFICATE
ISSUED BY LLOYDS REGISTER OF SHIPPING LONDON IS ACCEPTABLE .

N. IN CASE OF TRANSHIPMENT IT IS ALLOWED PORT OF TRANSHIPMENT AND
THE SUBSEQUENT CARRYING VESSELS NAME SHOULD BE INDICATED ON THE
RELATIVE BILL OF LADING

10. TERMS OF PAYMENT :

55PCT OF CREDIT AMOUNT PAYABLE AGAINST PRESENTATION SHIPPING DOCUMENTS .

15PCT OF CREDIT AMOUNT PAYABLE AFTER GOODS ARRIVAL AT SITE THROUGH OUR BANK

3/4

5 PCT OF CREDIT AMOUNT PAYABLE AGAINST PRESENTATION TECHNICAL DOCUMENTS .

7. 5PCT OF CREDIT AMOUNT PAYABLE AGAINST PRESENTATION OF R.C.C. THROUGH OUR BANK

5PCT OF CREDIT AMOUNT PAYABLE AGAINST PRESENTATION T.O.C THROUGH OUR BANK

2. 5 PCT OF CREDIT AMOUNT PAYABLE AGAINST PRESENTATION F.A.C. THROUGH OUR BANK

P. SUPPLIERS ARE TO PRESENT A PERFORMANCE BANK GUARANTEE ISSUED BY RAFIDAIN BANK BAGHDAD FOR 5PCT OF CREDIT AMOUNT AND L/C WILL NOT BE OPERATIVE UNTIL OUR PRINCIPALS HAVE RECEIPT AND ACCEPT THE REQUIRED BANK GUARANTEE .

Q. SUPPLIERS ARE TO PRESENT CERTIFICATE OF INSURANCE AND OR INSURANCE POLICY ISSUED BY IRAQI NATIONAL INSURANCE CO., BAGHDA COVERING GOODS VALUE PLUS TEN PERCENT AGAINST ALL RISKS FAVOUR BUYER AND L/C WILL NOT BE OPERATIVE UNLESS WE RECEIVED THIS INSURANCE POLICY HOWEVER WE WILL DEUCT INSURANCE FEES FROM CREDIT AMOUNT WHEN WE RECEIVE INSTRUANCE POLICY UNDER ADVICE .

11. LEGALIZATION AND ATTESTATION INSTRUCTIONS :

1- CERTIFICATE OF ORIGIN OR COMMERCIAL INVOICES LEGALIZES AND ATTESTED AS IN PARA (2) BE LOW MUST SHOW A. NAME OF PRODUCER OR MANUFACTURERS AND THE NAME OF PRODUCING COMPANY OF THE GOODS .

2- ORIGINAL COMMERCIAL INVOICES OR CERTIFICATE OF ORIGIN EMBODYING 4 THE REQUIREMENTS UNDER PARA (1) ABOVE SHOULD BE :
a. LEGALIZED BY CHAMBER S OF UNION OR COMMERCE OR INDUSTRY (OR SIMILAR BODIES OR ORGANIZATION ACTING FOR THEM) OR JOINT ARAB FOREIGN CHAMBERS OF COMMERCE ACCORDING TO THE LOCAL PRACTICE IN THE SUPPLYING COUNTRY .

B. ATTESTED BY THE IRAQI COMMERCIAL ATTACHE OR HIS REPRESENTATIVE IN THE IRAQI DIPLOMATIC OR CONSULAR REPRESENTATION IN THE SUPPLYING COUNTRY.

C. IN CASE OF ABSENCE OF AN IRAQI COMMERCIAL ATTACHE OR HIS REPRESENTATIVE LEGALIZATION BY ANY ARAB DIPLOMATIC. OR CONSULAR OR COMMERCIAL REPRESENTATION IS ACCEPTABLE EXCEPT EGYPT.

%

4/4

3- IN CASE THE ABOVE ATTESTATION COULD NOT BE FULFILLED DUE TO THE ABSENCE OF IRAQI OR ARAB REPRESENTATION IN THE SUPPLYING COUNTRY THEN THE INVOICE AND CERTIFICATE OF ORIGIN CERTIFIED BY THE CHAMBER OF COMMERCE OR INDUSTRY IS ACCEPTABLE

4- WHEN IT IS NOT POSSIBLE TO EMBODY NOT POSSIBLE TO EMBODY ANY OF THE REQUIRED CLAUSES AS IN PARA (1) ABOVE IN THE COMMERCIAL INVOICES NO CERTIFICATE OF ORIGIN THE SHIPPING DOCUMENTS MUST BE ACCOMPANIED BY A SEPARATE DECLARATION ISSUED BY THE BENEFICIARIES CONTAINING ALL CLAUSES MENTIONED IN PARA (1) ABOVE (OR ANY ONE OF THEM THAT WAS NOT MENTIONED IN THE COMMERCIAL INVOICES OR THE CERTIFICATE OF ORIGIN) THE SEPARATE DECLARATION MUST BE ATTESTED BY CHAMBER OF COMMERCE OR CHAMBER OF INDUSTRY OR ITS SUBSTITUTES IN CASE CHAMBERS REFUSE TO ATTEST IT THE DECLARATION CAN BE NOTARIZED IN THE SUPPLYING COUNTY, AND SHOULD BE ATTESTED AS SUBSECTIONS (B) AND (C) ABOVE

5) IF THE GOODS OR MERCHANDISE IS IMPORTED FROM A COUNTRY OTHER THAN THE COUNTRY OF ORIGIN THEN A COPY OF THE CERTIFICATE OF ORIGIN OR TO PHOTOSTATIC COPY ISSUED IN THE COMPANY ORIGIN DULY ATTESTED AS IN PARA (2) ABOVE MUST BE PRESENTED . THIS CREDIT IS SUBJECT TO THE UNIFORM CUSTOMS AND PRACTICE FOR DOCUMENTARY CREDITS (1983 REVISION) INTERNATIONAL CHAMBER OF COMMERCE PUBLICATION NO 400. STOP REGARDS .

MARKAZI BAGHDAD

TEST: 24684
4979333 BNL UI
212399 CN BK IK
TIME 025.6 MINS

UNQUOTE

GALUTI
FELTRIN MAVRIZIO .
#213151HOMER IK*
430058 ICONSA I

RX-DD2 0439 EST 05/13/89

4979333 BNL UI

212203B CN BK IK
FROM CENTRAL BANK OF IRAQ BAGHDAD
13/5/89 CORRECT TEST
TO: BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ATALANTA
TEST: ~~XXXX~~

BY ORDER OF STATE ORGANIZATION FOR IRON AND STEEL BASRAH
WE OPENED OUR SIMPLE IRREVOCABLE CREDIT NO. 89/10/42 F/O DANIELI
AND COMPANY OFFICINE MECCANICHE S.P.A VIA NAZIONALI 33042
BUTTRIO (UDINE) ITALY FOR D.M 29,500,000/- VALID UP TO
10/12/1989 STOP COVERING VALUE OF ENGINEERING DOCUMENTS AND
DRAWINGS STOP PAYMENTS FROM THIS L/C SHALL BE DRAWN BY THE
CONTRACTOR AGAINST AN AIRWAY BILL BY IRAQI AIRWAYS OR THEIR
AGENTS CERTIFICATE /8 FOR THE TECHNICAL DOCUMENTATION
DRAWINGS CONCERNING THE STEEL BUILDINGS AND THE CIVIL WORKS
FOR THE FIRST PHASE AND AGAINST AN INSPECTION CERTIFICATE SIGNED
BY THE REPRESENTATIVE OF THE EMPLOYER STOP L/C NOT OPERATIVE
ONLY AGAINST PRESENTATION OF THE BANK GUARANTEE EQUAL TO
5PCT OF THE TOTAL CONTRACT PRICE VALID UP TO THE F.A.C (FINAL ACCEPT
ANCE CERTIFICATE) IN A FORM AS PER ANNEY 9 BUT NOT LATER
THAN 48 MONTHS FROM THE DATE OF EFFECTIVENESS OF THE
CONTRACT UNLESS THE F.A.C IS EXTENDED FOR REASONS ATTRIBUTABLE
TO CONTRACTOR STOP

THE B/O SHOULD BE ISSUED BY RAFIDAIN BANK BAGHDAD AND WE
SHALL REPORT L/C OPERATIVE UP ON CONFIRMATION OF OUR CLIENTS
THEIR RECEIPT AND ACCEPTANCE OF THIS GUARANTEE STOP PART
SHIPMENT ALLOWED SHIPMENT FROM ANY W. GERMAN AIRPORT ACCEPTED
INSURANCE TO BE COVERED BY THE EMPLOYER STOP
AFTER PAYMENT PLEASE REIMBURSE YOURS SELVES BY DRAWING ON THE
ACCOUNT ACCORDING TO YOUR LETTER DATED 29 APRIL 1989 PRESENTED
TO OUR D.G LOANS AND AGREEMENTS IN BAGHDAD BY YOUR REPRESENTATIVE
STOP THIS L/C IS SUBJECT TO THE UNIFORM CUSTOMS AND PRACTICE FOR
DOCUMENTARY CREDIT 1983 REV INT CHAMBER OF COMMERCE PUBLICATION
NO. 400 STOP PLEASE ADVISE THE BENE ACCORDINGLY AND ACKNOWLEDGE
RECEIPT TO ATT FOREIGN PAY SEC/579
MARKAZI BAGHDAD
TEST: ~~XXXX~~

4979333 BNL UI

212203B CN BK IK
0442 05/13
THEY DISCONNECT
Elapsed time 00:03:51

PRINTED AT 0445 EST 05/13/89

ID POSTA ELETTRONICA
T. DIFFERIM.:

STAMPA MESSAGGIO IN TRASMISSIONE

DATA: 02 02 89
ORA : 11,42

SSIVO : 334
ATO DA: FINAFRAU

GDO COMPILAZIONE: 02:02-11:20

MESSAGGIO: PENDING NOME MESSAGGIO : GUERRA
'TA' : NORMALE ISN HOST: 8902021134 ISN SERIE-1: 0000/0000
----- DESTINATARI ----- N.LIN. GDO CENTRALE ANSWERBACK DI RISP.
:100H

=====

MESSAGGIO:

CENTRAL BANK OF IRAQ ✓
BAGHDAD

ATTN DR. RASHEED, INVESTMENT DEPT.

OUR CUSTOMERS MESSRS DANIELI, UDINE HAVE SIGNED A CONTRACT WORTH
DM 140 BILLION WITH NASRI ENTERPRISE FOR MECHANICAL INDUSTRIES,
BAJI, BAGHDAD.

TERMS OF PAYMENT OF SAID CONTRACT CONTEMPLATE:

- 10% ADVANCE PAYMENT BY DIRECT TRANSFER WITHIN 30 DAYS
FROM SIGNATURE OF CONTRACT;
- 90% SIGHT IRREVOCABLE L/C TO BE CONFIRMED BY AN AMERICAN OR
EUROPEAN BANK.

ON BEHALF AND UPON REQUEST OF MESSRS DANIELI WE WONDER WHETHER
SAID L/C COULD BE CHANNELLED THROUGH OUR ATLANTA BRANCH WITHIN
THE FRAMEWORK OF THE EXISTING ARRANGEMENTS BETWEEN SAID BRANCH
OF OURS AND YOUR FINE INSTITUTION.

LOOKING FORWARD TO THE PLEASURE OF HEARING FROM YOU, WE REMAIN,
WITH THANKS.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ✓
HEAD OFFICE

OUR REF. :
AREA FINANZA
FINANCIAL INSTITUTIONS
AFRICA/MEDIO ORIENTE
M/DG

ROME, 2-2-89*

RX-DDD 0722 EST 05/16/89

4979333 BNL UI

=212296B CNBK IK

FROM CENTRAL BANK OF IRAQ BAGHDAD

~~XXXXXXXXXX~~

TO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ATLANTA USA

Pay: USD 41,335,639.
Value: May 18, 1989
with: ManTrust - NY

CORRECT TEST URGENT

TEST ~~XXXX~~ ON 16/5 FOR USD 41,335,639/-
ATT MR C DROUL

MTL 3

AA- PLS NOTE WE HAVE TODAY EXECUTED ADVANCE PAYMENT OF DM
59,000,000/- AND DM 21,063,000/- TOTALLING DM 80,063,000/-
TO DANIELI CO ITALY THROUGH
COMMERZ BANK DUSSELDORF VALUE 18/05/1989
AS PER YOUR AGREEMENT DATED 29/04/1989
DURING YOUR VISIT TO BAGHDAD STOP THE RATE BEING 1.9369 STOP
BB- PLS CREDIT OUR ACCOUNT VALUE 18/05/1989
WITH MANTRUST NEW YORK NY
WITH USD 41,335,639/42 UNDER TELX ADVICE TO INVESTMENT
DEPT ATT S A AZIZ STOP REGARDS

COL TEST ~~XXXX~~ ON 16/5 FOR USD 41,335,639/-

4979333 BNL UI

4979333 BNL UI

=212296B CNBK IK

THEY DISCONNECT
Elapsed time 00:05:19

PRINTED AT 0728 EST 05/16/89

*Deutsche
Bank
1300 Home*

25

R13/7

RX-DDD 0722 EST 05/16/89

4979333 BNL UI

=212296B CNBK IK

FROM CENTRAL BANK OF IRAQ BAGHDAD
16/5/1989

Pay: USD 41,335,639
Value: May 18, 1989
with: ManTrust - NY

TO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ATLANTA. USA

CORRECT TEST URGENT

TEST ~~212296B~~ ON 16/5 FOR USD 41,335,639/-
ATT MR C DROGUL

26918
MTL 3

AA- PLS NOTE WE HAVE TODAY EXECUTED ADVANCE PAYMENT OF DM
59,000,000/- AND DM 21,063,000/- TOTTALLING DM 80,063,000/-
TO DANIELI CO ITALY THROUGH
COMMERZ BANK DUSSELDORF VALUE 18/05/1989
AS PER YOUR AGREEMENT DATED 29/04/1989
~~DURING YOUR VISIT TO BAGHDAD STOP THE RATE BEING 1.9369 STOP~~

BB- PLS CREDIT OUR ACCOUNT VALUE 18/05/1989
WITH MANTRUST NEW YORK NY
WITH USD 41,335,639/42 UNDER TELX ADVICE TO INVESTMENT
DEPT ATT S A AZIZ STOP REGARDS

COL TEST ~~212296B~~ ON 16/5 FOR USD 41,335,639/-

4979333 BNL UI

4979333 BNL UI

=212296B CNBK IK

THEY DISCONNECT
Elapsed time 00:05:19

PRINTED AT 0728 EST 05/16/89

Deutsche
Bank
1300 Home

★ DANIELI

FACSIMILE

DAILY TELECOPY TRANSMISSION

(0432) 298 289

Officine Meccaniche S.p.A.
33042 Buttrio (UD) Italy
Tx 450022 DANIELI

TO:

DR. MONACO

FROM:

DR, MARCO LUNAZZI

FAX: 06/47026770

OUR REF: 26.5.89

DATE: 26.5.89
PAGES: 1 + 3

ALL II

CONSEGNARE URGENTEMENTE GRAZIE

Seguito conversazione telefonica in allegato li
trasmetto quanto richiestomi.

Attendo tuo riscontro.-

Marco Lunazzi

(Marco Lunazzi)

27

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ATLANTA BRANCH

PEACHTREE CENTER GAS LIGHT TOWER — SUITE 2000
333 PEACHTREE STREET, N.E. ATLANTA, GEORGIA 30303

HEAD OFFICE:
ROMA, ITALY

PHONE: (404) 523-8143
TELEX: IALR104
CABLE: LAVORBANR ATL
FAX: 4075333 BNL U
TELEFAX: (404) 523-8876

Issuing Bank's Credit No. 29/3/553

ATLANTA May 24, 1989

Our Advice No. 12060

Beneficiary

Dantelli and Company Officine Meccaniche
S.P.A.
Via Nazionale 33042/
Battico (Udine) Italy

Banca Nazionale Del Lavoro
Via Marzotto Vecchio 17-19
Udine 33100 Italy

Instructions Received From

Central Bank Of Iraq
New Bank Street
Baghdad, Iraq

For Account Of

State Machinery Trading Company
Baghdad, Iraq

Gentlemen:

We are pleased to advise you that the above mentioned correspondent has issued their Irrevocable Letter of Credit in your favor for account as shown above for a sum not exceeding One Hundred Twenty-six Million Deutsche Marcs (126,000,000.00 DM) available by your draft(s) drawn at sight on The Central Bank of Iraq.

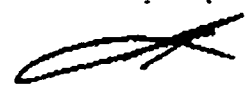
The amount of this letter of credit covers 90% of the invoice value of:

Rolling Mill Plant C.I.F. Al Taji at site.

A. Up to 55% of the contract value is payable as against your draft(s) as described above accompanied by:

1. Your signed commercial invoice in original and 7 copies in the name of the above mentioned accountee stating the merchandises description, quantity, price value, gross and net weight, freight charges, shipping marks, country of origin, country of manufacturer, trade discount (if any) and certifying its correctness and that the goods are of European origin. (see * below for attestation and legalization).
2. Certificate of origin in original and 3 copies (see * below for attestation and legalization).
3. Full set clean on board ocean bills of lading issued to the order of the Central Bank of Iraq marked notify account party shown above and Freight Prepaid.

Continued on page 2.



28

MAY.25 '89 11:45 BNL ATLANTA

P.03

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ATLANTA BRANCH

PEACHTREE CENTER GAS LIGHT TOWER - SUITE 2001
222 PEACHTREE STREET, NE ATLANTA, GEORGIA 30302PHONE: (404) 881-014
TELEX: 24-2194
CABLE: LAVORBAN
TELEX: 4970223 BNL
TELEFAX: (404) 822-0071HEAD OFFICE:
ROME, ITALY

Our advice no. 12059

page 2 of 3

ATLANTA MAY 24, 1989

4. Your signed statement that the buyers name and address and L/C no. 89/3/1 is shown on all packages and that arrangements have been made to be shown on the shipping manifest.
5. Shipment to be made on vessels of Iraqi State Enterprise for Maritime Transport or United Arab Shipping Company through their agents: Arabian National Shipping Corp.
P. O. Box H
Jamaica, New York 11430
Tel. (New York 718-528-2200) and (Houston 713-723-2264).
In the event that the above lines are not available, you must also present
 - a. Signed statement issued by Arabian National Shipping Corp. stating the vessel is of lines recognized by the Iraqi Authorities and approved by them.
 - b. Certificate showing age and classification of vessels issued by Lloyd's Register of Shipping. Vessel is not to exceed 15 years of age.
 - c. Certificate issued by Arabian National Shipping Corp. certifying that the vessel is allowed to enter any Arabic ports.
6. Your signed statement stating "goods have been packed according to internationally adopted packing specifications to ensure its safe and arrival to final destination".
7. Your signed statement that inland transportation from Aqaba to Al Taji has been arranged through Iraqi Organization for Land Transport.
8. Insurance policy/certificate issued by Iraqi National Insurance Co. Baghdad covering C.I.F. value plus 10% against all risks issued in favor of the buyer. This letter of credit will not become available until we have received a telex from The Central Bank stating that they have received the policy.

Evidencing one or more shipments of the merchandise from Italy to Al Taji via Aqaba not later than March 31, 1991.

Transshipment not permitted.

Insurance covered by buyers.

All documents must bear reference to letter of credit no. 89/3/553.

All Banking charges outside Iraq for beneficiary's account.

Continued on page 3.

29

MAY.25 '89 11:47 BNL ATLANTA

P.04
FILE UNIT

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ATLANTA BRANCH

PEACHTREE CENTER GAS LIGHT TOWER - SUITE 2000
235 PEACHTREE STREET, NE ATLANTA, GEORGIA 30303

HEAD OFFICE:
ROME, ITALY

PHONE: (404) 581-0143
TELEX: 54-2194
CABLE: LAVOROBANK ATL
TELEX: 457033 BNL UI
TELEFAX: (404) 582-0974

Our advice no. 12059

page 3 of 3

ATLANTA May 24, 1989

• Original commercial invoice or Original certificate of origin must be legalized and attested in "name of producer or manufacturer and the producing company (supplier)" of the goods. The legalization must be by Chambers of Unions of Commerce or Industry or similar bodies or organization acting for them or Joint Arab Foreign Chambers of Commerce according to the local practice in the supplying country. The attestation by the Iraqi Commercial Attache or his representative in the Iraqi Diplomatic or Consular representation in the supplying country.

For the following payments under this credit, you are to present your documents directly to the Central Bank of Iraq and in turn they will telec us authorization to pay:

- B. Up to 15% of the contract is payable after arrival of goods at site.
- C. Up to 7.5% of the contract is payable presentation of R.C.C. (?)
- D. Up to 5% payable against issuance of T.O.C. (take over)
- E. Up to 2.5% payable against issuance of F.A.C. (final acceptance)

Documents must be presented at our office (235 Peachtree Street, Suite 2000 Gas Light Tower, Atlanta, Ga. 30303) not later than September 30, 1992.

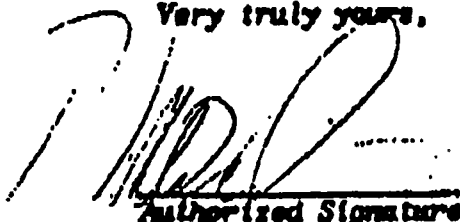
Please note: This letter of credit will not be valid until you receive our official notification from Rafidain Bank, Baghdad that you have opened an unconditional bank guarantee for 5 percent of total value of the credit and that the guarantee is satisfactory to the buyers.

Documents must be presented at our office (235 Peachtree Street, Suite 2000 Gas Light Tower, Atlanta, Ga. 30303) not later than September 30, 1992.

We hereby confirm this letter of credit and engage with you that all documents drawn under and in compliance with the terms of the above mentioned credit will be duly honored by us.

Unless otherwise expressly stated, this letter of credit is subject to the Uniform Customs and Practices for Documentary Credits (1983 Revision), International Chamber of Commerce Publication No. 400.

Very truly yours,



Authorized Signature

30

5/26/510

BANCA NAZIONALE DEL-LAVORO

ATLANTA BRANCH

PEACHTREE CENTER GAS LIGHT TOWER - SUITE 2000
225 PEACHTREE STREET, NE ATLANTA, GEORGIA 30303

HEAD OFFICE:
ROME, ITALY

PHONE: (404) 522-0142
TELEFAX: (404) 522-0184
CABLE: LAVOROBANK AT
TELEX: 627323 BNL UI
TELEFAX: (404) 522-0070

Issuing Bank's Credit No. 89/10/42

ATLANTA May 25, 1989

Our Advice No. 13077

Beneficiary

**Dantell and Company Officine Meccaniche
S.P.A.
Via Nazionale 33042
Battio (Udine) Italy**

**Banca Nazionale Del Lavoro
Via Mercato Vecchio 17-19
Udine 33100 Italy**

Instructions Received From

**Central Bank Of Iraq
New Bank Street
Baghdad, Iraq**

For Account Of

**State Organization for Iron and
Steel
Basrah, Iraq**

Gentlemen:

We are pleased to advise you that the above mentioned correspondent has issued their Irrevocable Letter of Credit in your favor for account as shown above for a sum not exceeding Twenty-nine Million Five Hundred Thousand Deutsche Marks (29,500,000.00 DM) available by your draft(s) drawn at sight on The Central Bank of Iraq.

The amount of this letter of credit covers 100% of the invoice value of:

Engineering documents and drawings concerning the steel buildings and the civil works for the first phase.

Your draft(s) must be accompanied the following documents:

1. Your signed commercial invoice in original and 7 copies.
2. Original airway bill of lading issued by Iraqi Airways or their agents certificate(s) for the Technical Documentation & Drawings.
3. Inspection certificate signed by a representative of State Organization for Iron and Steel.

Evidencing one or more shipments of the merchandise from any West German Airport.

All documents must bear reference to letter of credit no. 89/10/42.

All Banking charges outside Iraq for beneficiary's account.

Continued on page 2.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ATLANTA BRANCH

PEACHTREE CENTER GAS LIGHT TOWER - SUITE 2000
235 PEACHTREE STREET, NE ATLANTA, GEORGIA 30303

HEAD OFFICE:
ROME, ITALY

PHONE: (404) 521-6143
TELEX: 54-2104
CABLE: LAVOROBANK R
TELEX: 407033 BNL UI
TELEFAX: (404) 522-0070

Our advice no. 13077

page 2 of 2

ATLANTA SEP 25, 1989

Documents must be presented at our office (235 Peachtree Street, Suite 2000 Gas Light Tower, Atlanta, Ga. 30303) not later than December 10, 1989.

Please note: This letter of credit will not be valid until you receive our official notification from Rafidain Bank, Baghdad that you have opened an unconditional bank guarantee for 5 percent of total value of the credit and that the guarantee is satisfactory to the buyers.

We hereby confirm this letter of credit and engage with you that all documents drawn under and in compliance with the terms of the above mentioned credit will be duly honored by us.

Unless otherwise expressly stated, this letter of credit is subject to the Uniform Customs and Practice for Documentary Credits (1983 Revision), International Chamber of Commerce Publication No. 400.

Very truly yours,


Authorized Signature

32

14010

P.04
II/A

TX-DDD 1657 EST 06/05/89
A1641

ITT GA 943213670+
4979333 BNL UI

06 05 1700
213670 SAFAN IK
GA

Min. of Indust.
OPTION 'A'

4979333 BNL UI

DD: 5 JUNE 1989

TO: MINISTRY OF INDUSTRY - BAGHDAD
THIS IS: BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ATLANTA

ATTENTION: MR. RAJAA H. ALI
DIRECTOR GENERAL

REF: COPY OF TELEX SENT TO CBI REGARDING ALL
UNANSWERED CONTRACTS AS PER YOUR INSTRUCTIONS

QUOTE:

URGENT ATTENTION: BANKING DEPARTMENT 3

RE: YOUR UNANSWERED TELEXES SINCE 20.03.89

WE CONFIRM OUR AGREEMENT TO HANDLE THE BELOW REFERENCED
LETTERS OF CREDIT (OPTION 'A') AND LOOK FORWARD TO
RECEIVING THEM IN DUE COURSE:

SUPPLIER	AMOUNT	YOUR TLX DTD
1. SIEMENS AG	DM 4,500,000	20/3/89
2. ASEA BRAUN BOVERI	SFR 1,500,000	22/3/89
3. ASEA BRAUN BOVERI	SFR 1,500,000	22/3/89
4. PIRELLI GENERAL	STG 380,000	23/3/89
5. THORN LIGHTING LTD	STG 224,500	23/3/89
6. DANIELI	DM 29,500,000	30/3/89
7. DANIELI	DM 126,000,000	03/4/89
8. POWER MKTG. GRP.	USD 599,040	16/4/89
9. FERROSTAAL AG	DM 2,652,246	19/4/89
10. VOLVO BM AB	SKR 3,877,320	20/4/89
11. DREXEL INDUST.	USD 442,050	11/5/89

33

R1892

RX-DD2 0612 EST 06/05/89

4979333 BNL UI

450157 BNLUD I

COMPUTER MESSAGE DON'T DIGIT

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ATLANTA (U.S.A.)

TELEX 54-2194 4979333

Davidi

RE. YOUR L/C ADVICE N° 12059 DM. 126.000.000 OURREF 75/23780C
N°12077 DM. 29.500.000 OURREF 75/23785H

PLEASE URGENTLY CONFIRM BY TESTED TELEX THAT BOTH CREDITS ARE
PAYABLE AT YOUR COUNTERS. THANKS FOR COOPERATION, REGARDS.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO UDINE MERCI/AA

F.TO IVALDI

NNNN
450157 BNLUD I
4979333 BNL UI

4979333 BNL UI
MMMM

THEY DISCONNECT
Elevated time 06161:53

PRINTED AT 0614 EST 06/05/89

*We confirm that
the above referenced
L/C's are payable
the counters of
BNL Atlanta branch*

34

M4365

TX-DDD 1958 EST 06/05/89
A1866

ITT GA 843450157+
4979333 BNL UI

06 05 2002
450157 BNLUD I
GA

4979333 BNL UI

DD: 5 JUNE 1989

TO: BANCA NAZIONALE DEL LAVORO -UDINE
THIS IS: BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ATLANTA

ATTENTION: MR. IVALDI - MERCI/AA

RE: OUR L/C NO. 12059 AND 12077
YOUR REF. NO. 75/23780C AND 75/23785H

MANY THANKS YOUR TELEX DATED 05.06.89

WE CONFIRM THAT THE ABOVE REFERENCED LETTERS OF CREDIT ARE
PAYABLE AT THE COUNTERS OF BNL - ATLANTA BRANCH.

BEST REGARDS.

LAVOROBANK ATLANTA

ELAPSED TIME 00100104

4979333 BNL UI

450157 BNLUD I
2004EDT 001.70

THEY DISCONNECT
Elapsed time 00101131

PRINTED AT 2000 EST 06/05/89

35

S T A M P A M E S S A G G I O

20/06/89 F

testo messo in spedizione il 20/06/89 14:31
messaggio n.: DF2-50
MSG NR.....: 0761
descrizione :
testo preparato il 20/06/89 14:31:44
dall'utente : DF01C
casella: DF01C
ditta: 01
messaggio tipo U

de partito

DM. 126.00

spedizione via: TELEX
selezione: 00491214137
answerback: NBS RT

BUTTRIO, JUNE 19, 1989 - TLX. N. 4810/89-ML/MC

TO: NASSR ENTERPRISE - IRAQ
--

FOR THE ATTN OF. MR. A. AL LAMI - GENERAL MANAGER
MR. USAMA - COMMERCIAL MANAGER

RE.: R.M. FOR SPECIAL STEELS - TAGI PROJECT
LETTER OF CREDIT NO. 89/3/553

DEAR SIRS,

WE REFER TO YR TX 2655 DTD JUNE 5, 1989 AND WISH TO CONFIRM TO YOU AGAIN THAT THE DATE OF COMING INTO FORCE OF THE CONTRACT IS THE FOLLOWING: MARCH 18, 1989 (I.E. IT MEANS THE DAY OF OUR RECEIPT OF D.P. - SEE ALSO OUR TLX NO. 2521 DTD MARCH 20, 1989).

PLSE BE INFORMED THAT WE DO NOT CONSIDER ANY DELAY FOR THE PROJECT IMPLEMENTATION DUE TO THE LATE ARRIVAL OF THE L.C.

AS ALREADY ADVISED WITH OUR TLX ML-MC DATED MAY 25, 1989 WE HEREBY GIVE YOU OUR COMMENTS ON THE DISCREPANCIES WE FOUND ON THE L.C. IN RESPECT TO THE CONTRACTUAL AGREEMENTS.

PLSE NOTE THAT THE FOLLOWING DISCREPANCIES MUST BE AMENDED SO AS TO HAVE THE L.C. WORKABLE AND CONSIDER IT AS EFFECTIVE

FOR THE FOLLOWING PAYMENTS UNDER THIS CREDIT, THE BENEFICIARY HAS
TO PRESENT THE DOCUMENTS TO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ATLANTA
BRANCH - WHO WILL PAY AT SIGHT''

(II)
PLEASE NOTE THAT YOU ASK FOR ISSUING OF 5 O/O PERFORMANCE BOND LETTER
OF GUARANTEE AS PRE-CONDITION FOR THE VALIDITY OF L.C. MEANWHILE IN

S T A M P A M E S S A G G I O

06/89 pag. 3

THE CONTRACT WE HAVE MUTUALLY AGREED THAT SUCH GUARANTEE HAS TO BE
ISSUED AGAINST THE WITHDRAWAL OF THE FIRST PAYMENT (I.E. 5 O/
AGAINST TECHNICAL DOCUMENTS / DRAWINGS).

PLEASE INSTRUCT THE BANK ACCORDINGLY.

SHIPPING DOCUMENTS

(1) CERTIFICATE OF ORIGIN:

ATTESTATION AND LEGALIZATION -

PLEASE ADD THE FOLLOWING SENTENCE (SEE ALSO ITEM 4 - PAGE 6 -
ANNEX 12 OF THE CONTRACT) TO THE ONE SHOWN IN THE L.C.:

WHEN IT IS NOT POSSIBLE TO EMBODY ANY OF THE ABOVE MENTIONED
ATTESTATIONS, THE COMMERCIAL INVOICE OR CERTIFICATE OF ORIGIN
SHIPPING DOCUMENTS MUST BE ACCOMPANIED BY A SEPARATED DECLARATION
ISSUED BY THE BENEFICIARY, CONTAINING SUCH ATTESTATIONS
AND SUCH SEPARATED DECLARATION MUST BE ATTESTED BY THE CHAMBER
OF COMMERCE OR CHAMBER OF INDUSTRY, OR ITS SUBSTITUTES IN CASE
THE CHAMBERS REFUSE TO ATTEST IT, THE DECLARATION CAN BE NOTARISED
IN THE SUPPLYING COUNTRY AND SHOULD BE ATTESTED AS SAID''.

SHIPMENT

PLEASE NOTE THAT WE HAVE NO OBLIGATIONS TO USE IRAQI STATE
ENTERPRISE FOR MARITIME TRANSPORT OR UNITED ARAB SHIPPING COMPANY
(SEE PAGE 52 ITEM 19.5 OF THE CONTRACT).
THEREFORE WE CAN USE THE ABOVE COMPANIES OR ANY OTHER ONES WHICH
ARE ACCEPTABLE, (I.E. NOT ACCEPTABLE ARE ONLY ORIENT OVERSEAS
CONTAINER LINE HONG.KONG, WILLINE OSLO, MITSUBI OSK LINE TOKYO
(OSK-LINE TOKYO), FOR REASONS OF AVAILABILITY AND COMPETITIVENESS

CONSIDERING WHAT A. SPECIFIED IT IS CLEAR THAT L/C SENTENCE:

37

- 1) PLEASE SUBSTITUTE NAME OF EMPLOYER, NOW 'STATE MACHINERY TRADING COMPANY - BAGHDAD, IRAQ' BY: 'NASSR ENTERPRISE FOR MECHANICAL INDUSTRIES BAGHDAD-IRAQ'
- 2) PAYMENTS:
- (I) PLEASE ADD THE FIRST PAYMENT WHICH HAS BEEN FORGOTTEN: I.E. '5% I.E. DM. 7,000,000 (SAY SEVEN MILLION GERMAN MARKS) AGAINST AN INSPECTION CERTIFICATE SIGNED BY THE REPRESENTATIVES OF BOTH THE PARTIES FOR THE TECHNICAL DOCUMENTATION/DRAWINGS CONCERNING STEEL BUILDINGS AND CIVIL WORKS AND AGAINST PRESENTATION OF THE PERFORMANCE BOND BANK GUARANTEE EQUAL TO 5% OF THE CONTRACT PRICE FOREIGN CURRENCY WHICH IS VALID UP TO THE F.A.C. CERTIFICATE'
- (II) PLEASE RECTIFY THE PAYMENTS AS FOLLOWS:
- 'UP TO 15.0/0 (I.E. DM. 21,000,000) OF THE CONTRACT IS PAYABLE PRO-RATA AT SITE ARRIVAL AGAINST PRESENTATION OF THE SITE ARRIVAL CERTIFICATE JOINTLY ISSUED BY THE CONTRACTOR AND EMPLOYER' AND NOT AS NOW SHOWN: 'UP TO ...15.0/0 OF THE CONTRACT IS PAYABLE AFTER ARRIVAL OF GOODS AT SITE'.
 - 'UP TO 7.5.0/0 (I.E. DM. 10,500,000) OF THE CONTRACT IS PAYABLE AT THE END OF ERECTION AGAINST THE RCC CERTIFICATE OR INTERIM CERTIFICATE' AND NOT AS NOW SHOWN: 'UP TO 7.5.0/0 OF THE CONTRACT IS PAYABLE UPON PRESENTATION OF R.C.C.'
 - 'UP TO 5.0/0 (I.E. DM. 7,000,000) OF THE CONTRACT IS PAYABLE AGAINST THE ISSUANCE OF T.O.C. CERTIFICATE OR INTERIM CERTIFICATE' AND NOT AS NOW SHOWN: 'UP TO 5% PAYABLE AGAINST ISSUANCE OF T.O.C.'

REMARKS:

- (I)
PLEASE SUBSTITUTE THE FOLLOWING SENTENCE:
'FOR THE FOLLOWING PAYMENTS UNDER THIS CREDIT, YOU ARE TO PRESENT YOUR DOCUMENTS DIRECTLY TO THE CENTRAL BANK OF IRAQ AND IN TURN THEY WILL TELEX US AUTHORIZATION TO PAY'
BY THE FOLLOWING:
'FOR THE FOLLOWING PAYMENTS UNDER THIS CREDIT, THE BENEFICIARY HAS TO PRESENT THE DOCUMENTS TO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ATLANTA BRANCH - WHO WILL PAY AT SIGHT'
- (II)
PLEASE NOTE THAT YOU ASK FOR ISSUING OF 5.0/0 PERFORMANCE BOND LETTER OF GUARANTEE AS PRE-CONDITION FOR THE VALIDITY OF L.C. MEANWHILE IN

4) FOLLOWING THE ABOVE AND ACCORDING TO CONTRACT PLEASE SUBSTITUTE THE FOLLOWING SENTENCES:

(I) 'CERTIFICATE ISSUED BY ARABIAN NATIONAL SHIPPING CORPORATION, CERTIFYING ANY ARABIC GOODS' BY THE SENTENCE:

'IN CASE OF SEA SHIPMENT A DECLARATION OF THE SHIPPING COMPANY OR THEIR AGENT OR OF ISSUING CARRIER OF FBL (NEGOTIABLE FIATA COMBINED TRANSPORT BILL OF LADING) THAT THE GOODS ARE NOT SHIPPED ON IRAQI GOVERNMENT BLACK-LISTED VESSEL OR VESSEL CALLING AT ANY PORT OF ISRAEL AND/OR IRAN IS REQUIRED.'

*credere
la parte
di credito
FBL*

(II) 'YOUR SIGNED STATEMENT THAT INLAND TRANSPORTATION FROM AGABA TO AL TAJI HAS BEEN ARRANGED THROUGH IRAQI ORGANIZATION FOR LAND TRANSPORT BY THE SENTENCE:

'LAND TRANSPORTATION FROM PORT OF DISCHARGE TO IRAQ MUST BE EFFECTED ACCORDING TO SOLT (STATE ORGANIZATION FOR LAND TRANSPORT) REGULATIONS, WHICH HAS TO BE CONFIRMED BY THE CARRIER OR THEIR AGENTS'.

REMARKS

PLEASE NOTE THAT FOR THE ABOVE TWO MODIFICATIONS:

1) TO RESPECT SOLT REGULATIONS DO NOT MEAN TO USE IRAQI ORGANIZATION FOR LAND TRANSPORT.

2) WE ARE NOT OBLIGED TO ARRIVE WITH SHIPS TO AGABA AS WE CAN USE OTHER PORTS (EXAMPLE: MERSINA IN TURKEY)

(III) TO THE FOLLOWING SENTENCE:

'YOUR SIGNED STATEMENT: 'GOODS HAVE BEEN PACKED ACCORDING TO ... AND SOUND ARRIVAL TO FINAL DESTINATION'

PLEASE ADD THE FOLLOWING (SEE CONTRACT PAG. 26 ITEM 10.1):

'PACKING CAN BE WOODEN BOXES AND/OR BY CONTAINERS'

(IV)

THE SENTENCE:

'TRANS-SHIPMENT NOT PERMITTED' SHOULD BE CLARIFIED AS FOLLOWS:

'TRANS-SHIPMENT WITHIN SAME MODE OF TRANSPORT NOT ALLOWED'.

STAMPA MESSAGGIO

20/06/89 pag. 5

INSURANCE

(I) PLEASE DELETE THE SENTENCE:

'INSURANCE COVERED BY BUYERS' WHICH IS NOT CORRECT AND UNNECESSARY.

(II) PLEASE MODIFY THE SENTENCE:

'... THIS LETTER OF CREDIT WILL NOT BECOME AVAILABLE UNTILL WE HAVE RECEIVED A TELEX FROM CENTRAL BANK STATING THAT THEY HAVE RECEIVED THE POLICY'.

BY THE FOLLOWING:

'... AFTER THE 5 O/O FIRST PAYMENT AGAINST TECHNICAL DOCUMENTS/DRAWINGS THE REMAINING AMOUNTS OF THE LETTER OF CREDIT WILL NOT BECOME WITHDRAWABLE UNTILL ... THE POLICY'.

PLEASE INSERT AFTER 'CIF VALUE PLUS 10 O/O' THE SENTENCE:

'ONLY ON GOODS VALUE'

WE HIGHLIGHT THAT THE A.M. AMENDMENTS ARE NECESSARY TO MAKE THE L.C. WORKABLE AND IN ACCORDANCE WITH THE CONTRACT.

AT YOUR DISPOSAL FOR ANY FURTHER INFORMATION YOU MAY NEED, WE WOULD LIKE TO POINT OUT THAT A QUICK RESPONSE OF THE A. AMENDMENTS SHALL ALLOW A REGULAR TIME SCHEDULE IMPLEMENTATION.

BEST REGARDS.

DANIELI E C SPA
M. LUNAZZI - CREDIT MANAGER

39

The Chase Manhattan Bank, N.A.
1 Chase Manhattan Plaza
New York, New York 10015

ALL. D

45



CHASE

JUL 1978	
37025	121X78

Re: U.S. Anti-Boycott Regulations

Gentlemen:

In June 1977, the President of the United States signed into law the Export Administration Act Amendments of 1977. This legislation marked a major change in U.S. laws relating to international boycotts. The specific regulations implementing the law became effective in January, 1978, but certain of the most important prohibitions relating to letters of credit did not become effective until June 22, 1978.

The regulations affect letters of credit in favor of U.S. beneficiaries and relating to U.S. commerce. Set forth below is a summary of the treatment generally of certain clauses frequently included in letters of credit:

1. Certificate of Origin

A clause which requires a positive certificate of origin continues to be permissible (e.g., "Goods must be accompanied by a certificate stating that the goods and their components are of United States origin".)

A negative certificate is generally illegal commencing June 22, 1978 (e.g., "Goods must be accompanied by a certificate stating that the goods and their components were not produced in Israel".)

A non-blacklist certificate is generally illegal commencing June 22, 1978, unless it is required of a person in relation to his own blacklist status only. For example, a requirement phrased generally to the effect that there must be a certificate stating that "goods are not supplied by a blacklisted manufacturer of supplier" is not permitted. On the other hand, a requirement that the supplier certify that it is not blacklisted is permissible.

2. Shipping Certificate

A letter of credit may require the beneficiary to state the name of the vessel (carrier) and the route of shipment and further declare that (1) the vessel is not registered in a boycotted country, (2) is not owned by nationals or residents of a boycotted country and (3) will not call at

or pass through a boycotted country en route to its destination in a boycotting country whenever such a declaration is required by laws or regulations of the boycotting country.

A non-blacklist declaration in respect of the vessel is illegal commencing June 22, 1978, unless given by the vessel's owner, charterer or master. Also, commencing June 22, 1978, a declaration that the vessel is "eligible" to enter into the ports of a boycotting country may only be furnished by the vessel's owner, charterer or master because it is deemed to convey the blacklist status of the vessel. Such declaration may not be made by the beneficiary or any other person.

3. Insurance Certificate

A letter of credit may require the beneficiary to state the name, address and country of incorporation of the company providing insurance coverage for a shipment unless the request is known to be made for boycott reasons. In addition, a letter of credit may require the insurance company itself to certify that it has a duly qualified and appointed agent or representative in the boycotting country and to furnish the name and address of its agent or representative.

Again, the letter of credit may not require a U.S. beneficiary or any person other than the insurance company to provide such a certificate relating to the existence of an agent in the boycotting country or any other certificate that may reflect on the insurance company's blacklist status.

4. Consular Certificate

Clauses requiring that documents such as invoices or insurance certificates be legalized by consular authorities continue to be acceptable.

5. Reimbursement Claims

We may continue to honor the reimbursement claims from other banks on your letters of credit in situations when we do not receive a copy of the underlying letter of credit and when we do not know or have reason to know that the letter of credit contains a prohibited boycott clause. As you know, for many years we have asked our correspondents to send us separate reimbursement authorizations and not to send us a copy of the underlying letter of credit.

We may be unable to process reimbursement claims if we receive a copy of the related letter of credit and it contains impermissible clauses that come to our attention.

In such cases it will be necessary for us to determine that the beneficiary is not a "United States person" under the regulations or that the goods covered by the credit are not of U.S. origin and are not shipped from any U.S. port before we may honor reimbursement claims.

* * *

We are making every effort to minimize any inconvenience that may be caused by the regulations. If the matters set forth above can be taken into account by you in connection with letters of credit in favor of U.S. beneficiaries, it will be possible for us, as well as for the beneficiaries, to act on such credits with maximum dispatch and efficiency.

If you have any additional questions, please contact your relationship manager.

The Chase Manhattan Bank, N.A.

R2376

RX-DD2 0807 EST 06/27/89

4979333 BNL UI

FROM CENTRAL BANK OF IRAQ BAGHDAD
27/6/89

Amend

TO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ATALANTA

TEST 25767 ON27/6 NO AMT
FURTHER TO OUR TELX TESTED 11717 DATED 13/5/1989
REGARDING OUR L/C NO 89/10/42 STOP PLS HAMZNB HOUG CLIZNTS TO
REWD STATE ENTERPRISE FOR IRON HAND YTEEL AND WMENDO
L/V TO BE MORE SHIPMENT OF THE MERCHANDISE FROM ANY
WEST GERMAN AIRPORTS
STOP PLS CONSIDER L/V OPERATIVE HOF OUR PRINIPALSHCONFIRMED
RECEIPT THE REQUIRED BANK GUARANTEE STOP REGARDS/859

COL TEST 25767 ON27/6

4979333 BNL UI

4979333 BNL UI
SORRY RPT THI

FROM CENTRAL HBANK OF IRAQ BAGHDAD
27/6/89

TO HBANCA NAZIONALE DEL LAVORO ATALANTA

Danieli

TEST 25767 ON27/6 NO AMT
FURTHER TO OUR TELX TESTED 11717 DATED 13/5/1989 REGARDING
OUR LC NO 89/10/42 DM 29,500,000/- YTOP
PLS AMEND OUR CLIENTS TO READ STATE INTERPIRSZ FOR IRON AND
STEEL AND AMEND L/C TO BE MORE SHIPMENT OF THE MERCHANDISE FROM
ANY WEST GERMAN AIRPORTS
STOP PLS CONSIDER L/C OPERATIVE OF HOUR PRINCIPALS CONFIRMED RECEIP
T
THZ REQUIRED BAN GUARANTEE STOP REGARDY /859

COL TESTH 25761 ON 27/6 NO AMT

0
4979333 BNL UI

4979333 BNL UI

=212558 CN BK IK

43

THEY DISCONNECT
Elapsed time 00100103

Sep 8, 89 19:06 No. 059 P.03

TEL No. 404-522-0978

LANIA

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ATLANTA BRANCH

PEACHTREE CENTER GAS LIGHT TOWER - SUITE 2000
335 PEACHTREE STREET, NE ATLANTA, GEORGIA 30303

HEAD OFFICE:
ROME, ITALY

PHONE: (404) 521-9163
TELEX: 54-2164
CABLE: LAVOROBANK
TELEX: 007033 BNL I
TELEFAX: (404) 522-0978

Issuing Bank's Credit No. 89/10/42

June 27, 1989

Our Advice No. 12077

ATLANTA

Beneficiary

Danielli and Company
Officine Meccaniche S.p.A.
Via Nazionale
33042 Buttrio (Udine) Italy

Banca Nazionale del Lavoro
Via Mercato Vecchio 17/19
33100 Udine
Italy

Instructions Received From

Central Bank of Iraq
New Bank Street
Baghdad, Iraq

For Account Of

State Enterprise for Iron
and Steel
Basrah, Iraq

Gentlemen:

We are pleased to advise you that the above mentioned correspondent has amended the above mentioned Letter of Credit as follows:

1. The accountee's name and address must now read as stated above.
2. The following paragraph is now deleted:

"Please note: This letter of credit will not be valid until you receive our official notification from the Central Bank of Iraq that you have opened an unconditional bank guarantee for 10 pct of total value of the credit through Rafidain Bank, Baghdad, Iraq."

and this letter of credit is now to be considered operative.

All other terms and conditions remain unchanged.

Very truly yours,

Authorized Signature

VI

4979333 BNL UI

4979333 BNL UI

450157 BNLUD I

COMPUTER MESSAGE DON'T DIGIT

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ATLANTA

TO THE KINDLY ATTENTION MR. VON WEDEL

OUR PRINCIPAL DANIELI AND CO. SPA - BUTTRIO BENEFICIARY
OF YOURS ADVICES N. 12077 AND 12059 IS GOING TO RECEIVE
THE AMENDMENTS OF CREDITS N. 89/10/42 AND N. 89/3/553
ISSUED BY CENTRAL BANK OF IRAK - BAGHDAD STOP
WE BEG YOU TO INFORM US ABOUT IMMEDIATELY WHEN YOU
WILL RECEIVE AMENDMENTS STOP
TANKS FOR COOPERATION
REGARDS

BANCOPER - UDINE
SC.COMM. ESTERO 54/89
F.TO DE CONCINI
NNNN
450157 BNLUD I
4979333 BNL UI

4979333 BNL UI
MMMM

@
THEY DISCONNECT
Elapsed time 00:02:04

PRINTED AT 0631 EST 08/03/89

45

RX-DD2 0435 EST 07/31/89

4979333 BNL UI

212203B CN BK IK
FROM CENTRAL BANK OF IRAQ BAGHDAD
31/7/1989
TO: FR

XX BANCA NAZIONALE DE LAVORA ATLANTA
TEST 29745
OUR L/C NO 88/3/3896 YOURS NO 5634 STOP PLS AMENDM

STOP THE VALIDITY EXTENDED UPTO 28-2-1992 AND SHIPMENT DATE UPTO
31-3-1990 STOP REGARDS
MARKAZI

4979333 BNL UI

212203B CN BK IK
4979333 BNL UI

212203B CN BK IK
FROM CENTRAL BANK OF IRAQ BAGHDAD

DATE

31/7/1989

46

TO BANCO NAZIONAL DEL LAVORO ATLANTA
~~INCORRECT TEST~~
TEST ~~NO~~ NO AMOUNT

Danieli

OUR L/C NO 89/3/553 FOR USD 126000 000/-
STOP PLS AMEND STOP

1. OUR PRINCIPALS NAME TO READ
NASSR ENTERPRISE FOR MECHANICAL
INDUSTRIES BAGHDAD IRAQ
2. PLS ADD THE FOLLOWING TO PARA (11-4) QUOTE WHEN IT IS NOT
POSSIBLE TO EMBODY ANY OF THE ABOVE MENTIONED ATTESTATIONS THE
COMMERCIAL INVOICE OR CERTIFICATE OF ORIGIN OF SHIPPING BY SEPARATED
CONDAINING SUCH ATTESTATION S AND SEPARATED DECLARATION
MUST LE ATESTED BY THE CHAMBER OF COMMERCE OR CHAMBER OF INDUSTRY
OR SUBSTITUTES IN CAS E CHAMBER REFUSE TO ATTESTIT THE DECLERATION
CAN BE NOTARIZED IN THE SUPPLY COUNTRY AND SHOULD BE
ATTESTED AS SAID
3. AMEND THE FOLLOWING QUOTE SHIPMENT TO BE MADE ON VESSELS OF
IRAQ STATE ENTERPRISE FOR WATER TRANSPORT VESSELS O-R-BY
- UNITED ARAB SHIPPING COMPANY (S.A.B) VESSELS -----
IN THE EVENT THAT THE ABOVE LINES ARE NOT ARAILABLE STOP THIS
PARAGRAPH TO BE AMENDED TO READ AS FOLLOWS QUOTE SHIPMENT
SHALL AS FAR AS POSSIBLE BE MADE BY VESSELS OF THE IRAQI STATE
ENTERPRISE ----- IN THE EVENT THAT ABOVE LINE SHALL NOT BE
CHOSEN YOU MUST ALSO PRESENT UNQUOTE.
4. AMEND THE FOLLOWING QUOTE CERTIFICATE ISSUED BY ARABIAN
NATIONAL SHIPPING CORPORATION CERTIFIYING ANY ARABIC GOODS UNQUOTE
TO READ IN CASE OF SHIPMENT ADECLARATION OF THE SHIPPIN G COMPANY
OR THEIR AGENT OR OF ISSUING CARRIER OF F B L NEGOTIABLE
FIATA COMBND TRANSPORT BILL OF CONDING THAT THE GOODS ARE NOT SHIPP
ED ON IRAQI GOVERNMENT BLACK LISTED VESSEL OR - VESSEL CALLING AT
ANY PORT OF ISRAEL AND OR IRAN IS REQUIRED
5. AMEND THE FOLLOWING QUOTE
YOUR SIGNED ISETEMENT THAT INLAND TRANSPORTATION FROM AQABA

V
but not applied to
the Atlanta branch
by the Udim branch
because last part of
is not accepted by U
So says M. Naw
8/8/1989
[Signature]

AUG 08 '89 19:49 BNL ATLANTA
(CHARGE TO IRAQ MUST BE EFFECTED ACCORDING TO (SOLT)

P.13
X/A

STATE ORGANIZATION FOR LAND TRANSPORT)
REGULATIONS WHICH HAS TO BE CONFIRMED BY THE CARRIER OR THEIR AGENTS.

6. PLS ADD THE FOLLOWING TO PACKING QUOTE PACKING CAN BE WOODEN BOXES AND / OR BY CONTAINERS

7. PLS DELETE THE FOLLOWING QUOTE
AVAILABLE UNTILLWE HAVE RECEIVED ATLX FROM CENTRAL BANK
STATINO THAT THEY HAVE RECEIVED THE POLICY UNQUOTE TO READ
----- AFTER THE 5 PCT FIRST PAYMENT AGAINST TECHNICALE DOCUMENTS
DRAWING S

IX

THE REMAINING AMOUNT OF THE LETTER OF CREDIT WILL NOT BECOME WITH DRAWABLE UNTIL-----THE POLICY

STOP REGARDS
MAKAZI BAGHDAD
TEST ~~NO~~ NO AMOUNT

4979333 BNL UI

2122038 CN BK IK
0443 07/31
THEY DISCONNECT
Elapsed time 00:10:41

PRINTED AT 0447 EST 07/31/89

R3163

RX-DDD 0629 EST 08/03/89

4979333 BNL UI

4979333 BNL UI

450157 BNLUD I

COMPUTER MESSAGE DON'T DIGIT

ALL. F.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ATLANTA

TO THE KINDLY ATTENTION MR. VON WEDEL

OUR PRINCIPAL DANIELI AND CO. SPA - BUTTRIO BENEFICIARY
OF YOURS ADVICES N. 12077 AND 12059 IS GOING TO RECEIVE
THE AMENDMENTS OF CREDITS N. 89/10/42 AND N. 89/3/553
ISSUED BY CENTRAL BANK OF IRAK - BAGHDAD STOP
WE BEG YOU TO INFORM US ABOUT IMMEDIATELY WHEN YOU
WILL RECEIVE AMENDMENTS STOP
TANKS FOR COOPERATION
REGARDS

BANCOPER - UDINE
SC.COMM. ESTERO 54/89
F.TO DE CONCINI
NNNN
450157 BNLUD I
4979333 BNL UI

4979333 BNL UI
MMMM

@
THEY DISCONNECT
Elapsed time 00:02:04

PRINTED AT 0631 EST 08/03/89

48

03405

00326

RX-DD2 0942 EDT 08/17/89

4979333 BNL UI

4979333 BNL UI

450022 DANIEL I
SINQA TEXT: PLS NOT INTEMSG NR 3864/19
ATT. DR. DE CAROLIS

DANIELI E C SPA 17/08/89 15:14

DOCUM.NO.DOC-22 /DG01C P

CORTESE ATTENZIONE DR. DE CAROLIS
DA MARCO LUNAZZIIN RELAZIONE ALLA TELEFONATA DEL 16 AGOSTO RIASSUMO GLI ARGOMENTI
ESAMINATI:

1) COME DA SUA CONFERMA LE L/C SONO OPERATIVE ED IMPEGNATIVE (LEI
TRA L'ALTRO MI HA CONFERMATO CHE PER ENTRAMBI LE OPERAZIONI:
1) NR. 12077 - NR. BANCA EMITTENTE 89/10/42
2) NR. 12059 - NR. BANCA EMITTENTE 89/3/553
ESISTE IL CASH COLLATERAL RIMESSO DA CENTRAL BANK OF IRAQ.

2) IL TESTO DELLA L/C NR. 12059, COSI' COME PREDISPOSTO DALLA BNL ATLA
BRANCH, NON E' DEL TUTTO CORRISPONDENTE AL TESTO INVIATOVÌ DA
CENTRAL BANK OF IRAQ.
LE DIFFERENZE, COMUNQUE NON SOSTANZIALI, VI SONO STATE EVIDENZIATE
ED ATTENDIAMO URGENTEMENTE CHE PREDISPONiate LE MODIFICHE IN MODO
DA RENDERE I DUE TESTI CORRISPONDENTI.

3) STIAMO ANCORA ATTENDENDO VOSTRA COMUNICAZIONE UFFICIALE SULLE
MODIFICHE INVIATEVI DALLA CENTRAL BANK OF IRAQ IN DATA 3.8.1989
SULLA L/C NR. 12059.

4) RIBADIAMO CHE LE MODIFICHE DI CUI AI PUNTI 2 E 3 SONO ESCLUSIVAMENT
RELATIVE AD AGEVOLARE L'OPERATIVITA' DELLA L/C STESSA. RESTIAMO
IN ATTESA DI RICEVERE DA VOI CONFERMA CHE AVETE PROVVEDUTO AD
ACQUISIRLE.

LA RINGRAZIO. CORDIALITA'

MARCO LUNAZZI

NNNN
4979333 BNL UI

1979333 BNL UI

MMM

49

HEY DISCONNECT
lapsed time 00:04:29

PRINTED AT 0947 EDT 08/17/89

39-89 FRI 23:35:37

404 522 0978

NO.04

TO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ATLANTA

CORRECT TEST

TEST ~~9220~~ NO AMOUNT

OUR L/C NO 89/3/553 FOR DM 126000,000/-

FAVOUR DANIELI AND CO, OFFICINE MECCANICHE STOP

PLEASE AMEND STOP,....

1- BUYERS NAME TO READ

NASSR ENTERPRISE FOR MECHINCAL INDUSTRIES BAGHAD - IRAQ

2- PAYMENT TERMS TO READ AS....

5 PCT AMOUTINGEE AMOUNTING TO DM 7000000/-

IS PAYABLE AGAINST INSPECTION CERTIFICATE DULY SIGNED

BY TWO PARTIES FOR ~~TECHNICAL~~ TECHNICAL DOCUMENTSATION / DRAWINGS CONCERNING STEEL BELDINGS AND CIVIL WORKS AND AGAINST PRWSENTATION OF 0031

THE PERFORMANCE BANK GUARANTEE EQUAL TLEE TO 5 PCT

OF THE CONTRACT PRICE FOREIGN CURRENCY WHICH IS

VALID UPTO THE ISSUANCE OF THE F.A.C

55 PCT BEING DM 77000,000/-

IS PAYABLE AGAINST PRESENTATION OF THE RELATIVE SHIPPING DOCUMENTS....

15 PCT BEING DM 21,000,000/-

IS PAYABLE AGAINST PRESENTATION OF THE SITE ARRIVAL

CERTIFICATE JOUEE JOINTLY ISSUED BY THE CONTRACTOR AND

EMPLOYER....

7.5 PCT BEING

DM 10 500000/- IS PAYABLE AT THE END OF ERECTION AT

THE END OF ERECTION AGAINST THE RCC CERTIFICATE

5PCT BEING DM 7000000/-

PAYABLE AGAINST THE ISSUANCE OF T.O.C CERTIFICATE

2.5 PCT BEING DM 35000,000/- IS PAYABLE AGAINST ISSUANCE

OF THE F.A.C CERTIFICATE STOP

TAKING NOTE THGAE THAT THE TOTAL CONTRACT AMOUNT IS DM 140000,000/- AND THE.

10 PCT OUT OF THIS AMOUNT BEING DM 14,000,000/-

ALREADY PAID OUTSIDE THE L/C AMOUNT STOP

ALL OTHER TERMS ANDCONDITIONS REAMAIN UNCHANGED

MARKAZI BAGDH

COL TEST ~~9220~~ NO AMOUT

4979333 BNL UI

212296 A CNBK IK

0304 08/30

THEY DISCONNECT

Elapsed time 00:23:49

PRINTED AT 0305 EDT 08/30/89

6 92059A

50

Memoria Nesi, presentata nella seduta del 22 gennaio 1991.
Documento n. 47.

ORIGINALE CON SEGNALE
IN SEBUTA

47

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE SPECIALE
SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA
DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Audizione del
Dott. Nerio Nesi
gia' Presidente della Banca Nazionale del Lavoro

Roma, 22 gennaio 1991

Sono stato nominato Presidente della BNL il 1^a dicembre 1978 ed ho presentato le mie dimissioni l'8 settembre 1989.

0 0 0

Nel corso della mia Presidenza, si sono succeduti nella direzione generale della Banca:

il Prof Alberto Ferrari - dal 28 novembre 1966 2 anni, 2 mesi
al 31 gennaio 1981 (14 anni, 2 mesi
in tutto)

il Prof. Francesco Bignardi - dal 31 gennaio 1981 6 anni, 7 mesi
al 1 settembre 1987

il Dott. Giacomo Pedde - dal 1 settembre 1987 2 anni
all'8 settembre 1989

0 0 0



Durante la mia Presidenza i poteri del Presidente erano rigidamente previsti dall'art. 26 dello Statuto già anteriormente vigente e che non ha subito alcuna modifica durante il periodo della mia Presidenza. Esso recita testualmente:

ART 26. - Il Presidente:

a) ha la legale rappresentanza della Banca di fronte ai terzi, e la rappresentanza in giudizio di qualsiasi ordine e grado. Il Presidente, e coloro che lo sostituiscono ai sensi del presente statuto, possono, nell'esercizio dell'anzidetto potere, rilasciare procura speciale a dirigenti e funzionari della Banca e a chiunque altro, per rendere interrogatori, dichiarazioni di terzi, giuramenti suppletori e decisori;

b) stabilisce gli ordini del giorno delle adunanze del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo, tenendo anche conto delle eventuali poste formulate da direttore generale ai sensi dell'art. 31 lett. a);

c) prende, su proposta e in unione con il direttore generale, qualsiasi provvedimento di competenza del comitato esecutivo che abbia carattere d'urgenza, esclusi quelli di cui all'art. 23, lett. b), e penultimo comma, dandone comunicazione al comitato esecutivo stesso nella prima seduta;

d) nomina d'intesa con il direttore generale gli avvocati ed i procuratori in tutte le cause e presso qualsiasi magistratura giudiziaria, amministrativa e speciale nelle quali sia, comunque,

interessata la Banca;

e) esercita ogni altra attribuzione che gli sia delegata dal consiglio di amministrazione o dal comitato esecutivo.

0 0 0

Come si evince facilmente, si tratta di poteri di natura essenzialmente rappresentativa (come osservato dal Senatore Riccardo Triglia nella seduta della Commissione Finanze del 29 settembre 1989); al punto che - in evidente discordanza con l'ordinamento societario di qualsiasi natura - essi non comprendevano nemmeno un se pur minimo intervento nella scelta del Direttore Generale, "capo di tutti i servizi e del Personale, responsabile di fronte al Consiglio del regolare funzionamento della Banca". Infatti, egli veniva nominato direttamente dal Ministro del Tesoro, con proprio decreto non soggetto ad alcuna ratifica.

Questo tipo di organizzazione - (sul quale il Senatore Guido Rossi in sede di Commissione Finanze del 14 settembre 1989, osservo': "Da precise disposizioni dello Statuto della BNL emerge una strozzatura nella responsabilita', che fa convergere ogni potere e responsabilita' sul Direttore Generale") e' stata, subito dopo i fatti di Atlanta, modificata radicalmente, con la abolizione della carica di Direttore Generale, e con la sua sostituzione con quella (finora tipica delle



banche di interesse nazionale) di Amministratore Delegato.

E' da notare che - attualmente - si e' passati da un Direttore Generale Unico a ben tre Amministratori Delegati, oltre alle deleghe eccezionali conferite al Presidente.

0 0 0
0 0 0 0

Deriva dalla organizzazione sopra descritta la conseguenza che, durante la mia Presidenza, il Presidente veniva istituzionalmente a conoscenza dei fatti aziendali solo nel momento in cui presiedeva gli Organi Collegiali (Consiglio di Amministrazione e Comitato Esecutivo).

Ne deriva altresì la conseguenza che l'unico referente del Presidente era il Direttore Generale, dal quale il Presidente riceveva comunicazione di questioni specifiche sulle quali lo stesso riteneva opportuno informarlo e al quale egli doveva indirizzarsi per qualsiasi problema aziendale.

0 0 0
0 0 0

Per cio' che concerneva in specie la politica internazionale della Banca, durante la mia Presidenza gli organi collegiali erano chiamati a deliberare (sempre sulla base di Relazioni del Direttore Generale) nelle seguenti occasioni:

1. A partire dal 1982, il Consiglio di Amministrazione, una volta l'anno approvava le linee direttive generali della politica internazionale, della Banca. Cio' avvenne nelle seguenti riunioni del Consiglio di Amministrazione:

21 aprile 1982 - 25 novembre 1982 - 29 dicembre 1982 - 14 gennaio 1983 -
20 settembre 1984 - 31 gennaio 1985 - 29 aprile 1986 - 8 gennaio 1987 -
24 febbraio 1988 -

2. A partire dal 1984, il Consiglio di Amministrazione, una volta l'anno, inviava alla Banca d'Italia una relazione predisposta dalla Direzione Generale, sulla situazione delle partecipazioni estere;

Cio' avvenne nelle seguenti riunioni del Consiglio di Amministrazione:

25 Novembre 1982 - 29 Dicembre 1982 - 19 Giugno 1984 - 13 Giugno 1985 -
18 Giugno 1986 - 4 Giugno 1987 Comitato Esecutivo (urgente) - 6 Luglio
1988 - 24 Maggio 1989



3) A partire dal 1981, il Comitato Esecutivo della Banca approvava, prima ogni semestre e poi ogni anno, i limiti di affidabilità di circa 150 Paesi del mondo, calcolati su parametri validi a livello internazionale (il cosiddetto "rischio paese").

Le più recenti sedute nelle quali il Comitato Esecutivo ha deliberato in questa materia sono state le seguenti:

23 Gennaio 1985 - 24 Luglio 1985 - 19 Gennaio 1986 - 6 Agosto 1986 - 18 Marzo 1987 - 6 Agosto 1987 - 18 Aprile 1988 - 31 Maggio 1989

Sulla base di una classificazione dei Paesi esaminati in categorie in ordine crescente di rischio, l'Irak appariva sempre nell'ultima categoria, insieme a circa altri cinquanta Paesi, tra quali, Argentina, Brasile, Cile, Egitto, Etiopia, Jugoslavia, Libia, Messico, Polonia, Venezuela, ecc..

0 0 0

A partire dal 1988, la relazione sulla politica internazionale del Gruppo BNL fu inquadrata in un piu' ampio "piano strategico di gruppo" redatto dalla Direzione Generale e sottoposto annualmente al Consiglio di Amministrazione.

Il piano strategico del Gruppo fu discusso nelle sedute del Consiglio di Amministrazione dell'11 maggio 1988, dell'8 giugno 1988 e dell'8 febbraio 1989.

0 0 0
0 0 0 0



Durante la mia Presidenza, gli Organi Collegiali hanno avuto notizia della Filiale di Atlanta nelle seguenti occasioni:

Consiglio di Amministrazione del 5 giugno 1981: Su proposta del Direttore Generale Bignardi, l'ufficio di Rappresentanza di Atlanta viene trasformato in Filiale, con un fondo di dotazione di 1 milione di dollari.

Consiglio di Amministrazione del 19 giugno 1981: Costituzione dell'Area operativa del Nord America. In quella sede, presente il Dr. Giuseppe Vincenzino, Direttore dell'ufficio di Atlanta, l'allora Direttore della sede di New York dott. Guadagnini, citò l'ufficio stesso che "opera con le aziende americane".

Consiglio di Amministrazione del 25 novembre 1982: Su proposta del Direttore Generale Bignardi, il fondo di dotazione della Filiale di Atlanta viene aumentato di 2 milioni di dollari.

Comitato Esecutivo del 10 gennaio 1985: Relazione del Vice Direttore Generale Laratta: "Per quanto riguarda le Filiali di Atlanta e Miami, tuttora in fase di avviamento, esse continuano a registrare un incremento degli impieghi e della raccolta, con conseguenti apprezzabili riflessi sull'utile operativo lordo, che è passato rispettivamente a US& 342 mila (+ 21,7%) e US\$ 1.069 mila (+ 154,5%). Tali risultati hanno consentito, nonostante un certo aumento delle spese d'amministrazione e del personale, di ottenere per quanto riguarda la Filiale di Miami minori perdite nette (- 32%)".

Consiglio di Amministrazione del 30 gennaio 1985: Relazione del Direttore Generale Bignardi: "Per i nostri impianti negli Stati Uniti,

il 1985 sarà l'anno del consolidamento e della graduale diversificazione delle attività, alla ricerca di nuove "nicchie" di lavoro, intese a ridurre la nostra dipendenza dai settori tradizionali e abbassare, contemporaneamente, il nostro grado di vulnerabilità globale.

Le filiali più giovani continueranno a migliorare la loro posizione: Atlanta, dopo aver raggiunto il break-even point a fine '84, entrerà in attivo, continuando a sfruttare un filone - quello delle esportazioni americane agevolate - ove si è ormai affermata con lusinghieri consensi da parte dei più grandi operatori.

Comitato Esecutivo del 20 novembre 1986: Il Direttore Generale Bignardi riferisce che l'affinamento delle procedure nelle istruttorie dei fidi delle Filiali Nord Americane sta dando buoni risultati ed è in via di costante perfezionamento

Comitato Esecutivo del 28 agosto 1986: "Il Direttore Generale Bignardi sottolinea i brillanti risultati della Filiale di Atlanta, che nel 1° semestre ha realizzato un profitto netto di 1 milione di dollari USA".

Consiglio di Amministrazione del 20 gennaio 1988: Relazione del Direttore Generale Pedde. Ristrutturazione dell'Area Nord e Centro America. Definizione del limite di autonomia delle Filiali, tra le quali Atlanta da un minimo di \$ 500.000 ad un massimo di \$ 2.000.000.



Consiglio di Amministrazione del 24 febbraio 1988: a proposito dell'Area Nord America, il Direttore Generale Pedde riferisce che:

"Salvo verifiche da effettuare in futuro alla luce degli assestamenti in corso, la rete operativa della Banca nell'America del Nord e' sostanzialmente assestata. Con l'apertura di un ufficio di rappresentanza a San Francisco e con un "Progetto Washington" (per i rapporti con la Banca Mondiale e i collegamenti con le Istituzioni Governative USA) la rete potrebbe considerarsi matura dal punto di vista dell'estensione territoriale. Al contempo sara' avviata una revisione delle unita' gia' esistenti alla luce dei mutamenti di scenario occorsi (e' gia' in atto il riesame dell'ufficio di Houston).

In termini di politica di mercato, le filiali e le affiliate presenti nella regione stanno dedicando maggiore attenzione all'espansione dell'attivita' sui mercati interni rispetto al precedente orientamento che le vedeva impegnate prevalentemente negli impieghi internazionali. La ricerca di un posizionamento domestico si rende ancora piu' necessaria alla luce della prevedibile crescita di concorrenza interna, che fara' seguito alla deregulation del mercato nel 1991.

Un impulso allo sviluppo dell'attivita' sui mercati domestici Nord Americani potra' derivare come indotto del recente avvio a New York di entita' dedite all'attivita' di trading, e ad altre attivita' parabancharie del Gruppo.

Sul piano finanziario, la Filiale di New York svolge una notevole attivita' di intermediazione in valuta e nel mercato monetario.

I tempi dell'avvio di una attivita' di capital market, ad integrazione



delle analoghe iniziative in corso in Europa ed Estremo Oriente, al di là dei limiti posti dal Glass-Steagall Act (peraltro in corso di revisione), andranno valutati alla luce dell'evoluzione delle situazioni di mercato".

Consiglio di Amministrazione dell'11 maggio 1988, il Direttore Generale Pedde riferisce che "La rete del Nord America e' matura. Le modifiche programmate riguardano la chiusura di Houston e la prossima apertura di San Francisco. Una recente ristrutturazione ha accentrato il ruolo della Direzione di Area - che viene a coincidere con il ruolo del suo Direttore, cui spettano compiti di rappresentanza del Gruppo, e di raccordo delle unita' bancarie e parabancarie".

Comitato Esecutivo del 13 luglio 1988: Relazione dell'Area Finanza. "Le filiali estere, in particolar modo Atlanta, hanno avuto e hanno, occasione di intervento nei regolamenti relativi ad esportazioni USA verso la Jugoslavia di cereali, garantiti da CCC, FCIA, ecc., con conseguenti benefici nei rapporti tra la predetta Filiale e grossa clientela locale (Conagna, Louis Dreyfus ecc.)".

Consiglio di Amministrazione dell'8 febbraio 1989: Relazione del Direttore Generale Pedde "Ristrutturazione dell'Area Nord e Centro America, con rinuncia alla apertura dell'ufficio di rappresentanza a San Francisco e chiusura degli uffici di Houston e Citta' del Messico; accentramento sulla Filiale di Chicago delle

attività operative svolte dalla Filiale di Atlanta, alla quale sono stati lasciati compiti produttivi.

0 0 0

Consiglio di Amministrazione del 19 aprile 1989: Relazione del Direttore Generale Pedde. Attività dell'Ispettorato nell'anno 1988. "Nel secondo semestre 1988 sono state effettuate ispezioni presso le Filiali di New York, Miami, Los Angeles, Chicago e Atlanta", per un totale di 629 giorni - uomo. Presso la filiale di New York e' stato rilevato: inadeguata rispondenza di alcuni controlli interni e mancanza di norme procedurali scritte, il che ha dato luogo a insoddisfacente andamento di alcuni uffici".

Consiglio di Amministrazione del 24 maggio 1989: il Direttore Generale Pedde riferisce che, "In relazione all'Area Nord Americana, sussistono problemi dovuti alla mancanza di elementi idonei a ricoprire il ruolo di Direttore dell'Area, a seguito del rientro in Italia del Dott. Luigi Sardelli.

Si sta considerando se impiegare uno dei due elementi a disposizione per l'Area dell'Estremo Oriente, il Dott. Giovanni Haver o il Dott. Guido Del Ponte.

Per quanto riguarda, poi, le Filiali della Banca in tale Area, egli rileva come esse siano caratterizzate da una soddisfacente operativita', eccetto quella di New York, dove si registra una perdita secca di

gestione, dovuta sia a pregresse posizione di dubbio realizzo verso i Paesi in via di sviluppo, che a problemi strutturali ed organizzativi, a fronte dei quali si stanno prendendo idonei provvedimenti*.

0 0 0
0 0 0 0



Durante la mia Presidenza, i Direttori Generali che si sono succeduti nell'incarico non mi hanno mai parlato di problemi particolari specificamente riguardanti la Filiale di Atlanta.

0 0 0

Analogamente, nelle riunioni collegiali che si tenevano annualmente a New York, alle quali partecipavano Dirigenti e Funzionari del Gruppo BNL negli Stati Uniti ed in Canada (l'ultima delle quali fu fatta il 9 luglio 1988), non emersero mai problemi particolari riguardanti la filiale di Atlanta oltre a quelli tipici di ogni filiale.

0 0 0

Durante la mia presidenza, nessuna autorità politica o monetaria, italiana o nord americana, fino al 4 agosto 1989, ha richiamato la mia attenzione e quella degli organi collegiali della Banca sulla Filiale di Atlanta.

0 0 0

0 0 0 0

Sono venuto a conoscenza dei fatti di Atlanta alle ore 22,30 del 4 agosto 1989, dalle informazioni del Direttore Generale della Banca d'Italia dr. Dini.

0 0 0

Prima di allora, non avevo avuto alcuna informazione ne' alcun indizio, di alcun genere, sui crediti illegalmente concessi dalla Filiale stessa a banche irakene.

0 0 0

Sul fatto ho firmato personalmente due denunce alla Procura della Repubblica di Roma, rispettivamente il 6 settembre 1989 e il 7 settembre 1989.

0 0 0

Non ho mai visitato la Filiale di Atlanta e non mi sono mai recato in quella citta'. Non mi sono mai recato in Irak.

0 0 0

Nel corso della mia presidenza, i miei contatti con il Direttore della Filiale di Atlanta Signor Christopher Drogoul sono stati di natura



sporadica e formale, e sempre in occasione di riunioni Collegiali o di cerimonie.

Non ho mai incontrato ne' conosciuto alcuno dei suoi collaboratori.

0 0 0

Non appena sono venuto a conoscenza dei fatti di Atlanta, essendo indisponibile il Direttore Generale Pedde, ammalato, ho provveduto:

A) ad attribuire ai tre Vice Direttori Generali compiti specifici di emergenza, e cioe`:

- al Vice Direttore Generale Gallo, nella sua qualita` di Vicario, il coordinamento dell'inchiesta, a Roma;
- al Vice Direttore Generale D'Addosio, (inviato ad Atlanta, con un gruppo di Ispettori) la verifica di tutta la Filiale ed i rapporti con le Autorita` locali;
- al Vice Direttore Generale Croff (inviato a New York), i contatti con la City.

B) ad informare e tenere i rapporti con la Banca d'Italia ed i Ministri italiani competenti (Tesoro, Commercio con l'Estero, Esteri)

C) a far affluire su New York mezzi finanziari di ammontare tale da



scoraggiare qualsiasi speculazione sulle Commercial Papers BNL che circolavano negli Stati Uniti (dal 7 al 9 agosto affluirono sulla Filiale BNL di New York 2,3 miliardi di dollari, provenienti dalle sedi BNL in tutto il mondo.

D) ad inviare due delegazioni BNL nella capitale Irakena per:

D.1) ottenere il riconoscimento ufficiale del debito verso BNL

D.2) negoziare le garanzie a fronte del debito stesso.

Le due delegazioni andarono a Bagdad rispettivamente il 9 agosto e il 26 agosto 1989.

La prima ritorno` in Italia, con una dichiarazione formale del Governo irakeno di riconoscimento del debito.

La seconda inizio` le negoziazioni per la sistemazione del credito, che furono vicinissime alla conclusione, si interruppero e furono poi concluse a Ginevra il 20 gennaio 1990

Entrambe le delegazioni furono guidate dal Vice Presidente Professor Salvatore Paolucci

0 0 0
0 0 0 0

Volendo scendere all'esame delle ragioni aziendali (a parte quelle eventuali di ordine internazionale che esulano dalle mie competenze) che hanno reso possibili i fatti di Atlanta, debbo dire che il mio pensiero coincide su questo punto con quello espresso in Senato dal Ministro del Tesoro,

quando, il 14 dicembre 1989 davanti alla Commissione Finanze, ha detto

"In BNL, negli ultimi due anni sono state assunte decisioni volte a realizzare un processo di riorganizzazione che, nella fase di impatto, ha prodotto un indebolimento dei controlli interni.

Nel periodo piu' recente, la Banca Nazionale del Lavoro ha dovuto affrontare l'esigenza di riorganizzare le proprie strutture che, come ho riferito nel corso dei precedenti interventi, erano risultate carenti alla verifica della Banca d'Italia e quella di ridurre i costi per liberare maggiori volumi di reddito al fine di riequilibrare la situazione patrimoniale.

Entrambe le esigenze sono state contemperate a spese di un piu' efficiente sistema di controlli interni di carattere contestuale; e' stato sottovalutato il rischio che questo comportava specie nella fase critica di prima applicazione del piano di riordino, contraddistinta da situazioni di disorientamento e di incertezza per le modifiche

intervenute.

In questa situazione di indebolimento delle strutture e di affievolimento dei controlli interni e' potuto accadere che un'azione fraudolenta si sia protratta nel tempo in danno della Banca, a vantaggio di interessi ad essa estranei."

e quando, il 22 Maggio 1990, davanti a questa Commissione, rispondendo ad una domanda del Senatore Gerosa, ha detto:

"BNL ha enormemente ampliato le operazioni, ma non ha corretto conseguentemente l'organizzazione ed i meccanismi di controllo"

0 0 0
0 0 0 0

Ed in effetti l'aumento delle dimensioni operative del gruppo BNL negli ultimi anni si puo' definire "enorme", come e' confermato da queste cifre:

in 10 anni, i mezzi amministrati dalla banca sono quadruplicati (da 30.000 miliardi a 125.000 miliardi di lire), la provvista e' quadruplicata (da 26.000 miliardi a 105.000 miliardi), gli impieghi sono quintuplicati (da 20.000 miliardi a 109.000 miliardi), i punti di vendita in Italia sono triplicati (da 319 a 975).

All'estero, in particolare, lo sviluppo e' stato notevolissimo. I punti di vendita sono quintuplicati (da 25 a 137). Il gruppo BNL ha acquisito proprieta' bancarie, finanziarie, e parabancarie - nuove - in Inghilterra, nella Germania Federale, nell'Unione Sovietica, in Argentina, in Brasile, in Uruguay, in Cina, ad Hong Kong ed a Singapore, portando il suo personale da 370 a 3040 unita'.

0 0 0

Tutto questo e' stato fatto con un capitale che 10 anni fa ammontava a 60 (dico sessanta) miliardi di lire, capitale che ha raggiunto, 10 anni dopo, i 2143 miliardi di lire, dei quali soltanto il 12% versati dal Tesoro.

Cosicche', al momento delle mie dimissioni, lo Stato italiano

controllava la piu' grande banca del Paese avendo impiegato a questo fine, in tutto, circa 257 miliardi di lire dei quali 50 miliardi circa versati in contanti - (l'ultimo versamento fu fatto nel 1973) e 207 miliardi conferiti in natura.

Tutto questo a fronte di una proprieta' il cui patrimonio e' stato valutato - dopo i fatti di Atlanta - a oltre 4.800 miliardi di lire per la sola azienda bancaria e le sezioni (Assemblea del 7 Marzo 1990).

0 0 0
0 0 0 0
0 0 0 0 0

Memoria Pedde, presentata nella seduta del 23 gennaio 1991.
Documento n. 48.

LeP

Memoria Fedeli
(23-1-91)

Per inquadrare e comprendere la vicenda di Atlanta e poter rispondere agli interrogativi che sono stati proposti ritengo che sia necessario risalire indietro negli anni. Soltanto con una tale retrospettiva è infatti, a mio giudizio, possibile un approfondimento nella ricerca delle cause, nella valutazione di quanto è accaduto e che era già da tempo un rischio evidente nei travagliati processi di trasformazione all'interno del gruppo bancario.

L'arco temporale compreso tra il 1980 e il 1986 è stato di grande espansione per le attività e le filiazioni della banca, un'espansione a tutto campo, dal territorio italiano a quello europeo ed extraeuropeo: ha riguardato l'ampliamento della rete degli sportelli, specie all'estero, l'intensità e quantità di prodotti e servizi, con un continuo susseguirsi di iniziative nel settore delle partecipazioni e, in particolar modo, di quelle parabancarie.

A questa vera e propria esplosione della crescita dimensionale non è stato però allineato, né ha fatto immediato seguito, un adeguato aggiornamento e sviluppo organizzativo, informatico, di procedure, di adeguato potenziamento professionale delle risorse umane, del sistema dei controlli.

A un certo punto, nel 1983 se non ricordo male, fu però avvertita, anche sulla preoccupata sollecitazione del Consiglio di Amministrazione, l'esigenza di una riflessione sullo stato della struttura e delle

risorse. Fu così fatto ricorso a numerose consulenze, per lo studio dei vari problemi e la identificazione delle possibili soluzioni. Per oltre due anni si affollarono in azienda consulenti dei più diversi rami; ne derivò una mescolanza di linguaggi; di idee, di progetti, il tutto tra il disorientamento degli uomini della banca che, sotto la ragnatela di proposte e di spinte al cambiamento, non riuscivano più a conservare un equilibrato rapporto con la realtà circostante e il quotidiano impegno ad assicurare la normalità dei servizi.

Dell'agglomerato dei piani strategici perseguiti si trova una esauriente descrizione nelle relazioni annuali di bilancio: particolarmente dettagliata la relazione sull'esercizio 1983. La situazione può comunque esser seguita meglio attraverso i verbali del Comitato Esecutivo e del Consiglio di Amministrazione, dove è sempre un resoconto ampio di ogni riunione. Vale ricordare, ad esempio, due riunioni del Comitato Esecutivo, rispettivamente in data 14.6.84 e 13.3.85, in relazione alla presenza in azienda di una consulenza: sono da citare perchè denunciano le prime decise reazioni di alcuni consiglieri di fronte ai progetti che non si concludevano. In sostanza, l'auspicato processo organizzativo non decollava ed esistevano invece molteplicità e contemporaneità di tentativi nella trasformazione della struttura e delle procedure, senza un ordinato coordinamento gestionale e precise verifiche dei risultati.

In siffatto contesto, nel volgere di pochi anni e talvolta a breve distanza l'uno dall'altro, cessavano dal servizio 12 direttori centrali e due vicedirettori generali. Avevano rappresentato la classe dirigente,

la responsabilità dei vari servizi centrali: la sostituzione avveniva di norma con criterio di privilegiare l'anzianità nel grado, non essendo stata preparata una selezionata tavola dei ricambi.

Nel frattempo la direzione centrale era passata da 14 uffici e servizi, oltre alle sette sezioni speciali, a 20 e poi 23 uffici e servizi più le sette sezioni.

Nelle Filiali italiane si era voluto operare sulla struttura con l'obiettivo di aumentare il numero dei funzionari agli affari: ma solo sulla carta si poté disporre degli organigrammi completi in quanto, nonostante la spremitura dei quadri di servizio e specialistici, peraltro già deficitario, non fu possibile coprire interamente i ruoli previsti.

La rete estera era stata incrementata con nuovi insediamenti, taluni con personalità giuridica autonoma, ispirati più a valutazioni di presenza che di mercato e di interscambio: in ogni caso, senza un numero sufficiente di dirigenti e funzionari idonei ai compiti. Di qui la necessità di attingere dai mercati locali, anche perché il costo risultava inferiore rispetto ai dipendenti provenienti dal ruolo italiano, e di far luogo ad assetti organizzativi minimi, spesso improvvisati. Ricordo che, visitando nei primi anni '80 le unità all'estero, avevo riferito, nelle mie relazioni per la direzione centrale, che la prevalenza del personale straniero negli organici presentava aspetti di seria perplessità, a causa del suo spiccato spririto di mobilità, del difficile inserimento in mentalità e ambienti distanti dalla sua formazione: riferii anche, in più occasioni, che per

quanto riguardava la provvista dei fondi era opportuno accentrare la tesoreria nella capogruppo di area e non lasciare autonome le singole unità. Ho infine ripetutamente sostenuto l'esigenza di inserire nella rete estera funzionari del ruolo Italia, già convenientemente addestrati, promuovendo un apposito piano di formazione per assicurare la migliore integrazione e gli opportuni ricambi.

La mancanza di adeguati ricalzi nei quadri della banca, specie a livello medio-alto, rese presto drammatica la situazione. Se nelle Filiali italiane la qualità dei funzionari si dimostrava complessivamente buona, particolarmente nei ruoli specialistici, in direzione centrale non si poteva dire altrettanto. Non si era capito che anche per la direzione centrale occorreva impostare un piano di formazione apposito, puntando soprattutto sui requisiti manageriali. L'ottica di far avanzare elementi più giovani non fu integrata pertanto da programmi di formazione per i ruoli di alta responsabilità, l'addestramento continuava a mantenersi sui livelli non alti e risultava comunque troppo dispersivo, non esistevano proiezioni di fabbisogno. La politica delle sostituzioni andò così avanti dietro le coperture del giorno per giorno, mandando talvolta allo sbaraglio uomini che, pur in possesso di potenziali suscettibili di maturazione, non avevano ancora raggiunto la richiesta esperienza e, soprattutto, la capacità al comando operativo. Per la direzione centrale e la rete estera si fecero anche delle assunzioni dall'esterno di dirigenti e funzionari, ma l'iniziativa rivelò le difficoltà di ambientamento e di valutazione che tale scelta comporta per una azienda di credito. In banca, tra il 1979 e il 1985, si

attivò una massiccia politica di assunzioni, oltre cinquemila, ma solo per corrispondere alla indiscriminata sollecitazione di rinforzo da parte degli uffici e senza soppesare l'effettiva natura dell'esigenza che era di qualità, di professionalità, di produttività. In alcune piazze, in particolare a Roma, venne in tal modo a crearsi un sovraffollamento con disagio nell'inserimento e nel graduale addestramento dei neoassunti. Furono di conseguenza in molti a sentirsi abbandonati e si innescò un diffuso malessere, una crescente disaffezione, che finì per provocare larghe sacche di frustrazione allentando la coesione, anche sindacale, e lacerando quello che era stato l'orgoglio dell'azienda: lo spirito di corpo.

L'incremento della spesa in ogni voce fu la prima conseguenza di uno stato di redini lente, ciascun servizio e ufficio andava per proprio conto. Quando si introdusse il piano di budget lo si orientò esclusivamente in funzione del profitto ad oltranza senza riguardo per altre componenti. Alcune sezioni speciali, principalmente credito industriale e credito immobiliare, furono stimulate nella più larga concessione di finanziamenti, attraverso la rete delle Filiali, ma senza adeguarne le strutture centrali, la capacità di reggere all'urto della maggiore attività produttiva.

L'ispezione della Vigilanza, protrattasi dal 14.4.85 al 4.4.86, fu nel suo consuntivo una doccia fredda, anche perché un quotidiano romano ne aveva pubblicato una sintesi nell'ottobre 1986 e la severa e circostanziata critica, anche al sistema dei controlli, appariva in pubblico.

Nel 1987 il conto economico dell'azienda finiva per mostrare i segni dell'affanno, neanche le partecipate contribuivano al ritorno degli investimenti; nell'autunno le previsioni di chiusura dell'esercizio non erano confortanti. La banca si trovò in quel periodo anche in presenza di un notevole immobilizzo in titoli di stato, conseguenza di scelte operative mirate a lucrare sul differenziale dei corsi in ascesa, con largo ricorso al mercato interbancario, ma le decrescenti quotazioni non aiutavano più questo tipo di mercato.

In questa situazione ho assunto la direzione generale della banca il 1° settembre 1987, dopo 36 anni di esperienza in tutti gli uffici, in diverse Filiali, e la direzione di quattro Filiali.

Il mio primo impegno fu di prendere saldamente in mano le redini della gestione, di puntare sul riequilibrio della liquidità con l'alleggerimento del portafoglio titoli, di arrestare il deterioramento del conto economico. Non evitai a proporre, tra l'altro, agli organi deliberanti, l'opportunità del realizzo di immobili, che infatti furono successivamente alienati ricavando copiose plusvalenze. Mi dedicai quindi all'analisi della situazione organizzativa aziendale, anche sulla base delle constatazioni formulate dalla Vigilanza nel recente rapporto ispettivo. Certamente esistevano delle urgenze e, anche fra queste, bisognava stabilire delle priorità. Fin dall'inizio ho cercato di proporre una struttura operativa il più possibile a base collegiale in

modo da evitare per il seguito responsabilità non concertate nella gestione, ad esempio, nella compravendita del portafoglio titoli e nei grossi affidamenti. In tutti gli ordinamenti il principio della collegialità è stato ampiamente esteso fra i diversi livelli decisionali, dal centro alla periferia. In questo modo si è voluto inoltre stimolare la più viva e attenta partecipazione alle scelte e quindi avviare un processo culturale inteso a promuovere l'iniziativa in equipe, ottenendo una migliore formazione degli uomini, soprattutto nella responsabilità. I diversi comitati, che mi sono stati a fianco nella conduzione aziendale, hanno potuto così dibattere i problemi, far nascere o affinare le proposte ed i progetti, a loro volta li hanno discussi con altri colleghi del centro e della periferia. Alcuni di questi comitati erano costituiti dai direttori delle aree e degli uffici di staff centrali (comitato di direzione), massimo organo di consultazione per il direttore generale; vi erano poi il comitato organizzativo (per le problematiche relative), il comitato di liquidità (per l'analisi ed il controllo della tesoreria e delle operazioni finanziarie), il comitato spese (per la valutazione di ogni tipo di spesa e per il controllo di congruità), il comitato dei direttori (con la partecipazione di 20 direttori di Filiale alle scelte più significative della banca), ed altri. Progetti e proposte avevano più gradi d'esame, prima di arrivare alla definitiva valutazione degli organi deliberanti, un insieme di pareri costituiva dunque la premessa di ogni delibera. Ciascuna unità operativa veniva informata e chiamata a

pronunciarsi sui problemi di pertinenza.

Le conclusioni della verifica imposero due obiettivi immediati: rimettere ordine nella organizzazione della direzione centrale ed esercitare un attento controllo sulle spese. Per la direzione centrale proposi un nuovo regolamento che prevedeva la riunione delle numerosissime funzioni in cinque aree direzionali (amministrazione, commerciale, crediti, finanza, risorse) e cinque uffici di staff (ispettorato-sicurezza, partecipazioni, personale, segreteria generale, studio relazioni esterne). Il dibattito che aveva preceduto la ristrutturazione si era orientato decisamente verso la creazione di poche aree e uffici di sovrintendenza, omogenei per contenuti, e verso la riduzione del livello di frammentazione a centri direzionali complementari ed uniformi: ciò anche in coerenza con la tradizionale ripartizione per incombenze. Questa riconduzione a centri unitari di comando, così come stava avvenendo in altre grandi banche europee, si prestava ad essere in un secondo tempo divisionalizzata, gradualmente e senza traumi, secondo le modalità ed i criteri che si sarebbero giudicati più opportuni.

Per la spesa proposi criteri in ottica di costo-beneficio e, attraverso l'apposito comitato, i maggiori dirigenti si riunirono per la valutazione, accertando congruità, urgenze, interesse anche indiretto, intervenendo sul controllo e negli orientamenti nella politica verso fornitori e gli acquirenti. Si tagliò sulla pubblicità indiscriminata, sull'omaggistica non finalizzata, sugli abbonamenti di giornali che non fossero necessari agli uffici, sulle trasferte del personale imponendone

la disciplina in una precisa esigenza aziendale, nell'utilizzo degli automezzi, sulle telefoniche e postali, sulle manifestazioni di ogni genere che non fossero di effettivo ritorno. Mai, né allora né dopo, sono state ridotte o si è voluto contenere spese per investimenti in automazione, informatica, progetti di sviluppo organizzativo. Se una iniziativa non veniva autorizzata era perché non ritenuta valida dall'apposito comitato e non per criterio di economia. Tanto è vero che numerosi nuovi progetti, non ultimi la carta di credito e la trasformazione in operatore unico del vecchio sportello, hanno preso corpo e ottenuto gli investimenti richiesti. La politica dell'austerità è stata alquanto enfatizzata e offerta in pasto alla stampa, non certo da me, ma da una direzione di regia che da un decennio si dedicava liberamente a questo genere d'esibizionismo. Ad ogni buon conto, dei grandi tagli nelle spese informai esaurientemente anche le organizzazioni sindacali alcune delle quali, il 27.11.87, ne diffusero una precisa specificazione.

Per quanto riguarda il sistema informativo in genere e l'insieme delle procedure contabili, l'esame analitico fu rinviato a un momento di calma e, in ogni caso, a dopo il riassetto della struttura. Si venne a questa conclusione considerando che un ampio esame del sistema era stato presentato nel 1986 agli organi collegiali e la costruzione procedeva, su delibere già adottate, fino al completamento di un piano triennale. L'impegno era notevole per la mole dei progetti e dei tempi previsti per attuarli. Si trattava di una ricostruzione quasi totale e intervenire in quello stadio fu giudicato che sarebbe stato assai pregiudizievole e

avrebbe comunque richiesto un tempo lungo di approfondimento. Nel corso di questa ricostruzione si era nel frattempo inserita l'urgenza, richiesta dalla Banca d'Italia, delle modifiche procedurali conseguenti alla realizzazione del progetto "PUMA2". Ricordo che la banca fu più volte richiamata dalla Banca d'Italia a causa del suo ritardo nell'allineamento alle altre aziende del sistema. In aderenza ai progetti Bankitalia fu anche necessario provvedere all'automatizzazione delle operazioni con privati tramite la rete interbancaria, dei giri tra banche, nonché dello scambio di assegni fuori piazza, tramite stanza di compensazione.

Per le elaborazioni del sistema informatico fu assicurato inoltre un rinforzo con l'assistenza e la collaborazione di società specializzate, una appositamente costituita, e si assegnò personale proveniente da altri comparti dell'azienda. Tutto questo processo presentava aspetti di estrema delicatezza e di somma fragilità, soprattutto per il turnover degli addetti che, una volta addestrati, finivano per lasciare la banca su sollecitazione di migliori condizioni economiche e di inquadramento. Per presidiare l'Area Risorse, competente in questo settore di lavoro, destinai per alcuni mesi nel 1988 direttamente uno dei vice direttori generali, il dr. Gallo, che dimostrava esperienza nella tipologia dei problemi organizzativi ed informatici, ed istituì un comitato di pianificazione, con il compito di valutare scelte, priorità, controllo dei progetti, coordinamento con le altre funzioni.

Altra circostanza indilazionabile fu l'urgenza di riesaminare la struttura dell'ufficio del Personale. Anche qui si manifestava la

necessità di una riorganizzazione, soprattutto per superare un modo di amministrare le risorse che aveva provocato e continuava a provocare reazioni di ogni specie. Con gradualità, con attenta valutazione delle scelte, si cercò di mettere in armonia operativa un gruppo di specialisti ottenendo, sia pure dopo laboriosi rifacimenti, un piano di strategia attraverso la proposizione di progetti base, alcuni dei quali (decentramento delle funzioni amministrative, addestramento e formazione) vennero approvati dal Consiglio di Amministrazione nell'estate 1989. La gestione del personale ha rappresentato un notevole impegno: oltre 20 elementi furono trasferiti all'estero in addestramento nelle diverse aree linguistiche, nelle Filiali italiane si fece luogo a numerosi avvicendamenti di direttori, si cercò subito di imbastire una tavola di ricambi, fu sollecitato l'addestramento pratico al "pezzo". Seguendo un programma di visite, cominciai a recarmi nelle Filiali per intrattenere direttamente il personale sulle iniziative in atto, illustrandone cause e obiettivi, sollecitandone lo spirito di coesione e di partecipazione allo sforzo comune, cercando di raccogliere ovunque impressioni e suggerimenti. Per rimuovere in certi uffici l'intasamento di dirigenti e funzionari, praticamente inutilizzabili, furono incentivati dei prepensionamenti. Ma una politica di sfollamento indiscriminato non è stata mai perseguita, anche perchè la direzione del personale non era stata in grado di fornire quantificazioni. Per circa un anno sono state bloccate le assunzioni. Ho ripetuto più volte in Consiglio di Amministrazione che occorreva però riprendere le assunzioni, ovviamente con severe selezioni attitudinali, e con

opportuno addestramento: in tal senso fu istruita la direzione del personale.

La situazione della banca e i nuovi progetti vennero ampiamente illustrati e discussi in una assemblea di tutti i direttori dell'Italia e dell'estero, dall'11 al 14 ^{giugno} ~~maggio~~ 1988. Fu redatto in questa occasione un ampio resoconto che, per iniziativa del presidente, fu consegnato al Consiglio di Amministrazione.

Il piano di ristrutturazione, cioè l'insieme dei progetti per riordinare le strutture, di vari livelli direzionali ed operativi, senza peraltro modificare in alcun modo il sistema delle procedure contabili e dei controlli -che nei propositi avrebbe rappresentato uno stadio successivo, una volta messo a punto l'assetto organizzativo delle strutture- si snodava con le seguenti priorità:

- 1) direzione centrale;
- 2) rete Filiali e Uffici, comprese le partecipate, all'estero;
- 3) rete Filiali italiane e loro coordinamento con le coesistenti partecipate operative;
- 4) sezioni speciali e loro coordinamento con le partecipate operative e la rete delle Filiali della banca;
- 5) holding e partecipate del parabancario.

Con il gennaio 1988 si cominciò a lavorare per la direzione centrale e si predispose un nuovo regolamento per la costituzione di centri direzionali più omogenei e coordinati. La direzione centrale è il motore del gruppo e, presentando i più evidenti segni d'inefficienza doveva

necessariamente avere la precedenza. La periferia reclamava riferimenti e responsabilità precisi, denunciando difetti di unicità direzionale. L'8 gennaio 1988 il progetto venne esaminato ed approvato dal Consiglio di Amministrazione previo dibattito nell'ambito dell'esecutivo attraverso il comitato di direzione, comitato organizzativo, comitato direttori di Filiali. In tempi successivi, ciascuna area e ufficio centrali hanno provveduto a dotarsi del rispettivo ordinamento per l'attribuzione in dettaglio dei compiti e la suddivisione delle incombenze in linee funzionali. L'applicazione ha richiesto del tempo, anche per l'opportuna selezione delle risorse addette. L'unicità di comando e di coordinamento venne assicurata dal comitato di direzione, composto dai massimi dirigenti della banca, al quale sono stati sottoposti di volta in volta tutti i problemi gestionali e organizzativi, redigendo verbale di ogni riunione. Alle direzioni di area e degli uffici centrali furono preposti in via sperimentale i più alti dirigenti e ad essi venne attribuita la maggiore responsabilità per il buon andamento, lo sviluppo, l'organizzazione, la gestione del personale di competenza.

Nel gennaio 1988 è stato dato avvio anche a una serie di progetti di revisione della rete estera, sia pure sempre in termini di sola struttura. Per ogni area è stato istituzionalizzato l'accentramento di tesoreria su una Filiale capogruppo che diventava così capoarea. Il proposito era di poter giungere, non appena lo avesse consentito un completo sistema informatico, alla tesoreria unica aziendale in lire e in valuta. Il processo di ricognizione e analisi nella rete estera ha

richiesto tempi lunghi, soprattutto in dipendenza della complessità e varietà delle singole realtà e della carenza negli organici di una adeguata consistenza di elementi professionalmente esperti. Nella rete estera era stata privilegiata l'iniziativa autonoma, vi era scarsa o nessuna integrazione con la rete italiana, ciascuna unità operava con ottica indipendente. L'estero, in sostanza, risultava al di fuori del gruppo, si sentiva diverso dalla casa madre italiana, quasi una corporazione, ciascuna unità aveva una propria fisionomia gestionale ed amministrativa addirittura con picchi concorrenziali fra le diverse unità. Tanto per citare qualche esempio: BNL Lussemburgo veniva bloccata e fatta gradualmente rientrare da una politica di iniziative autonome di raccolta ed impieghi che, in un'occasione, avevano perfino esautorato sul mercato la capacità della casa madre a ottenere credito; BNL Australia fu oggetto di serie preoccupazioni per iniziative assunte in una libera interpretazione del ruolo sul mercato e si decise alla fine di cederla; BNL Canada aveva assunto un rischio, andato poi in default, che una consorella italiana aveva rifiutato; BNL Argentina aveva iniziato l'attività con 88 Filiali e occorreva assisterla per metterne a punto strutture e attività; BNL Brasile richiese ripetutamente interventi dalla direzione centrale per trovare un adeguato assetto e la sua vocazione.

Al 31 agosto 1989 la revisione della rete estera era ancora incompleta per quanto riguardava l'area Nord Centro America e l'Inghilterra. Si era trattato di una scelta obbligata, avendo dovuto prima far fronte a situazioni che si palesavano indilazionabili. Nelle

previsioni l'area Nord Centro America era in programma per l'autunno 1989 e una riunione a New York era stata già predisposta fin dal giugno precedente. Pure per l'area inglese le previsioni erano per la fine dell'anno, ma un progetto, sia per l'assetto della struttura che delle risorse, era stato già messo a punto in luglio: al riguardo era stato incaricato il Vicedirettore generale dr. D'Addosio di redigere il documento per l'esame dei comitati centrali.

A parte l'area inglese per tutte le aree estere venne approvato il progetto di nuova struttura: il 20.1.88 per il Nord Centro America e la Spagna, il 6.4.88 per il lontano oriente, il 6.7.88 per il Sud America e centro Europa, il 19.4.89 per l'Europa occidentale.

Non si deve trascurare di tenere a mente, quando si rievocano i programmi di ristrutturazione e la loro applicazione, che sia da parte mia che dei dirigenti della banca si doveva contemporaneamente governare il corso normale della gestione, il lavoro corrente insomma, che era poi la condizione indispensabile per assicurare all'azienda la salvaguardia del conto economico ed il consolidamento sul mercato, in un clima di sempre attiva e crescente competizione.

Si può affermare, sotto la scorta dei risultati economici del biennio, che il miglioramento è stato apprezzabile e costante trimestre dopo trimestre, con eloquente conferma della ripresa di produttività, redditività e difesa delle quote di mercato.

Nel 1989 era stato approvato un nuovo ordinamento per le Filiali italiane ed aveva avuto inizio il programma di riesame delle sezioni speciali. con precedenza per il credito industriale e il credito

immobiliare. Il credito industriale, come aveva confermato una ispezione recente della Vigilanza, manifestava la più urgente esigenza di essere riordinato, in quanto non riusciva più nemmeno ad assorbire l'iniziativa produttiva che proveniva dalle Filiali.

Era infine allo studio, all'atto della cessazione dal mio incarico, la revisione dell'ufficio Ispettorato-sicurezza: il nuovo direttore, in carica da pochi mesi, aveva avuto istruzioni di ridisegnare l'ufficio, per renderlo coerente alla funzione in ottica di gruppo e a un moderno sistema di controllo, nonché di formulare ipotesi per un reclutamento di esperti professionisti e per un metodo di formazione. Anche in questo ufficio era mancata una tavola dei ricambi e un piano di integrazione degli organici a seguito dell'ampliamento dell'attività di controllo sulla rete estera e sulle partecipate del parabancario. L'Ispettorato era già riuscito a mettere tuttavia insieme una documentazione preparatoria per consentire, in autunno, un largo approfondimento dei problemi delle partecipate parabancarie in sede di Consiglio di Amministrazione, come del resto già richiesto da alcuni consiglieri.

Nella primavera 1989 vi fu il coinvolgimento di una parte del Comitato Esecutivo e della dirigenza, vecchia e nuova, in una indagine e poi istruttoria dell'Autorità giudiziaria di Venezia in ordine a presunto concorso in esportazione illecita di armi. Fu una vicenda che, per la larga risonanza che ebbe nei mezzi di informazione, portò sofferenze morali e costrinse a faticose ricerche interne per dimostrare l'estraneità della banca e dei suoi amministratori. Furono certamente mesi di tensione che distolsero dalle problematiche organizzative in

corso.

Esiste, per concludere compiutamente questa relazione, una tesi secondo la quale, eliminando il Servizio Affari Internazionali nel contesto della ristrutturazione del 1988 e attuando la politica di austerità successiva, si sarebbero causate le premesse per un affievolimento del sistema dei controlli con il conseguente sviluppo degli illeciti della Filiale di Atlanta e l'incapacità dell'azienda di rilevarli.

La tesi è da respingere con convinta fermezza perchè:

a) il comportamento illecito di Atlanta è iniziato e si è protratto dal 1985, in costanza di presenza, fino alla primavera del 1988, del Servizio Affari Internazionali. Si precisa che il predetto SAI è confluito nelle nuove strutture di direzione centrale tra febbraio/marzo 1988. E anche per le operazioni di Atlanta datate 1988 e 1989 non si può ritenere che, per la loro complessità e ampiezza, possano essere state svolte se non dopo un adeguato periodo preparatorio;

b) nessuno degli uffici e dei compiti che erano compresi nella competenza del SAI è stato eliminato dalla ristrutturazione, ma tutti hanno trovato collocazione, unitamente alla maggior parte degli addetti, presso l'area commerciale e l'area finanza;

c) la politica di austerità, semmai avesse bloccato o ridotto investimenti e realizzazioni di procedure di controllo, avrebbe dispiegato i suoi effetti in tempi successivi. La creazione e messa a punto di nuove procedure è risaputo che richiede tempi abbastanza lunghi e, in ogni caso, nessuna procedura nuova di controllo risultava in rifacimento o in costruzione nel periodo, fatta eccezione del sistema informativo Mantec nell'area Nord Centro America e di cui si riferirà più sotto.

La Filiale di Atlanta non è stata toccata né direttamente né indirettamente dal programma di ristrutturazione né dalla politica di vigilanza sulla spesa e il sistema dei controlli era quello in vigore da molti anni. La Filiale di Atlanta ha avuto il maggior numero di ispezioni in tempi recenti, e precisamente:

marzo 1988 Department of banking and Finance State of Georgia

settembre ottobre 1988 Internal auditors della capogruppo New York

dicembre 1988 Peat Marwich Main Company, certificatori di bilancio

febbraio 1989 Department of banking and Finance State of Georgia

giugno 1989 Internal auditors della capogruppo New York

E' da aggiungere che si è dovuto purtroppo constatare come due

funzionari abilitati alla firma nei confronti di terzi, mettendosi d'accordo, abbiano potuto operare illecitamente e sfuggire al sistema dei controlli sulla contabilità aziendale, in quanto le operazioni venivano trattenute fuori dalle scritture della banca o mascherate con posizioni insospettabili. Poichè la Filiale gestiva da sempre in autonomia la propria tesoreria, questa è stata la smagliatura attraverso la quale si è liberamente inserita l'iniziativa per l'acquisizione della provvista dei corrispondenti e per gli interventi verso i beneficiari.

L'area del Nord Centro America è stata costituita nel 1961. Si è già riferito più sopra che l'ordine delle priorità, nel riprendere in esame l'organizzazione della banca, fu dettato da scelte obbligate. Per la rete estera, ebbero precedenza altre aree, a cominciare dall'Europa che si presentava come la più interfunzionale con la rete italiana. L'area del Centro Nord America appariva del resto come la più consolidata, nel senso che, essendo in attività da molti anni, si presumeva che possedesse una esperienza operativa già collaudata e gli apprezzabili risultati economici lo confermavano. Inoltre, il direttore dell'area era stato cambiato pochi mesi prima ed occorreva lasciargli il tempo per il necessario ambientamento e per la valutazione e formulazione di ipotesi di programma.

L'unica esigenza immediata che si manifestò fu di un intervento sulla Filiale di Miami per la sostituzione del direttore americano

dimissionario e per la correzione di alcune scelte operative che si erano dimostrate quanto meno disinvolute.

Si trasferì un funzionario esperto dall'Italia e si avvicendarono altri elementi locali dell'organico: la Filiale riuscì in breve a ritrovare un equilibrio gestionale ed a procedere in termini di regolarità, integrandosi nell'area.

Nel gennaio 1988 ridisegnata e approvata la struttura dell'area -si ricorda che fu il primo progetto della rete estera- fu affidato al suo direttore il compito di realizzarla: una apposita lettera direttiva gli fu da me indirizzata in data 25.1.88. Il progetto era molto semplice: riordinava l'attribuzione delle funzioni e dei compiti tradizionali, introduceva lo strumento della collegialità per alcuni livelli decisionali, istituzionalizzava l'auditing department per i controlli, prevedeva l'accentramento della tesoreria e dell'intero back up presso la capogruppo New York. Questo accentramento era previsto in coerenza con il sistema informatico Mantec, in corso di avanzamento da circa due anni, che era stato introdotto, in sostituzione dei sistemi contabili precedenti, in modo di pervenire ad una uniformità di procedure e alla centralità dei controlli.

Al 31 agosto 1989 il progetto Mantec non aveva ancora coinvolto tutte le funzioni ed unità dell'area, fra cui Atlanta, ma mi veniva assicurato che era ormai in fase di completamento.

Era nel frattempo andato in pensione il direttore della Filiale capogruppo di New York e la sua sostituzione non fu facile, mancando in loco un adeguato ricambio e non trovando nella rete italiana dirigenti

esperti, con disponibilità al trasferimento negli USA. Si fu costretti ad adottare una soluzione provvisoria, trasferendo un qualificato dirigente, il dr. Misasi, il quale era però digiuno di lingua inglese e avrebbe dovuto impadronirsene studiandola sul luogo. Il dr. Misasi restò a New York dal 5.1.88 al 7.11.88, quando per la direzione di New York fu possibile assumere un ex funzionario Comit, il sig. Carlo Vecchi, che aveva una lunga esperienza operativa negli Stati Uniti. Vennero anche trasferiti a New York quattro funzionari dall'Italia, per rinforzarne i quadri.

Verso la fine del primo semestre 1988 la situazione, tra il personale dell'area, ci risultava di estremo malessere, specie da parte dei funzionari, come conseguenza degli atteggiamenti caratteriali del direttore dr. Luigi Sardelli. Ci si rese conto che il dr. Sardelli, a cui pure si attribuivano indiscusse capacità tecniche, non riusciva a suscitare intorno a sè una atmosfera di serena collaborazione e, anche in presenza di proposizioni valutative appropriate, non riusciva a gestire gli interventi e le conclusioni. Di questo disagio locale si rese interprete il presidente della banca al ritorno da una sua visita negli Stati Uniti e mi indirizzò il 14.7.88 una lettera alla quale risposi, il successivo 18, con le mie considerazioni.

Era principalmente un problema di carenza di risorse esperte, ma ormai il fondo del barile era stato raschiato sia in Italia che in altre zone all'estero. Non rimaneva che alimentare più intensamente i nuclei di addestramento e così facemmo. Ma gli esperti di banca non si fabbricano da un giorno all'altro e nemmeno si trovano con facilità sul

mercato; d'altra parte, l'entrata in attività degli addestrandi non poteva prevedersi prima di due o tre anni. E anche per conseguire questo obiettivo non fu facile reperire adesioni idonee nell'organico aziendale se non scendendo alla categoria degli impiegati dove, almeno per qualche Filiale, fu possibile incontrare "vocazioni".

A metà ottobre 1988 fu convocata a New York una riunione dei direttori di Filiali dell'area. Con me, intervennero dalla direzione centrale i direttori dell'area amministrazione (dr. D'Addosio), risorse (Ing. Giribaldi), del Personale (dr. Medugno). Il direttore del Personale fece anche una visita alle Filiali di Miami, Chicago e Atlanta: le sue considerazioni furono raccolte in una memoria del 27.10.88 che trasmisi all'attenzione della competente direzione gestione reti estero (dr. Lombardi).

Nell'area il dr. Sardelli non aveva ancora dato attuazione al riassetto delle strutture, come da istruzioni del gennaio precedente, e nemmeno aveva illustrato il progetto ai propri collaboratori. Si giustificò in relazione al carico di lavoro e dell'assorbimento in molti altri impegni. Incaricai il direttore dell'area amministrazione di collaborare con la direzione dell'area per l'attuazione del progetto, redigendo subito i necessari ordini di servizio ed orientando le funzioni. Illustrai io stesso ai direttori riuniti natura e scopi del programma. Il dr. Sardelli fu da me opportunamente richiamato ad un più diligente impegno, anche nel riferirmi tempestivamente le eventuali difficoltà: rimase a disagio e manifestò evidente imbarazzo per tutta la durata del soggiorno della delegazione.

Nel corso della nostra permanenza a New York, ripeto siamo a metà ottobre 1988 e l'ispezione ad Atlanta si è già conclusa, né il dr. Sardelli né altri riferirono a me e non mi risulta che abbiano neanche riferito agli altri dirigenti della delegazione centrale sul contenuto del rapporto ispettivo.

Nella riunione di New York manifestai ai colleghi il convincimento di non dar corso alla preannunciata apertura di un ufficio di rappresentanza a S. Francisco e di ridurre a ufficio di rappresentanza, ed eventualmente a chiudere, la Filiale di Atlanta, ritrasferendo le modeste attività di quest'ultima a New York o cedendole alla Filiale di Chicago. Ero infatti consapevole che mancavamo all'estero di uomini e che Atlanta si rivelava una unità inutile e di scarsa prospettiva, nata con l'assegnazione di portafoglio da New York non aveva migliorato di molto la dotazione e la sua clientela poteva esser seguita egualmente da altra unità.

Invitai ad ogni buon conto il dr. Sardelli ed il direttore di Atlanta a sottoporre alla direzione centrale una ipotesi di progetto per un approfondito studio da parte degli uffici. Si palesò in quell'occasione anche l'eventualità di un trasferimento a Chicago del direttore di Atlanta e di altri collaboratori che la direzione dell'area avesse giudicato veramente meritevoli. D'altra parte il giudizio sul personale estero non poteva che esser dato dalle direzioni locali non avendo la direzione centrale frequenza di rapporti diretti. Ricordo che per quanto riguarda il direttore di Atlanta, signor Christopher Drougul, la candidatura all'incarico fu caldeggiata nel 1984 dal direttore

dell'area dr. Guadagnini. Sottolineo caldeggiata in quanto mi risulta che il precedente direttore di Atlanta, dr. Vincenzino, aveva sconsigliato una tale soluzione a meno che non gli si fosse affiancato un funzionario italiano già operativamente sperimentato. Ricordo che successivamente il dr. Guardagnini segnalò il sig. Drougul, per la nomina a sostituto del direttore dell'area.

Nell'ottobre 1988, al rientro dalla missione negli USA riferii le mie osservazioni sulla visita in una riunione del comitato di direzione e furono raccolte a verbale. Maturai in quel periodo la convinzione che il dr. Sardelli doveva essere trasferito, in quanto non più compatibile nella direzione dell'area. Cercai di trovare una soluzione possibile e alla fine la scelta si orientò sul dr. Lombardi, direttore della linea gestione reti estero. Nel novembre 1988 incaricai il dr. Lombardi di una missione negli USA allo scopo di verificare se, dopo la partenza della delegazione, la riforma della struttura veniva effettivamente portata avanti e con quale efficacia. Il dr. Lombardi riferì con una memoria del 29.11.88 che restituì annotata. Non mi risulta che neanche in questa occasione nessuno dell'area abbia informato il dr. Lombardi dei risultati dell'ispezione di Atlanta. Né un progetto per la trasformazione di Atlanta ha fatto mai seguito, nonostante i solleciti degli uffici. E' pervenuta soltanto una lettera del 15.12.88 da parte del direttore di Atlanta in cui si esponevano considerazioni di contrasto con il pensiero del direttore dell'area sul problema del trasferimento di attività e risorse da Atlanta a Chicago. Trasmisi la lettera per approfondimento alla competente direzione gestione reti

estero.

Sofferamiamoco ora sulla visita del 2.9.88 degli internal auditors dell'area di New York.

Premesso che compito di questi ispettori è di svolgere ogni e più ampia indagine sui fatti di gestione delle unità operative, in conformità a un piano di controlli stabilito nel 1986, e di redigere un rapporto consuntivo, non compete ad essi di adottare i provvedimenti correttivi. Questa competenza è, nelle precise responsabilità attribuite dal vigente ordinamento, del direttore dell'area il quale deve esercitare la sorveglianza sull'attività delle varie unità e ne è quindi il responsabile del regolare funzionamento. Al direttore dell'area spetta pertanto di adottare i provvedimenti opportuni o di proporne l'adozione alla direzione centrale. Sono in fondo questi i doveri di ogni direttore di Filiale.

Gli internal auditors dipendono amministrativamente dalla Filiale di New York e funzionalmente dall'Ispettorato della direzione centrale. I rapporti delle visite sono consegnati al direttore dell'area, il quale provvede a trasmetterne copia all'Ispettorato centrale e al direttore dell'unità interessata. L'Ispettorato centrale distribuisce il rapporto alle altre funzioni centrali per l'esame di rispettiva competenza.

Secondo quanto ho appreso ai primi di settembre 1989, prima di cessare dal mio incarico (8.9.89), la sequenza degli avvenimenti in ordine alla suddetta ispezione si può così riassumere:

19-20 settembre 1988 il direttore dell'area convoca a New York il capo degli auditors Sig. Messere, in ispezione ad

Atlanta, per l'incontro con un gruppo di ispettori della direzione centrale che stanno operando presso unità locali. Atlanta non è però compresa nel programma degli ispettori della direzione centrale in quanto:

- è in corso un'ispezione da parte degli internal auditors dell'area;
- è stata ispezionata dalla Vigilanza dello Stato della Georgia nel marzo 1988;

23 settembre 1988 il capo degli auditors ad Atlanta, sig. Messere, trasmette un fax al direttore dell'area a conferma di una conversazione telefonica del 19.9.88, con le prime notizie sull'ispezione;

27 settembre 1988 il sig. Messere trasmette un secondo fax al dr. Sardelli, con ulteriori notizie;

3 ottobre 1988 il direttore dell'area indirizza una severa lettera di richiamo al direttore di Atlanta e lo invita a fornire precisazioni sui rilievi finora mossigli; lo convoca a New York per il 7.10.88;

6 ottobre 1988 il direttore di Atlanta con una lettera sotto questa data fornisce le sue precisazioni al

direttore dell'area;

7 ottobre 1988

il direttore dell'area ha un colloquio con il direttore di Atlanta. Assiste, perchè appositamente convocato, il capo del gruppo ispettori della direzione centrale. Il direttore di Atlanta conferma le precisazioni fornite con la sua lettera del 6.10.88; sotto questa data si completa l'ispezione degli auditors ad Atlanta.

22 dicembre 1988

è la data di trasmissione della lettera, firmata anche dal direttore dell'area, che accompagna alla direzione centrale-ispettorato il rapporto ispettivo su Atlanta;

29 dicembre 1988

è la data del timbro di apertura corriere della direzione centrale sulla lettera di cui sopra. Il rapporto ispettivo in questione non risulta distribuito a nessuna delle funzioni centrali.

28 febbraio 1989

è la data di trasmissione della lettera, firmata anche dal direttore dell'area, con la quale si accompagnano alla direzione centrale Ispettorato diversi rapporti ispettivi del secondo semestre

1988 fra i quali una seconda copia del rapporto su Atlanta.

In questa occasione, ma evidentemente non subito, l'ufficio Ispettorato può constatare che la prima copia del rapporto è stata erroneamente trattenuta e non distribuita.

24 marzo 1989

il rapporto su Atlanta viene distribuito con lettera di accompagnamento alle seguenti funzioni centrali:

- area commerciale (gestione reti estero)
- area amministrazione (rag. generale)
- area finanza (direzione)
- area crediti (controllo rischi estero)
- area risorse (organizzazione)
- Personale (direzione estero);

10 luglio 1989

fa seguito, per gli uffici di cui sopra, copia della traduzione in italiano del rapporto ispettivo;

26 luglio 1989

è la data sotto la quale la direzione di area trasmette alla direzione centrale ispettorato il rapporto su una nuova ispezione avvenuta il 16.6.89 ad Atlanta e allega copia delle

precisazioni fornite dalla direzione di Atlanta al precedente rapporto (la data è del 20.7.89);

2 agosto 1989 il secondo rapporto ispettivo, di cui al punto precedente, perviene alla direzione centrale Ispettorato;

10 agosto 1989 quest'ultima documentazione è trasmessa dall'Ispettorato alle note funzioni centrali.

16 agosto 1989 fa seguito, per gli uffici di cui sopra, copia della traduzione del secondo rapporto ispettivo su Atlanta e sulle precisazioni della stessa Filiale sul primo rapporto.

Con riferimento alla sequenza cronologica che precede vengono spontanee alcune considerazioni:

a) da parte della direzione dell'area è silenzio con la direzione centrale fino alla trasmissione del rapporto ispettivo sotto la data del 22.12.88. Come si può credere che, in quel lungo periodo che va dalla chiusura dell'ispezione (7.10.88) -per non voler considerare le anticipazioni ricevute in settembre- al giorno della trasmissione a Roma del documento, il direttore dell'area non abbia avuto o sollecitato occasione per aver un quadro preciso dall'ispettore Messere? E se lo ha ottenuto perché non è intervenuto con

provvedimento o ha informato la direzione centrale? Nel periodo il dr. Sardelli risulta assente soltanto 8 gg. (3 per missione e 5 per malattia);

- b) il direttore dell'area, perché è lui soprattutto che deve riferire, mantiene il silenzio anche nei mesi successivi; fino al 17 aprile quando inizia il suo turno di ferie. Nel periodo ha assenze per 25 gg., di cui 21 per missioni (in altre zone dell'area per 14 gg., a Roma 5 gg., ad Atlanta 2 gg.) e 4 gg. per ferie. Dal 7 al 13 ~~maggio~~^{11/4/23/0} è a Roma per discutere il budget e ha incontri con numerosi dirigenti della direzione centrale. Viene anche ricevuto da me e in tale circostanza, gli preannuncio il trasferimento e lo invito a concordare ferie e data di trasferimento con il direttore del Personale. L'incontro con me è abbastanza freddo: gli contesto il suo discutibile comportamento verso i collaboratori, la ritardata attuazione dei programmi, il notevole arretrato di ferie non giustificato. Non parliamo d'altro. Eppure il 9 e 10 febbraio è stato ad Atlanta. E' possibile che non si fosse reso conto di ciò che il rapporto denunciava e non si fosse premurato nemmeno di rappresentarmi le sue preoccupazioni? Ma non mi risulta che in direzione centrale ne abbia parlato con qualcuno. Non sono riuscito ad approfondire oltre su questa circostanza. Una spiegazione me la sono però data, l'ho supposta cioè: conoscendo il temperamento dell'uomo, inteso a criticare con estrema severità tutto ciò che non era di sua iniziativa, il suo silenzio non può che ascriversi al non

aver letto il rapporto. Certamente era nelle sue abitudini accatastare la carta e lavorare in tempi lunghi, tale sua lentezza era proverbiale. Ma se anche non aveva letto il rapporto esistevano le prime informazioni del capo auditor, il colloquio con il direttore di Atlanta, la visita ad Atlanta. E' possibile che si fosse tranquillizzato sulle risposte del direttore di Atlanta? Ma perché se ne va in missione per 14 gg. in altra zona dell'area e trascura di dedicarsi al pessimo funzionamento della Filiale di Atlanta? In tal modo non fece niente per intervenire con polso e con provvedimenti.

c) e tutti i viaggi del sig. Drougul in Iraq, tutte quelle sue assenze dalla sede, come possono essere passate inosservate?

La lettura del rapporto su Atlanta è la fotografia di una unità che sembra correre per proprio conto, dove non esiste una precisa ripartizione di compiti, si manifestano insufficienze nelle conoscenze più elementari del lavoro, il modello di ristrutturazione non è pervenuto. Dietro una così disinvolta gestione può esserci tutto e, anche se l'indagine ispettiva non insiste in ottica di approfondimento, emerge con evidenza che non si tratta della situazione di un momento ma è il modo di procedere in quell'unità e certamente da tempo. Nessun provvedimento viene disposto dall'area, nessun allarme viene lanciato anche per ottenere l'assistenza della direzione centrale. Eppure il direttore dell'area è noto per la prontezza a drammatizzare ogni fatto, specie se può esserne attribuita la responsabilità ad altri. Ritengo che

se si fosse reso conto dello stato delle cose, e non era persona che non potesse rendersene conto, avrebbe immediatamente messo nero su bianco non fosse altro che per scaricare ogni sua diretta responsabilità. Un altro particolare: il dr. Sardelli conosceva che la Filiale di Atlanta era molto concorrenziale nel mercato per certe operazioni. Mi risulta che un corrispondente di Chicago se ne fosse lamentato con lui nel gennaio 1989. D'altra parte lo stesso dr. Sardelli cita la concorrenzialità di Atlanta in un documento che mi è passato sotto gli occhi nel settembre 1989. E questo non era già un valido motivo per approfondire il comportamento e le iniziative di Atlanta?

Neanche la seconda ispezione degli auditors in data 16.6.89 approfondisce più di tanto le indagini. Resta l'interrogativo del mancato e non concluso controllo sulla spunta degli estratti conto dei corrispondenti e specialmente di uno, di quello sul quale transitava la maggior parte dei movimenti della Filiale.

A questo punto la mia indagine si è fermata: avevo lasciato la banca per sempre.

Discorsi pronunciati dal deputato Gonzalez, presidente della Commissione Banche, Finanze e Affari Urbani della Camera dei rappresentanti USA (9 ottobre 1990, 4 febbraio 1991 e 21 febbraio 1991).

Documento n. 64.

64

**Opening Statement of Henry B. Gonzalez, Chairman
Committee on Banking, Finance and Urban Affairs**

**Full Committee Hearing on the
Banca Nazionale del Lavoro (BNL) Affair**

October 9, 1990

We are meeting today to discuss the Banca Nazionale del Lavoro (BNL) Affair in Atlanta, Georgia. The BNL affair is critical in that it involves a massive fraud whereby a 15 person staff of a foreign government-owned bank operating out of Atlanta, Georgia approved \$2.867 billion dollars in unauthorized loans to Iraq; it involves a serious regulatory breakdown whereby the State Banking Agency responsible for supervising BNL fell asleep at the switch, and the Federal Reserve, the Agency with the overall responsibility for ensuring adequate regulation, was found asleep at the same switch; and it certainly could involve the financing of armaments that were sold to Iraq over the past several years. At a minimum, these unauthorized loans increased Iraq's credit capacity and permitted Iraq to spend more of their scant hard currency on the very weapons that are now aimed at our children.

The BNL Affair raises the serious question of the adequacy of bank regulation. Entities like BNL hold over \$520 billion in assets in the U.S., and billions of this amount are insured by the FDIC. We must take corrective action to ensure these entities are supervised properly.

The BNL affair also raises the issue of foreign government ownership of U.S.-based financial institutions. It is time the

Committee delved into the intentions of foreign government-owned banks and the role they play in our economy.

Should we permit foreign governments to carry out their foreign policy through our banking system if it goes against our foreign policy? Should we permit foreign banks that are underwritten by foreign taxpayers to compete head on with our privately owned banks? One must wonder if it is fair for a foreign government-owned bank to take business and jobs away from our privately owned domestic banks.

There are several primary reasons as to why the BNL affair occurred. First, BNL was a pitifully managed organization. An internal 75-page audit of BNL-Atlanta that was conducted one year before the scandal became public, paints a clear picture of an organization out of control. This internal audit stated, and I quote, "Based on the audit findings, the Atlanta agency's operations, accounting and internal controls were found to be in need of improvement in most areas."

The internal audit report goes on to say, "the accounting data preparation and its flow and input into existing systems does not comply with existing BNL practices and procedures and as such is deficient of sound practices and controls."

The BNL regional management in New York, the ones that performed the internal audit, had little success in straightening

out the Atlanta operations. What is most distressing about the audit findings is that BNL concealed them from state and federal bank regulators. Upon examining BNL, the State of Georgia asked for a copy of the internal control report. BNL-Atlanta management told the Georgia examiners that the report was still in progress and was unavailable.

The State of Georgia examiners never followed up to get a copy of that report. They also did not do their own comprehensive examination of BNL. The State of Georgia gave BNL a clean examination report. The super regulator, the Federal Reserve, with prime responsibility to ensure the exams are done correctly, did nothing to ensure Georgia did a good job. The Fed only spent a few hours on the BNL audit. Not long after the State of Georgia exam, the manager of the Atlanta branch signed a \$1.1 billion unauthorized loan agreement with Iraq. Apparently the BNL people were convinced the examiners would not catch them and that the management of BNL would not stop them.

This briefing is being held to acquaint Members with the BNL Affair and the regulation of this and similar entities under the International Banking Act of 1978. The Committee has also been asked by the Federal Reserve to close a loophole in the criminal code that today permits employees of branches and agencies of foreign bank to escape federal prosecution for bank theft, fraud, embezzlement, misapplication of funds and bribery.

So here we have a picture of massive internal management problems and failed regulation. These are matters that need to be fully explored as this staff briefing will show.

10/10/80
Gonzalez
Lavoro scandal

Gonzalez Criticizes Role of Regulators In Lavoro Scandal

By PAUL DUKE JR.

Staff Reporter of THE WALL STREET JOURNAL

WASHINGTON—House Banking Committee Chairman Henry Gonzalez lambasted federal and state banking regulators for being "asleep at the switch" while the Atlanta branch of an Italian bank made nearly \$3 billion in unauthorized loans to Iraq in the late 1980s.

Mr. Gonzalez also said the U.S. probably will have to pay between \$400 million and \$600 million to the bank to cover U.S. guarantees on some of the loans because Iraq has stopped payment.

The incident, in which the employees allegedly made the loans without the knowledge of their supervisors in New York or Italy, has come to be known as the Lavoro scandal, after the name of the Italian bank, Banca Nazionale del Lavoro. The employees of the Atlanta branch allegedly maintained false financial records to hide the transactions. And the Internal Revenue Service has accused at least one former bank employee of receiving kickbacks from the loans.

At a briefing for members of Congress, staffers for the House Banking Committee said possible prosecution could be hampered by a legal loophole. The International Banking Act of 1978 omitted employees of foreign banks from provisions covering bank fraud, theft and embezzlement. But other banking laws that prohibit the filing of false financial reports or "unsafe and unsound" banking practices may apply, the staffers said. A grand jury in Atlanta is looking into the matter.

The Italian government controls and owns a majority of BNL, which is Italy's second-largest bank.

About \$750 million of the nearly \$3 billion in loans was guaranteed by the Commodity Credit Corp., an Agriculture Department agency that provides credit guarantees to promote U.S. farm exports. The committee staffers said the total loss expected on loans to Iraq backed by the Commodity Credit Corp., including loans from banks other than BNL, is about \$2 billion.

Mr. Gonzalez criticized the Federal Reserve and Georgia state authorities for not discovering the loans during their routine bank examinations. Dennis Kane, a committee staffer, said, "as far as we can tell, the Federal Reserve knew nothing about the problems" until the Federal Bureau of Investigation contacted the regulators shortly before a "raid" on the bank in August 1989.

A spokesman for the Federal Reserve declined to comment because of the Justice Department investigation.

The banking committee plans a hearing next week on the matter, with representatives from BNL and the Georgia and federal banking agencies. Mr. Gonzalez said he might seek subpoenas for testimony from some of the former BNL employees who worked in the Atlanta branch.

U.S. Faces Loss on Bank's Loans to Iraq

By MARTIN TOLCHIN

Special to The New York Times

WASHINGTON, Oct. 9 — Congressional investigators said today that the Federal Government stood to lose \$2 billion because it had guaranteed unauthorized loans to Iraq made by the Atlanta branch of an Italian bank.

"The agreements, although unauthorized, were legally binding," Dennis Kane, one of three investigators with the House Banking Committee, told the committee members in a public session that was protested by both the Attorney General and the Director of the Federal Bureau of Investigation.

The Federal officials cited "national security concerns" and said the panel's investigation could undermine a Federal investigation of the Atlanta branch of the Banca Nazionale del Lavoro, which is 85 percent owned by the Italian Government.

The bank made \$2.8 billion in unauthorized and unreported loans to Iraq, of which \$2.1 billion was guaranteed by the Federal Commodity Credit Corporation, ostensibly to buy commodities.

Although the bank was authorized by the parent bank in Rome to lend only \$200 million, the branch bank's top management lent the \$2.8 billion to Iraq and went to the Commodity Credit Corporation for the guarantee. The loans were made over a period of

years ending in 1989. Iraq has still not repaid \$2 billion, so the Commodity Credit Corporation, a Federal agency, must repay it to the bank.

Representative Henry B. Gonzalez, the committee chairman, said the loans "certainly could involve the financing of armaments that were sold to Iraq over the past several years." He added, "At a minimum, these unauthorized loans increased Iraq's credit capacity and permitted Iraq to spend more of their scant hard currency on the very weapons that are now aimed at our children."

'National Security Concerns'

Reached by telephone, the manager of the bank, A. DiGiovanni, said, "We are not going to comment on any investigations." He declined to provide his first name.

Last month, Attorney General Dick Thornburgh wrote to Mr. Gonzalez, a Texas Democrat, saying: "This is a sensitive case with national security concerns. A decision to proceed with these interviews and the hearing at this time significantly diminishes the department's ability to successfully prosecute this matter."

A similar protest was made by William S. Sessions, the head of the F.B.I., said Mr. Gonzalez, who added that he had told each official that the hearings would discuss only public documents and published reports. In a letter to Mr. Thornburgh, Mr. Gonzalez said that the Atlanta bank "pro-

vides a clear case of a regulatory breakdown that needs to be understood and addressed."

The case is also being investigated by the Italian Government, said Mr. Kane, the Banking Committee investigator. Of special concern to both American and Italian investigators, he said, was the extent of the complicity, if any, of the bank's top officials in Rome.

The Atlanta bank case posed several policy issues that Congress should address, Mr. Gonzalez said. "Should we permit foreign governments to carry out their foreign policy through our banking system if it goes against our foreign policy?" he asked.

Great Western Deal

BEVERLY HILLS, Calif., Oct. 9 (Reuters) — The Great Western Bank, a subsidiary of the Great Western Financial Corporation, said today that it had completed the acquisition of the deposits and selected Florida branch offices of the Carteret Savings Bank. Carteret, based in Morristown, N.J., is a unit of the Ambase Corporation. It said the transaction involved about \$745 million in deposits and 13 branches for a premium of about \$28.2 million.

HOTEL AUCTION

A unique 469 room Hotel & Resort

CLARION CASTLE HOTEL & RESORT

5445 Collins Avenue, Miami Beach, Florida

- Unique 469 room hotel & resort including 34 suites
- Spacious 500 sq. ft. guest rooms
- 50,000 sq. ft. meeting space
- Oval-shaped American ballroom with exquisite views overlooking the Atlantic and Intracoastal Waterways
- 700 sq. ft. of private beach frontage
- Situated on 4 acres
- 14,000 sq. ft. of retail shops
- 2 restaurants
- Olympic-size swimming pool and health club
- 28 cabanas
- 464 space parking garage
- High energy lounge/bar
- Formerly the Playboy Club
- Includes renowned Hirschfeld Theatre with 900 seats
- Owner financing available

AUCTION DATE:

FRIDAY, OCTOBER 26TH AT 10AM

Preview by appointment only.

ROSS-DOVE
COMPANY, INC.
Grubb & Ellis

Call for a free brochure
(415) 571-7400
or 1-800-445-DOVE

LUMBER

Lenses, a low

factor, and highly cor

rents are just part of

appeal at 1180 Avenu

Americas. Six turnke

ranging from 1,200 to

square feet, are ready

immediate occupancy

The location - adjacent

Rockefeller Center, in

heart of the corporate

corridor - is prime.

For information, please

Leslie Ross, Cushman

Wakefield, at 212-841-

1180

DICHIARAZIONE DI HENRY B. GONZALEZ

Presidente della Commissione Banche, Finanze e Aree Urbane della Camera dei Rappresentanti alla Camera il 4 febbraio 1991

CGP

Introduzione allo scandalo BNL - Si tratta di un Iraq-gate?

Sono qui oggi per parlare dello scandalo riguardante la filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro (BNL), un istituto pubblico italiano. Si tratta di un caso che ha suscitato grande scalpore: i precedenti dipendenti della filiale di Atlanta della BNL hanno approvato oltre \$ 3 miliardi di prestiti "presumibilmente" non autorizzati durante la seconda metà degli anni '80. La maggior parte di questi prestiti non è stata rivelata ai funzionari bancari italiani o americani.

Lo scandalo BNL è un esempio di mancanza di regolamentazione bancaria. È evidente che gli enti di regolamentazione statali e federali non hanno controllato efficacemente la BNL. La Commissione banche sta ora indagando sulla materia.

Lo scandalo BNL pone ulteriori problemi nell'ambito delle competenze della Commissione banche. In primo luogo vi è l'adeguatezza della regolamentazione e supervisione delle filiali e agenzie americane di banche straniere. Istituti come la BNL gestiscono un patrimonio di oltre \$ 575 miliardi negli USA ed oltre \$ 7.5 miliardi delle loro passività sono garantite dalla FDIC. La Commissione banche teme che l'attuale coesistenza di enti di regolamentazione federali e statali sia inadeguata per controllare efficacemente tali istituti. Questo problema è evidentissimo nel caso BNL. È chiaro che va posta all'ordine del giorno una revisione completa della Legge sulle banche internazionali.

Il caso BNL ci fa altresì riflettere sull'opportunità di permettere che gli istituti finanziari operanti negli USA vengano utilizzati come mezzi di conduzione della politica estera. È tempo che la Commissione

indagini sulle intenzioni delle banche straniere, specialmente di quelle di proprietà di governi stranieri, e sulla funzione che esse svolgono nella nostra economia. Dobbiamo porci le seguenti domande: bisogna permettere ai governi stranieri di condurre la propria politica estera attraverso il nostro sistema bancario, specialmente se ciò è contrario ai nostri interessi? Bisogna permettere alle banche straniere finanziate dai contribuenti stranieri di competere con le nostre banche private? Ci si chiede se è giusto che una banca statale straniera sottragga lavoro e personale alle nostre banche private.

Forse è giunto il momento di creare una commissione nazionale d'esame per controllare più da presso la presenza di banche straniere negli Stati Uniti. Questa commissione dovrebbe esaminare le richieste d'ingresso negli USA da parte delle banche straniere e controllare poi tali banche in modo da assicurare la loro estraneità alle attività di politica estera ed un'equa concorrenza con le nostre società.

BNL, più di una carenza di regolamentazione bancaria

Lo scandalo BNL rappresenta qualcosa di più di una carenza nella regolamentazione delle banche: esso è strettamente connesso con l'Iraq e l'attuale guerra del Golfo. I prestiti della BNL hanno permesso l'esportazione all'Iraq di quasi un miliardo di dollari di prodotti agricoli. Questi prestiti non solo hanno permesso all'Iraq di sfamare la popolazione, ma hanno anche liberato quella poca valuta che l'Iraq ha utilizzato per costruire il proprio arsenale militare.

Le prove a mia disposizione mostrano chiaramente il collegamento tra i prestiti della BNL e una rete di società che hanno contribuito a costruire la macchina da guerra irachena; quella stessa macchina che i nostri cosiddetti alleati nella coalizione stanno ora cercando di distruggere, che ha tolto la vita a tanti nostri connazionali e minaccia 500.000 nostri soldati.

Sfortunatamente, la tecnologia statunitense ed europea utilizzata nella costruzione della macchina bellica irachena può esser stata legale. Leggi inadeguate sulle esportazioni e mancata attuazione di queste leggi tra le nazioni industriali hanno permesso l'esportazione di tecnologia sofisticata all'Iraq. Invece di essere impiegata in progetti civili, questa tecnologia è stata spesso utilizzata per costruire e migliorare le armi irachene. Molte tra le società che hanno fornito tecnologia all'Iraq sono state finanziate direttamente dai prestiti BNL, mentre molte altre hanno beneficiato indirettamente dei soldi della BNL.

Ovviamente, l'inganno ha avuto una parte importante nella costruzione dell'arsenale iracheno. È altamente probabile che molte delle società che hanno fornito tecnologia e competenze alla macchina da guerra irachena lo abbiano fatto inconsciamente. Durante gli anni '80 l'Iraq ha costituito una rete di società di comodo incaricate di reperire tecnologia occidentale ed esportarla in Iraq. Non si badò a spese, comprese probabili bustarelle e utili maggiori del normale per i produttori di merci esportate in Iraq.

Ci si deve chiedere se i servizi segreti americani e occidentali fossero a conoscenza del ruolo della BNL nel trasferimento di tecnologia in Iraq. Sarebbe alquanto strano che i servizi segreti americani e dei nostri alleati non sapessero nulla del trasferimento di questa tecnologia e della sua utilizzazione. Sarebbe difficile credere che non sapevano del ruolo della BNL nella costruzione della macchina da guerra irachena.

Il caso BNL pone poi il problema della politica nostra e di altri governi occidentali verso l'Iraq, poiché la maggior parte dell'occidente ha completamente ignorato le gravi violazioni dei diritti umani in Iraq. Gli iracheni hanno utilizzato gas velenosi contro l'Iran ed anche contro propri cittadini, i curdi. La brutale politica irachena di deportazione ha creato oltre 100.000 profughi tra i curdi. Nonostante tutto ciò, gli Stati Uniti e altri governi occidentali hanno fornito

miliardi di assistenza al credito per l'esportazione all'Iraq, paese che si sapeva essere tardivo o inadempiente nella restituzione dei prestiti.

Nei prossimi mesi prenderò la parola per parlare delle molte implicazioni dello scandalo BNL. Oggi vorrei cominciare con alcune informazioni di base. Illustrerò la strategia usata dall'Iraq per ottenere la tecnologia occidentale che veniva poi applicata a fini militari. Parlerò della politica statunitense con l'Iraq, della BNL e infine illustrerò brevemente il modo in cui la BNL ha utilizzato i programmi statunitensi di credito per l'esportazione.

In altro momento, esaminerò in modo particolareggiato i segni premonitori ignorati dagli Stati Uniti nei propri rapporti con l'Iraq, la rete irachena per l'acquisizione di tecnologia - incluso il ruolo della BNL nel finanziamento della rete - e infine la necessità per la nostra società e per quelle dei nostri alleati di fermare la proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Cenni sulla politica USA con l'Iraq

Al fine di preparare lo scenario per un esame approfondito dello scandalo BNL, è utile dare uno sguardo alla politica degli Stati Uniti verso l'Iraq nell'ultimo decennio.

Nel 1979, durante l'amministrazione Carter, l'Iraq era etichettato come paese sostenitore del terrorismo, che avrebbe fornito assistenza ufficiale al famigerato gruppo anti-israeliano di Abu Nidal e ad altre organizzazioni terroristiche. In base ai controlli sulle esportazioni allora in vigore, ad un paese individuato come fomentatore del terrorismo, come l'Iraq, non era concesso di acquistare un gran numero di merci negli Stati Uniti, quali, ad esempio, aerei civili o attrezzature militari.

Poco tempo dopo, però, la rivoluzione iraniana e la conseguente crisi degli ostaggi fecero ribaltare la politica USA nella regione. Allo

stesso tempo, le tensioni tra l'Iraq e l'Iran aumentavano e, nel 1980, l'Iraq invadeva l'Iran, cominciando una guerra sanguinosa che sarebbe durata quasi otto anni e sarebbe costata centinaia di migliaia di vite umane.

La perdita dell'Iran arrecò un grave colpo alla politica USA. Gli Stati Uniti temevano un'egemonia iraniana nelle questioni medioorientali e cominciarono a spostarsi verso l'Iraq, per controbilanciare l'ascesa iraniana. Con una decisione molto criticata, l'amministrazione Reagan nel 1983 cancellò l'Iraq dalla lista dei paesi terroristi, rimuovendo in tal modo i controlli alle esportazioni che erano stati introdotti nel 1979. Sembra che gli Stati Uniti volessero con tale fermezza che l'Iran perdesse la guerra, che sarebbero stati disposti a riaprire le relazioni diplomatiche con il regime terrorista di Saddam Hussein dopo 17 anni di interruzione, anche se molti ancora ritenevano che l'Iraq fornisse ospitalità ai terroristi.

L'Iraq aveva anche buoni rapporti con la Russia. Probabilmente la decisione americana di spostarsi verso l'Iraq era anche dettata da una volontà di controbilanciare questa influenza. A quel tempo, i fattori economici avevano una minima parte.

La cancellazione dell'Iraq dalla lista dei terroristi aprì anche la porta alle esportazioni agricole garantite dal governo USA verso quel paese, che cominciarono nel 1983. Ciò rappresentava un ottimo affare, perché in quel periodo il settore agricolo produceva molti beni in eccedenza. Il mondo agricolo probabilmente considerava l'Iraq un paese con necessità alimentari a lungo termine che avrebbero fornito delle significative opportunità di mercato per i prodotti agricoli americani.

Nel 1984 gli Stati Uniti riaprirono ufficialmente le relazioni diplomatiche con l'Iraq, sebbene in quello stesso anno l'Iraq avesse utilizzato gas velenosi nella guerra contro l'Iran. Durante l'ultimo scorcio degli anni '80, l'Iraq ha continuato ad essere uno dei peggiori violatori mondiali dei diritti umani - questione sulla quale mi

soffermerò in un'altra occasione. Tuttavia, l'Amministrazione continuava ad ignorare le massicce violazioni dei diritti umani.

Sebbene possa sembrare incredibile, gli Stati Uniti, per tutta risposta alle violazioni dei diritti umani perpetrate dall'Iraq, compreso l'uso di gas contro i propri cittadini, decisero di aumentare i programmi di credito garantito. Dal 1985 al 1990, gli Stati Uniti hanno autorizzato oltre quattro miliardi di dollari in esportazioni agricole all'Iraq garantite dal governo degli Stati Uniti, con una punta di \$ 1,1 miliardi nel 1988.

Mentre la partecipazione irachena al programma di garanzia all'esportazione agricola aumentava rapidamente, l'Iraq era in debito con i programmi di credito della Export-Import Bank. Dopo aver appianato i propri contrasti con l'Iraq, nel 1987 la Export-Import Bank avviò rapporti commerciali con Baghdad fornendo una linea di copertura assicurativa a breve termine per l'esportazione di prodotti manifatturieri americani in Iraq di \$ 200 milioni l'anno. Scopo di questa iniziativa era probabilmente quello di ammansire Saddam e il suo ambizioso programma di ristrutturazione economica annunciato nel 1987. La guerra con l'Iran finiva nel 1988 e l'Iraq era impaziente di avviare il programma di ricostruzione. In questo sforzo di ricostruzione la BNL avrebbe avuto una parte importante.

Il programma iracheno di ricostruzione

Con i ricavati delle sue enormi riserve petrolifere (seconde nel mondo solo a quelle dell'Arabia Saudita), l'Iraq entrò negli anni '80 con enormi riserve monetarie. Ma questa posizione venne modificata dalla guerra con l'Iran (1980-1988) e dal calo dei prezzi del petrolio. L'acquisto di armi e l'espansione interna delle infrastrutture dissanguarono le riserve irachene in valuta estera.

Sebbene l'Iraq uscì dalla guerra finanziariamente distrutto, persisteva ottimismo riguardo al programma di ricostruzione. Le

riserve petrolifere irachene e la sua forza lavoro ben istruita indussero molti esperti a credere che se l'Iraq avesse gestito bene la propria economia, avrebbe potuto mantenere le promesse del programma di ricostruzione. Ma con la stagnazione dei prezzi del petrolio, Baghdad non poteva pagare un programma così ambizioso.

L'Iraq aveva accumulato debiti per ben \$ 70 milioni durante gli otto anni di guerra con l'Iran. Gran parte del debito esterno del paese era con banche occidentali e questo debito doveva essere ripagato con valuta estera proveniente dalle esportazioni di petrolio. Dato che una gran parte dei ricavi dal petrolio doveva essere destinata al ripagamento dei debiti, il programma di ricostruzione rischiava di fallire.

Saddam reagì a questo problema chiedendo a molti paesi stranieri di riscadenzare i debiti e prorogarli. L'Iraq aveva mostrato di preferire i paesi che gli erano stati fedeli durante la guerra con l'Iran. Preferiva inoltre trattare con paesi disposti a riscadenzare i debiti. È stato spesso detto che l'Iraq minacciava di non ripagare i debiti se il paese non avesse accettato di prorogarli. L'Iraq rifiutò di riscadenzare i debiti in un forum internazionale conosciuto come il Club di Parigi. Sebbene ciò rappresentasse una violazione della politica USA, essa fu deliberatamente ignorata poiché l'Iraq generalmente onorava i debiti con gli Stati Uniti.

I problemi iracheni con i debiti esteri vennero ulteriormente aggravati dal rifiuto di molte banche occidentali a prestare soldi a Baghdad senza garanzie statali. Al momento dell'invasione del Kuwait, le banche statunitensi riportavano una esposizione all'Iraq leggermente superiore ai \$ 100 milioni. Si pensa che le banche occidentali non fossero granché esposte all'Iraq al momento dell'invasione. Dato che poche banche occidentali, o forse nessuna, erano disposte a concedere prestiti all'Iraq, Saddam chiese aiuto ai governi occidentali.

Molti in occidente consideravano l'Iraq un promettente mercato futuro per le esportazioni. L'Iraq mostrò un notevole interesse per la

tecnologia e i beni agricoli occidentali. Molti governi occidentali si dimostrarono più che disposti a fornire garanzie di credito per catturare parte del mercato iracheno, a vantaggio delle proprie esportazioni.

Con l'aiuto degli Stati Uniti, per mezzo dei programmi CCC e Eximbank, rafforzato da programmi simili di molti paesi europei e asiatici, Saddam riusciva a continuare la sua ambiziosa opera di ricostruzione. Ma tutto ciò non gli bastava. Aveva bisogno di ulteriori crediti per alimentare il programma di ricostruzione. E qui entra in scena la BNL Atlanta.

Cenni sulla BNL e sulla sua utilizzazione dei Programmi di credito all'esportazione finanziati dal governo USA

La BNL è la maggiore banca italiana in termini di depositi. È di proprietà statale per il 96% e ha un attivo di oltre \$ 100 miliardi in tutto il mondo. La BNL gestisce un attivo di oltre \$ 8 milioni negli Stati Uniti, tramite i suoi uffici di Atlanta, New York, Chicago, Miami e Los Angeles. La sede centrale per il Nordamerica è a New York. Possiede inoltre una consociata che opera con titoli di credito negoziabili, denominata BNL US Corporation, costituita nel Delaware e operante fuori del New York. La BNL possiede uffici in tutta l'Europa, ha filiali ad Hong Kong e Singapore ed un ufficio di rappresentanza a Tokyo. Ha inoltre delle consociate in Canada e nelle Antille olandesi.

L'irruzione nelle attività BNL in USA

Nel luglio del 1989, la Federal Reserve Bank di Atlanta ricevette una nota dall'FBI riguardante un sostanziale numero di operazioni non registrate da parte della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro. Il 4 agosto 1989 la Federal Reserve, accompagnata ad Atlanta

dall'FBI e dal Procuratore degli Stati Uniti di Atlanta, effettuò un'incursione nelle attività della BNL in USA.

Dalle informazioni raccolte in quell'incursione, risultò evidente che la BNL conduceva massicce transazioni non registrate. La BNL Atlanta prestava e raccoglieva miliardi che non registrava né sui rendiconti finanziari né sulle relazioni agli enti di regolamentazione.

I prestiti non registrati erano cominciati probabilmente nel febbraio 1987. Queste transazioni, registrate su un certo numero di 'libri segreti', venivano avviate deliberatamente per nascondere alla sede centrale di Roma il numero eccessivo di prestiti all'Iraq.

Le transazioni non registrate originariamente venivano usate per finanziare l'esportazione di beni in Iraq. La prima transazione di questo tipo venne stabilita nel febbraio 1987 con la Banca Rafidain di Baghdad. I seguenti paragrafi forniscono informazioni sulla partecipazione della BNL e dell'Iraq ai programmi di credito agricolo.

I programmi USDA-CCC di garanzia al credito per l'esportazione

La Commodity Credit Corporation (CCC) del Dipartimento per l'agricoltura degli Stati Uniti (USDA) è autorizzata dalla Legge istitutiva della CCC e leggi inerenti ad elaborare e amministrare programmi per l'ampliamento dei mercati di esportazione dei prodotti agricoli statunitensi. Nei primi anni '80, la CCC elaborò due programmi principali per adempiere a questa funzione: i Programmi di garanzia al credito per l'esportazione GSM-102 e GSM-103. Essi si rivolgono a paesi potenzialmente in grado di aumentare gli acquisti di derrate alimentari, ma che hanno poco contante e necessitano di credito. L'USDA considera le necessità alimentari a lungo termine di un potenziale paese partecipante, le opportunità di sviluppo del mercato per i beni statunitensi e la capacità di quel paese di pagare i prestiti elargiti con questo programma. L'USDA consulta inoltre

l'industria statunitense dell'esportazione prima di decidere quali paesi ammettere al programma.

Il GSM-102 e il GSM-103 sono molto simili. Essenzialmente, la garanzia CCC serve ad attrarre crediti dal settore privato per finanziare le vendite dei prodotti agricoli statunitensi, evitando quindi che sia lo stato a fornire direttamente il credito. La differenza principale tra i due programmi consiste nella scadenza del credito. A seconda delle richieste dei singoli paesi, i programmi di garanzia GSM-102 si estendono fino a tre anni, mentre il GSM-103 prevede periodi da tre a dieci anni, sebbene la durata normale non sia superiore a sette anni.

Prima dell'inizio di ogni anno l'USDA, attraverso i propri uffici che si occupano dei beni agricoli e la collaborazione del Foreign Agricultural Service (FAS) avvia delle discussioni con i paesi interessati ai programmi GSM. La FAS quindi assegna un ammontare di garanzie di credito ad ogni potenziale paese partecipante, istituendo 'linee' nazionali specifiche per bene agricolo. Queste proposte sono poi presentate ad un organo interministeriale - il National Advisory Council -, il quale emette un suo parere.

In entrambi i programmi, la CCC innanzi tutto annuncia la disponibilità dei finanziamenti per i paesi idonei. Dopo l'annuncio, gli esportatori americani di prodotti agricoli registrano le vendite al paese idoneo e pagano una tassa di garanzia alla CCC.

Le transazioni condotte nell'ambito dei due programmi debbono essere coperte da una lettera di credito irrevocabile emanata da una banca approvata dalla CCC nel paese importatore. Nel caso dell'Iraq, la banca approvata era la Rafidain. Gli esportatori USA in genere assegnano la garanzia ad una banca statunitense o straniera che fornisce poi il finanziamento per l'operazione di esportazione.

Per il programma GSM-102, il Congresso ha stabilito che la CCC renda disponibili non meno di \$ 5 miliardi l'anno in garanzie di

credito a breve termine. Per il programma GSM-103, il Congresso ha stabilito un tetto che nell'ultimo anno finanziario ha rappresentato \$ 1 miliardo.

Utilizzazione delle Garanzie di credito CCC da parte dell'Iraq

L'Iraq ha cominciato ad acquistare beni USA con il programma GSM nel 1983, appena prima della riapertura dopo 17 anni delle relazioni diplomatiche tra i due paesi. La seguente tabella mostra l'utilizzazione che l'Iraq ha fatto del programma GSM.

VENDITE APPROVATE DIETRO GARANZIA DI CREDITO CCC PROGRAMMA PER L'IRAQ (IN MILIONI DI DOLLARI)

ANNO FINANZIARIO	GSM-102	GSM-103	TOTALE
1983	364,5	0	364,5
1984	646,1	0	646,1
1985	340,1	0	340,1
1986	329,9	9,7	392,9
1987	652,5	85,1	652,5
1988	1.112,1	83,3	1.113,1
1989	1.088,8	38,4	1.088,8
1990	495,4	0	481,2
TOTALE	4.862,7	216,5	5.079,2

Il 2 agosto 1990 l'USDA ha sospeso l'Iraq dai programmi GSM 102 e 103. All'ultima lettura, l'esposizione totale dei programmi GSM all'Iraq risulta essere di circa \$ 2 miliardi. Di questa cifra, la CCC deve alla BNL \$ 347 milioni (o \$ 382, come ritiene la BNL) a causa del mancato pagamento dell'Iraq.

La BNL, l'Iraq e la CCC

La BNL trattava assiduamente con importanti personalità irachene. I dipendenti della BNL hanno visitato spesso l'Iraq e vari esponenti di primo piano del governo di Baghdad si sono spesso recati negli Stati Uniti per incontrare i dipendenti della BNL.

Dopo l'irruzione negli uffici BNL nell'agosto del 1989, il Dipartimento dell'Agricoltura è stato avvisato di apparenti irregolarità nei programmi GSM 102 e 103 tra la BNL e l'Iraq. La CCC ha indagato in varie operazioni irregolari, tra cui:

- 1) prezzi insolitamente alti ottenuti dagli esportatori in rapporto alle vendite con il 102 in cui era coinvolta la BNL;
- 2) addebito alla CCC di alcuni costi di trasporto e di finanziamento del trasporto, facendo diminuire in tal modo l'ammontare delle garanzie del programma 102 utilizzabili da altri;
- 3) utilizzazione di servizi successivi alla vendita in violazione dei regolamenti CCC;
- 4) richiesta agli esportatori da parte dell'Iraq di pagare imposte di bollo, cosa proibita dal programma 102.

Concludendo la propria analisi, la CCC ha chiesto all'Ispettorato Generale dell'USDA di condurre un'ispezione completa di tutte le vendite all'Iraq garantite dalla. La CCC condurrà le azioni civili o amministrative adeguate nel caso che la relazione dell'Ispettorato Generale riveli violazioni illecite delle norme dei programmi. La CCC rimane inoltre in attesa dei risultati dell'inchiesta penale del Dipartimento della Giustizia sulla BNL, non appena essi verranno divulgati.

La BNL è anche sotto inchiesta per i suoi legami con molte società di esportazione del tabacco che si sono dichiarate colpevoli o si trovano sotto inchiesta per aver esportato tabacco non statunitense all'Iraq in violazione delle norme del programma. È anche in corso

un'inchiesta sul finanziamento di esportazioni illegali di zucchero da parte della BNL. Al momento, la CCC non ha sospeso la BNL dalla partecipazione ai programmi GSM 102 e 103.

I paragrafi seguenti illustrano il programma di garanzia di credito della Eximbank, cui l'Iraq ha partecipato con la BNL.

Utilizzazione dei programmi della Export-Import Bank da parte dell'Iraq

Come è avvenuto per i programmi GSM 102 e 103, l'Iraq si è servito della BNL anche per finanziare molte sue operazioni di importazione utilizzando i programmi di assicurazione della Eximbank. La Eximbank finanzia le esportazioni statunitensi fornendo garanzie, assistenza assicurativa e creditizia. Il programma Eximbank utilizzato dall'Iraq comprende la polizza a breve termine per un acquirente singolo, utilizzata soprattutto dagli esportatori americani, e la polizza di assicurazione bancaria su lettere di credito, utilizzata da banche come la BNL. Entrambi i programmi indennizzano l'assicurato - un esportatore statunitense o una banca - contro i rischi di mancato pagamento da parte dell'Iraq.

Dal luglio 1987 al 2 agosto 1990 l'Export-Import Bank (Eximbank) ha fornito all'Iraq \$ 200 milioni in copertura assicurativa a breve termine - assicurando contro il mancato pagamento iracheno fino a 360 giorni. In una audizione alla Commissione Banche della Camera, i dirigenti della Eximbank hanno dichiarato: «[...] abbiamo aperto con cautela in Iraq soltanto per le assicurazioni a breve termine, nonostante la tremenda pressione del mondo economico statunitense e la concorrenza di istituti stranieri di credito all'esportazione[...]». L'Eximbank ha inoltre ricevuto tremende pressioni dal governo iracheno che richiedeva continuamente che l'Eximbank aumentasse la propria copertura fino ad includere le assicurazioni a medio e lungo termine.

L'Eximbank è stata prudente nell'esposizione all'Iraq poiché tale paese è notoriamente in arretrato nei pagamenti. Difatti l'Eximbank, a causa di ritardi nei pagamenti, aveva sospeso l'Iraq da 18 mesi prima di aprire con quello stato nel 1987. Ancora il 20 luglio 1990, l'Eximbank doveva pagare \$ 53.000 ad un esportatore a causa del rifiuto iracheno di onorare un contratto assicurato dall'Eximbank.

In totale, l'Eximbank ha assicurato centinaia di milioni di dollari di esportazioni in Iraq. L'attuale esposizione dell'Eximbank all'Iraq è di \$ 73,5 milioni, dei quali 55 milioni rappresentano cifre in essere e 18,5 milioni l'esposizione potenziale. Questi \$ 18,5 di esposizione potenziale si riferiscono a spedizioni non avvenute prima del 2 agosto 1990. Dato che queste esportazioni erano proibite, l'Eximbank può cancellare le relative assicurazioni dai propri registri.

Ai sensi del Programma lettere di credito con l'Iraq della Eximbank, la BNL era assicurata per 51 operazioni di esportazione, per un valore di \$ 47 milioni. Di questa cifra, 43,8 milioni sono stati restituiti dall'Iraq. L'Eximbank deve alla BNL i rimanenti 3,2 milioni, perché l'Iraq non ha osservato molte lettere di credito finanziate dalla BNL ed assicurate dall'Eximbank.

Prestiti BNL al Programma di ricostruzione iracheno

I funzionari della BNL Atlanta avevano sviluppato stretti rapporti di lavoro con alti rappresentanti del governo iracheno, a causa della partecipazione della BNL al programma CCC di garanzia al credito. Con la fine della guerra con l'Iran nel 1988, alla BNL fu chiesto di svolgere una funzione più importante nel programma di ricostruzione, finanziando esportazioni in Iraq di beni non materiali. Sebbene questi prestiti sarebbero dovuti servire a ricostruire l'economia civile, molti furono utilizzati per migliorare la macchina da guerra irachena.

I prestiti in base a questi accordi presero la forma di quattro accordi di prestito a medio termine (PMT) [MTL in inglese, N.d.T] sottoscritti con la Banca centrale dell'Iraq. Questi prestiti avevano una scadenza di 5-7 anni ed un periodo di tolleranza di 2-5 anni. La BNL riuscì a raccogliere una somma così ingente di denaro grazie alla sua reputazione e soprattutto alla sua posizione di primo piano quale istituto per il credito. Gli accordi di prestito sono riassunti di seguito:

Nota	Data	Importo
PMT I	22.2.88	\$ 200 milioni
PMT II	6.10.88	\$ 300 milioni
PMT III	3.12.88	\$ 500 milioni
PMT IV	8.4.89	\$ 1,155 miliardi

La maggioranza dei prestiti venne erogata prima dell'irruzione negli uffici BNL. L'erogazione avveniva in vari modi: a volte la BNL pagava direttamente l'esportatore; a volte la Banca centrale irachena (BCI) pagava l'esportatore direttamente e poi la BNL effettuava un versamento sul conto della BCI presso una banca statunitense per l'equivalente in dollari dei pagamenti in valuta straniera effettuati dalla BCI; altre volte la BNL prestava direttamente soldi alla BCI versando i finanziamenti sui conti della BCI.

Al gennaio 1990, \$ 1,55 milioni erano stati prelevati ai sensi di questi accordi. Dopo l'irruzione, l'Iraq chiedeva ancora che la BNL onorasse i prestiti rimanenti ancora in essere in base agli accordi. Dopo mesi di intense trattative, il 24 gennaio 1990, la BNL e l'Iraq rinegoziarono i quattro prestiti a medio termine. Concordarono che i rimanenti \$ 600 milioni sarebbero stati utilizzati per nuove transazioni, due terzi dei quali avrebbero finanziato progetti,

forniture e servizi di imprese italiane, e un terzo sarebbe stato utilizzato per acquisti da altri paesi.

Ci si può chiedere perché la BNL rinegoziò i prestiti. È semplice: dal punto di vista del diritto internazionale, i contratti firmati con la BNL erano ancora validi. L'Iraq quindi minacciò di non restituire i soldi che ancora doveva alla BNL se la banca non avesse onorato i prestiti rimanenti.

Introduzione alla rete irachena di reperimento della tecnologia

Oltre a costituire un esempio di supervisione bancaria fasulla, la BNL fornisce un esempio meno evidente ma più profondo del fallimento di una politica: la politica del controllo della proliferazione degli armamenti.

La diffusione di armi sempre più sofisticate - incluse quelle chimiche, biologiche e nucleari - e dei missili capaci di trasportarle, rappresenta un pericolo crescente per la sicurezza internazionale. La proliferazione degli armamenti acuisce e alimenta le tensioni regionali, complica la strategia di difesa degli Stati Uniti e pone pericoli sempre maggiori alle forze e alle strutture americane all'estero.

La politica dell'occidente con l'Iraq è un esempio dei pericoli del mancato controllo della proliferazione degli armamenti. Molti dei nostri alleati nella coalizione hanno venduto armi direttamente all'Iraq. Gli Stati Uniti e molti di questi alleati, direttamente o no, hanno fornito all'Iraq la tecnologia e le competenze necessarie per costruire e migliorare quel potenziale militare che stiamo ora cercando di distruggere.

In una recente puntata del programma televisivo "20/20" sulla ABC sono stati illustrati i pericoli che nascono quando si permette alle sofisticate competenze tecnologiche statunitensi di finire nelle mani sbagliate. Una ditta americana ha elaborato una temibile arma

chiamata "bomba a grappolo". Gli Stati Uniti avevano proibito la vendita di questa arma all'Iraq, ma questo non è servito a fermare Baghdad.

Alcuni commercianti di armi hanno comprato le conoscenze necessarie per produrre la bomba a grappolo dalla ditta americana che l'aveva inventata per l'esercito degli Stati Uniti. Hanno modificato lievemente il progetto, richiesto ed ottenuto un brevetto USA e poi venduto i progetti ad altri fabbricanti di armi al di fuori degli Stati Uniti, che hanno costruito una fabbrica per la produzione dell'arma. L'Iraq ha ringraziato, ha comprato migliaia di bombe e forse ha perfino costruito una sua fabbrica di componenti della bomba. Inutile dire che ora le bombe a grappolo irachene minacciano la vita dei nostri soldati nel Golfo.

I paesi del Terzo Mondo come l'Iraq, che mirano ad ottenere il dominio nella propria regione con mezzi militari, troppo spesso non hanno bisogno di cercare direttamente le armi di distruzione di massa. Traendo vantaggio dal vuoto legislativo occidentale nel campo dei controlli alle esportazioni, o dalla cattiva applicazione di queste leggi, ottengono la tecnologia e le competenze necessarie per costruire gli impianti di produzione di armi sul proprio territorio. Questo è successo in Iraq.

Gli iracheni riescono ad ottenere la tecnologia occidentale

Gli iracheni sono riusciti molto bene ad ottenere la tecnologia occidentale. Durante gli anni '80, l'Iraq guadagnò la proprietà o il controllo di una sofisticata rete di società di rilievo americane ed europee, la cui funzione prioritaria era quella di ottenere tecnologia e competenze militari occidentali ed esportarle in Iraq. Gli iracheni trattavano in segreto e stavano attenti a mascherare bene le loro vere alleanze.

Un esempio del successo di questa rete è il Complesso di Tagi, una fabbrica di cannoni fuori Baghdad. Questo progetto, per molto tempo considerato un complesso industriale civile, è stato costruito grazie alla tecnologia e alle competenze messe a disposizione dagli occidentali. Lo scorso anno, un'indagine del governo tedesco ha rivelato che l'impianto di Tagi serviva a costruire canne per armi da fuoco. Si spera che l'aviazione alleata abbia distrutto il Complesso di Tagi. Ma questo è solo un esempio della strategia irachena. Nei prossimi mesi illustrerò le altre applicazioni militari irachene rese possibili dalla tecnologia occidentale e dai finanziamenti della BNL.

Un recente esempio di impresa collegata alla rete irachena è la Matrix-Churchill di Cleveland (Ohio), un'azienda produttrice di macchine utensili. L'Iraq era segretamente proprietario della Matrix-Churchill e della sua filiale in Inghilterra e utilizzava entrambi gli impianti per produrre torni computerizzati ed altri macchinari industriali che finivano nel Complesso di Tagi.

Acquisito il controllo della Matrix-Churchill di Cleveland, l'Iraq aveva costituito al suo interno un ufficio per il reperimento della tecnologia, il quale riceveva ordini, generalmente scritti in arabo, direttamente da Baghdad. Apparentemente, il compito dell'ufficio era quello di cercare altre società statunitensi pronte a costruire impianti industriali in Iraq. La Matrix-Churchill aveva contribuito a reperire gli appaltatori americani per costruire in Iraq un impianto per la produzione di fibra di vetro ed una fresatrice sofisticata. La fresatrice è forse servita a produrre parti usate per fini nucleari, mentre la fibra di vetro è stata probabilmente utilizzata per produrre rivestimenti per missili.

Per ironia della sorte, il governo americano e i nostri alleati occidentali hanno spesso concesso licenze di esportazione per impianti del genere, fornendo quindi a paesi come l'Iraq l'accesso ad una tecnologia così sofisticata. Questo è successo per gli impianti di cui sopra. Nel settembre 1990 il Servizio Doganale degli Stati Uniti [US

Customs Service] ha requisito la Matrix-Churchill in quanto "società di comodo dell'Iraq".

Quante sono le società del genere?

È probabile che la rete irachena usasse decine di società americane ed europee per avere la tecnologia e le conoscenze necessarie al miglioramento del potenziale militare iracheno. Si può discutere se queste società fossero a conoscenza della destinazione finale dei propri prodotti. Alcune forse sì, altre forse no. Queste imprese venivano attratte a vendere all'Iraq da utili maggiori del normale e perfino da bustarelle.

Dov'erano i servizi segreti?

Come ho già detto, è difficile credere che i servizi segreti americani e dei nostri alleati non sapessero nulla riguardo all'utilizzazione della tecnologia che veniva inviata in Iraq. È anche difficile credere che la BNL avesse eluso la sorveglianza dei servizi segreti. Queste organizzazioni controllano i telex verso l'estero e le conversazioni telefoniche. È possibile che non siano riusciti a scoprire gli oltre 3.000 telex tra la BNL e vari organi statali iracheni, molti dei quali fornivano informazioni particolareggiate sui prestiti alle società impegnate nella realizzazione del Complesso di Tagi e di altri progetti para-militari in Iraq?

I servizi segreti controllano anche i viaggi tra gli USA e l'Iraq. È possibile che non siano riusciti a scoprire i molti viaggi verso l'Iraq dei dipendenti della BNL e viceversa, e gli scopi di questi viaggi?

Date le dimensioni dei prestiti all'Iraq e i progetti che alcuni di questi prestiti finanziavano, ci si sente in dovere di porsi la seguente domanda: se è vero che i servizi segreti americani e occidentali non

sapevano della BNL, allora si può dire che non sono stati in grado di svolgere il proprio lavoro?

Ovviamente, molti esportatori sapevano che stavano costruendo macchinari o fornendo competenze all'industria bellica irachena. Se era risaputo tra gli esportatori che ipotetiche "strutture industriali" irachene come il Complesso di Tagi erano in realtà impianti militari, si può ritenere che anche i servizi segreti occidentali ne fossero a conoscenza? Voglio credere che il nostro governo in tal caso avrebbe severamente stigmatizzato l'Iraq per queste attività. Forse i servizi segreti americani non sapevano nulla, dato che l'Iraq non è mai stato severamente sanzionato.

64

Resoconto della seduta
di giovedì 21 febbraio 1991

**INDAGINE DELLA COMMISSIONE BANCHE, FINANZE E AREE URBANE
SULLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**

GONZALEZ: Signor Presidente, questo è il secondo di una serie di punti speciali all'ordine del giorno che presenterò sull'indagine svolta dalla Commissione Banche, Finanze e Aree Urbane della Camera dei Rappresentanti degli S.U. in relazione allo scandalo della Banca Nazionale del Lavoro, conosciuta anche con l'abbreviazione BNL.

Come ho già esposto con il primo punto speciale all'ordine del giorno presentato il 4 febbraio, lo scandalo BNL ha portato alla luce una clamorosa frode bancaria e una notevole insufficienza legislativa: alcuni ex dipendenti dell'agenzia di Atlanta della BNL, che in realtà è una banca di proprietà del Governo italiano, sono riusciti a erogare prestiti all'Iraq per un valore di 3 miliardi di dollari, a quanto pare all'insaputa della sede di Roma, della Federal Reserve e delle autorità bancarie dello Stato americano in questione.

Quando abbiamo trattato il primo punto speciale ho sottolineato che in sostanza ciò che ci preoccupava, allorché iniziammo ad esaminare la questione più di un anno e mezzo fa, era l'assenza di un controllo normativo nel sistema americano: gli Stati Uniti sono l'unica nazione tra i paesi industrializzati, sia occidentali che orientali, che consenta di far circolare un volume di denaro così ingente - in realtà pare che attualmente siano oltre 635 miliardi - in assenza, o quasi, di responsabilità o poteri normativi a difesa degli interessi nazionali degli Stati Uniti.

La mancanza di una regolamentazione bancaria in questo caso è - e continuerà ad essere - l'argomento sul quale la Commissione Banche, Finanze e Aree urbane concentrerà la propria attenzione. La Commissione metterà a punto mezzi legislativi per assicurare che soggetti come la BNL siano sottoposti ad un'adeguata vigilanza.

Stamane sul "Washington Post" ho letto un articolo interessante che riporta la notizia che il Federal Reserve Board sta verificando se una banca con sede a Washington sia controllata o sia addirittura di proprietà dell'Iraq o di elementi iracheni.

Ebbene, anche se questa notizia dovesse essere confermata, ormai sarebbe comunque troppo tardi, come è ormai tardi nel caso della BNL.

L'aspetto che continua a disturbarmi è che nessuno sa di quale tipo di attività, che negli Stati Uniti riguarda questa ingente somma di denaro, [si trattasse; un'attività] che permetteva a un soggetto di diritto straniero di proprietà di uno Stato straniero, svolgendo i propri affari, di contrapporsi alla linea politica fondamentale stabilita dal nostro Governo.

Un altro punto essenziale delle nostre indagini sarà quello di prendere in esame la natura dei rapporti tra la BNL e l'Iraq. La Commissione sta cercando di chiarire quale ruolo avesse la BNL negli sforzi di potenziamento dell'arsenale militare iracheno, che sono stati notevoli.

Se i nostri ragazzi - come tragicamente e sfortunatamente sembra ormai probabile - dovranno passare alla battaglia terrestre, essi affronteranno la morte o gravi danni fisici che saranno loro inflitti da missili o armi chimiche

finanziati e pagati da imprese statunitensi anche con l'aiuto dei contribuenti americani.

Per quanto possa sorprendere, tutto ciò è successo, e continua a succedere, per caso.

La BNL è stata una - non l'unica, ma probabilmente una delle più importanti - fonti di finanziamento di un complesso programma messo a punto dall'Iraq per accedere a prodotti tecnologici sofisticati e al know how dell'Occidente.

La BNL ha finanziato la vendita di prodotti chimici, acciai speciali, macchine computerizzate per l'industria, componenti elettronici, computer e servizi di assistenza ingegneristica e edile, e gran parte di questa tecnologia è utilizzabile sia a fini civili che militari.

Evidentemente gli Stati Uniti ed altre nazioni occidentali ignoravano le vere intenzioni dell'Iraq. Tuttavia, io personalmente ritengo che tali intenzioni fossero ben note, a parte il fatto che allora - e penso che alla luce degli avvenimenti odierni (in questi tempi tutti sembriamo avere la memoria corta) ci è difficile rievocare l'atmosfera che predominava durante gli otto anni della guerra tra Iran e Iraq e negli anni successivi alla tregua; anni in cui la linea politica ufficiale del nostro Governo effettivamente era quella di appoggio e di complicità degli iracheni nei confronti dell'Iran.

Oggi questo ci sembra incredibile, ma è vero. Talvolta la realtà è più irrealistica della fantasia.

E' altrettanto vero che, nell'arco di otto anni, armi sofisticate per un valore di 47,6 miliardi di dollari sono state fornite all'Iraq non solo dagli Stati Uniti, ma

praticamente da tutti gli Stati, compresa la cosiddetta Repubblica Popolare cinese che ha venduto all'Iraq i missili Silkworm prodotti su nostra licenza e con l'aiuto della nostra tecnologia. Un missile dello stesso tipo, lanciato da un base irachena alcuni anni fa, ha affondato o danneggiato una nave della nostra Marina, uccidendo 37 marinai, erano impegnati in una missione di protezione delle petroliere kuwaitiane e di pattugliamento del Golfo.

Peraltro, i finanziamenti - ottenuti dal governo iracheno tramite la propria banca centrale e le banche di proprietà di un governo straniero con filiali o agenzie negli Stati Uniti, ed in particolare attraverso la sede di Atlanta - sono stati resi possibili nel 1983 da una decisione del presidente Reagan che riteneva che l'Iraq avesse tutte le carte in regola per poter essere depennato dalla lista dei paesi che egli stesso aveva classificato come nazioni terroristiche. Cancellando l'Iraq da questa lista egli ha aperto i canali a un considerevole volume di scambi e di traffici d'armi.

Oltre tutto la BNL era per l'Iraq un'importante fonte di finanziamento per l'acquisto di prodotti agricoli: la BNL ha finanziato la vendita all'Iraq di prodotti agricoli statunitensi per un valore di oltre 850 miliardi di dollari. Una parte di questa somma, pari a 720 miliardi, ha usufruito della garanzia, e quindi in ultima analisi è stata pagata, dall'Ente per i crediti commerciali (Commodity Credit Corporation - CCC) del Dipartimento di Agricoltura, ovvero dai contribuenti statunitensi. Tra il 1983 e il 1990 il CCC ha concesso garanzie creditizie che hanno consentito all'Iraq di acquistare prodotti agricoli americani per un valore complessivo di 5,5 miliardi di dollari. Inoltre, la Export-Import Bank ha emesso in favore dell'Iraq una polizza assicurativa per un importo di 200 milioni di dollari allo scopo di proteggere le imprese americane dal rischio di

eventuali perdite collegate all'esportazione di beni nell'Iraq. Naturalmente delle perdite ci sono state e -come poteva essere diversamente - sono i contribuenti a dover pagare.

Le garanzie offerte dal governo degli Stati Uniti sono state fondamentali per l'Iraq: esse non solo hanno permesso agli iracheni di acquistare derrate agricole di alta qualità per la popolazione civile e militare, ma hanno anche reso disponibile una somma pari all'ammontare delle garanzie in valuta estera che - cosa ancor più importante - è stata impiegata per l'acquisto di tecnologia e materiale bellico presso vari Paesi in tutto il mondo.

Lo scandalo BNL, scoppiato sulla scena pubblica nell'agosto 1989, ha avuto un ruolo essenziale nel deterioramento dei rapporti USA -Iraq. Come tutti noi non possiamo che constatare con tristezza, la rottura dei rapporti tra gli Stati Uniti e l'Iraq alla fine ha condotto alla guerra.

Ci sono varie ragioni che depongono a favore dell'ipotesi che lo scoppio del caso BNL sia stato un fattore importante nell'evoluzione dei rapporti tra l'Iraq e gli Stati Uniti: la banca italiana è stata uno dei maggiori finanziatori del programma creditizio a favore dell'Iraq. In seguito ai sospetti circa una possibile violazione delle disposizioni dell'Ente creditizio del Dipartimento di Agricoltura da parte della BNL in relazione agli affari con l'Iraq - sospetti su cui stanno indagando sia il procuratore di Stato di Atlanta sia il Dipartimento di Agricoltura - l'Amministrazione, e parlo di quella attuale, si è sentita costretta a rivedere il programma dei crediti agricoli all'Iraq che aveva un valore di parecchi miliardi di dollari. Così, a partire dal 1989, gli iracheni hanno ricevuto un miliardo solamente.

Badate, già nell'agosto del 1989 era trapelata per la prima volta la storia dell'affare con l'Iraq. Ma in quel periodo l'atteggiamento politico che predominava nel nostro Paese e nel nostro governo era favorevole all'Iraq, contrariamente a quanto stava succedendo per l'Iran. Infatti, il Dipartimento di Agricoltura, al momento in cui scoppiò lo scandalo, stava per concedere all'Iraq un'altro finanziamento di un miliardo di dollari per l'anno 1990.

Dovendo cedere a pressioni in seguito al sospetto che ci fossero delle irregolarità nel programma a favore dell'Iraq, il Dipartimento di Agricoltura, con riluttanza ridusse il finanziamento per il 1990 a 500 milioni. Gli iracheni erano furiosi, visto che la loro economia si trovava sull'orlo della bancarotta e il governo aveva pochi fondi per acquistare prodotti alimentari. In realtà stavano contando su un aumento del programma CCC e non su un drastico ridimensionamento. Era un colpo duro per l'Iraq che prese l'abbassamento del livello dei finanziamenti a 500 milioni come un insulto: gli iracheni affermavano - e a mio avviso giustamente - che si trattava di un atto insostenibile perché l'Iraq in quel momento non stava violando la legge americana, visto che Reagan aveva depennato gli iracheni dalla sua lista nel 1983 e che non era stata formulata alcuna accusa formale nei loro confronti per lo scandalo BNL.

Occorre anche ricordare che la riduzione del credito del CCC a 500 milioni ha messo ancor più sotto pressione le risorse già scarse dell'Iraq.

Ma le conseguenze dello scandalo BNL non finiscono qui: come dicevo poc'anzi, la BNL rappresentava un'importante fonte di finanziamento per una intricata rete di approvvigionamento di tecnologia costruita dagli iracheni. Nel corso degli anni ottanta essi riuscirono a costruire in Europa e

negli Stati Uniti una rete complicata di società di comodo il cui scopo principale era quello di reperire tecnologia e know how militare occidentale per l'esportazione verso l'Iraq.

Naturalmente gli iracheni erano molto riservati nei loro traffici e facevano di tutto per nascondere le loro vere intenzioni. Nella seconda parte degli anni ottanta essi dipendevano in larga misura dai prestiti della BNL per potere finanziare l'acquisto della tecnologia occidentale di cui volevano entrare in possesso: il cosiddetto "supercanone" e la tecnologia per la costruzione di impianti di produzione di componenti di armi chimiche, e di missili e munizioni, uno dei quali con sede a Bagdad.

Tuttavia, i prestiti erogati dalla BNL non erano una forma ordinaria di finanziamento: la BNL ha concesso crediti all'Iraq per un volume di 2 miliardi e 155 milioni a tassi di interesse che non sono economicamente sostenibili. E non solo: una buona parte di questi crediti doveva essere estinta solo dopo parecchi anni. Si trattava in pratica di prestiti a lungo termine - una transazione incredibile. Negli anni dalla sua istituzione la Small Business Administration (Ente per le piccole e medie imprese) non è mai riuscita a fare in favore di un qualsiasi titolare d'azienda un decimo di quanto sia stato erogato in questo caso.

Gli ex dipendenti della BNL si sono comportati come se la loro banca, invece di un istituto creditizio, fosse un'istituzione caritatevole. L'irruzione nella filiale della BNL nell'agosto del 1989 ha posto fine a queste pratiche e ha certamente messo un calmiere sull'attività dell'Iraq di reperimento di un lungo elenco di materiali prodotti con tecnologia americana e occidentale. Al momento dell'irruzione nella banca circa un miliardo dell'importo complessivo

dei crediti concessi nel quadro del programma "caritatevole" doveva essere ancora sborsato.

A ciò si aggiunge che, in seguito allo scandalo della BNL, la comunità diplomatica di Bagdad si preoccupava del fatto che l'Iraq avesse talmente bisogno di crediti da essere disposta ad imbarcarsi in attività illegali. L'Iraq temeva che la propria reputazione finanziaria, già macchiata a causa delle proprie inadempienze, fosse ulteriormente compromessa dallo scandalo ed era preoccupato che l'affare potesse mettere a repentaglio i progetti iracheni ad alto profitto in fase di realizzazione in collaborazione con aziende straniere.

Mentre il denaro della BNL e le garanzie al credito americane non avrebbero inciso molto sulla situazione di un paese finanziariamente forte, erano di importanza vitale per una nazione come l'Iraq che versava in condizioni economiche disastrose dopo una terribile e disumana guerra con l'Iran.

Alla fine del 1989 l'Iraq era inadempiente per la maggior parte del suo debito, contratto presso governi e imprese private di quasi tutte le nazioni occidentali e presso il Giappone e la Corea. Fino allo scoppio dello scandalo BNL gli Stati Uniti rappresentavano un'eccezione alla regola: l'Iraq, tutto sommato, era stato in grado di rispettare gli obblighi assunti nei confronti degli Stati Uniti.

Tuttavia, le restrizioni creditizie imposte dal governo statunitense a causa del caso BNL e l'interruzione del flusso di finanziamenti concessi dalla banca italiana sono state la classica goccia che alla fine ha fatto traboccare il vaso, gettando l'Iraq nella bancarotta.

Quali siano state le ripercussioni dello scandalo BNL sull'Iraq emerge dai commenti del ministro degli esteri iracheno nel corso dell'incontro con il segretario di Stato James Baker alla vigilia dell'offensiva alleata contro l'Iraq. L'Iraq ha presentato mille scuse per la brutale invasione nel Kuwait; tra l'altro ha accusato gli Stati Uniti, altre nazioni occidentali, Israele e il Kuwait di far parte di un complotto per distruggere il paese economicamente. In riferimento al ruolo degli Stati Uniti all'interno di questa presunta strategia Tariq Aziz, ministro degli esteri e diplomatico iracheno, ha detto in occasione del suo incontro a Ginevra con il segretario Baker, e cito testualmente:

"Gli Stati Uniti di fatto hanno imposto un embargo sull'Iraq precedentemente al 2 agosto 1990. Noi eravamo impegnati in affari con gli Stati Uniti nel settore dei prodotti alimentari. Abbiamo acquistato prodotti americani per un valore superiore a un miliardo di dollari. All'inizio del 1990 l'amministrazione americana ha sospeso l'accordo che era proficuo per entrambe le parti. In seguito il governo degli Stati Uniti ha deciso di vietare all'Iraq l'acquisto di una vasta gamma di merci."

E' chiaro che per gli iracheni l'impatto dello scandalo BNL ha rappresentato un fattore chiave nel declino dei rapporti tra gli stati Uniti e l'Iraq.

Sappiamo che Saddam Hussein ha reagito a queste estreme ristrettezze finanziarie con l'invasione del Kuwait che, ironia della sorte, insieme a varie altre nazioni arabe aveva prestato all'Iraq decine di miliardi di dollari nel periodo del conflitto con l'Iran.

In sintesi si può affermare che l'incapacità del nostro sistema di regolamentazione bancaria ad individuare i tre

miliardi di dollari in prestiti, concessi all'Iraq a condizioni poco ortodosse, insieme all'erogazione di vari miliardi di crediti di dubbia natura ed all'incapacità nostra di impedire a Saddam l'importazione di tecnologia finanziata dalla BNL e destinata a fini militari. - tecnologia con la quale i nostri soldati si dovranno ora confrontare - sono i fattori che hanno concorso allo scoppio della guerra con l'Iraq.

Noi speriamo che l'indagine della Commissione sulla BNL possa far luce sulle cause che hanno condotto agli errori commessi. Personalmente sono fiducioso che una presa di coscienza di questi errori possa ridurre in prospettiva il rischio di incappare in altri casi analoghi a quello dell'Iraq ancora in tempo per evitare di trovarci in una situazione, come quella attuale, in cui rischiamo di perdere la vita di molti altri soldati.

Consentitemi di cogliere quest'occasione per dimostrarvi che esiste un'altra buona ragione perché la Commissione Banche dovrà procedere nella sua indagine. Ho ricevuto, da una fonte che non posso rivelare, un memorandum dal quale risulta che un alto funzionario governativo di un Dipartimento sapeva che la BNL era un canale per l'acquisto di materiale bellico. Questo alto funzionario temeva che eventuali rivelazioni sul finanziamento, da parte della BNL, di forniture militari potessero compromettere il progetto per il quale egli stesso stava lavorando in quanto il caso avrebbe incontrato le critiche del Congresso e avrebbe avuto un'eco sulla stampa.

Egli scrive nel memorandum:

"Nella peggiore delle ipotesi inchieste svolte dal Congresso o da altri avrebbero rilevato un legame diretto

con il finanziamento del bilancio militare dell'Iraq ed in particolare del missile Condor."

Il contenuto sorprendente del memorandum rivela che da parte dell'amministrazione e del Federal Reserve Board sono stati compiuti sforzi intesi a ostacolare la Commissione Banche e le sue indagini sulla BNL. Fino ad ora non si sono pronunciati in alcun modo sulla questione dei finanziamenti militari della BNL.

Con tutto quello che potremmo imparare dallo scandalo BNL permettetemi, a questo punto, di aprire una parentesi. A illustrazione di cosa potrebbe significare l'affermazione di questo funzionario, a questo punto, signor Presidente, vorrei che venisse incluso nel resoconto un articolo apparso sul "Financial Times" di Londra il 21 febbraio 1991 e intitolato "Avvertimento costringe la Bechtel ad uscire dal progetto chimico in Iraq" ("Warning Forced Bechtel Out of Iraq Chemical Project"). Sembra incredibile, ma in questo articolo si parla del coinvolgimento di un ex segretario di Stato, e precisamente di George Shultz, che dopo aver lasciato la sua carica è tornato a collaborare con la Bechtel Corporation, società che lo aveva impiegato in passato. Nell'articolo, scritto da Alan Friedman, corrispondente a New York del Financial Times di Londra, egli dice, tra l'altro: "Ho detto che qualcosa sarebbe andato molto male in Iraq e se la Bechtel vi fosse coinvolta ci sarebbe stato uno scandalo."

Testo presentato da GONZALEZ:

Avvertimento costringe la Bechtel ad uscire dal progetto
chimico in Iraq
(di Alan Friedman)

La Bechtel, il Gruppo edile californiano, si è ritirata dal progetto di costruzione di un impianto petrochimico su consiglio di George Shultz, ex segretario di Stato degli Stati Uniti entrato a far parte del consiglio di amministrazione del Gruppo dopo aver concluso il suo incarico nell'amministrazione Reagan nel 1989. Shultz ha spiegato il suo ruolo nella decisione in un'intervista concessa al "Financial Times".

La Bechtel ha reso noto in un suo comunicato che è stata avvertita dal governo dell'Iraq dell'arrivo di un pagamento per i lavori effettuati nel quadro del progetto di costruzione di un impianto chimico proveniente dalla filiale di Atlanta (Georgia) della Banca Nazionale del Lavoro (BNL).

La BNL è stata coinvolta in uno scandalo per aver concesso, tra il 1988 e il 1989, oltre 3 miliardi di dollari (1,5 miliardi di sterline) in prestiti all'Iraq attraverso la sua filiale di Atlanta. L'annuncio della presentazione degli atti di accusa contro i dipendenti della banca americana e i funzionari iracheni coinvolti nello scandalo era previsto per la scorsa settimana, ma in seguito ad una nuova serie di consultazioni a Washington è stato annunciato un ulteriore rinvio.

Le rivelazioni della Bechtel sono state rese note in concomitanza con la notizia che, secondo il parere di alcuni esperti americani di armi chimiche, Bagdad sarebbe intenzionata a utilizzare i prodotti intermedi provenienti da un impianto civile iracheno in progettazione (il PC2) per la produzione di iprite.

Shultz, che ha ricoperto la carica di direttore generale della Bechtel prima di essere chiamato a far parte dell'amministrazione Reagan nel 1982, ha detto di essere venuto a conoscenza del fatto che la Bechtel

era impegnata nella progettazione del complesso petrochimico per la prima volta nel 1989 "in occasione di una mia visita negli uffici di Londra della Bechtel, dove venni a sapere che era in corso un progetto in Iraq".

Shultz afferma di aver esaminato il progetto PC2 nel 1989 e di essere stato rassicurato sul fatto che il progetto non avesse nulla a che fare con la produzione di armi chimiche. "Ma dopo averci riflettuto più a lungo li ho dato il consiglio di ritirarsi dal progetto", aggiunge l'ex segretario di Stato.

Inoltre, in occasione di una riunione alla Bechtel nella primavera del 1990, avendo constatato che i lavori stavano proseguendo, si ricorda di avere "veramente insistito dicendo che qualcosa sarebbe andato molto male in Iraq e ci sarebbe stato uno scandalo e se la Bechtel ci fosse stata sarebbe rimasta coinvolta nello scandalo."

Con le rivelazioni fatte dalla Bechtel, che comunque sostiene di non essere stata a conoscenza del piano dell'Iraq di destinare i prodotti provenienti dall'impianto petrochimico a fini militari, per la prima volta una società americana ha fornito dettagli sul coinvolgimento diretto di funzionari iracheni nell'affare BNL - Atlanta.

Secondo fonti dei servizi segreti occidentali una parte consistente dei soldi della BNL è stata utilizzata dall'Iraq per finanziare lo sviluppo di sistemi d'armi non convenzionali, tra cui il progetto per la costruzione del missile balistico Condor II e di armi chimiche e nucleari.

Il progetto iracheno è stato gestito dalla Bechtel Overseas di Hammersmith Road a Londra, la sede inglese dell'azienda americana. Al "Financial Times" è stato consegnato un telex contenente l'istruzione, da parte della banca centrale iraniana, alla filiale della BNL ad Atlanta di effettuare un pagamento di 10 milioni di dollari a favore della sede del Regno Unito della Bechtel.

Un membro autorevole del consiglio di amministrazione della Bechtel, Tom Flynn, assicura che la sua società non ha mai sospettato che ci fossero delle irregolarità in relazione ai 10 milioni di dollari versati dalla BNL sotto forma di due lettere di credito emesse nel settembre 1988 ed modificate tre mesi dopo.

"Siamo stati incaricati dal governo iracheno di gestire il progetto per la costruzione di un'impianto di produzione di etilene. Il nostro cliente ci ha comunicato che il pagamento sarebbe avvenuto mediante lettere di credito emesse dalla filiale di Atlanta della BNL."

Il dirigente della Bechtel ha aggiunto che la società ha ricevuto "un incoraggiamento diretto" per il progetto PC2 dal Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti. Una portavoce del Dipartimento ha detto in proposito: "Siamo stati messi al corrente delle attività della Bechtel in Iraq dall'ambasciata statunitense a Bagdad, ma noi abbiamo svolto un ruolo soltanto passivo."

Secondo la Bechtel in quel periodo con vi erano indicazioni che facessero pensare che l'Iraq destinasse l'ossido di etilene a fini diversi da quelli civili, che sono i più svariati. Ma ci sono anche possibili usi militari.

Seth Carus, studioso dell'Istituto per la politica medio-orientale (Institute for Near East Policy) di Washington ed esperto dei programmi di riarmo chimico dell'Iraq, sostiene che il progetto PC2 era destinato a usi diversi, sia civili che militari:

" Penso tuttavia che gli iracheni sapevano bene cosa stavano facendo. E' evidente che intendevano limitare la loro dipendenza dalle importazioni di prodotti chimici utilizzati a fini militari."

La caratteristica fondamentale del progetto PC2 era la produzione di ossido di etilene, una sostanza di base che, secondo quanto ha specificato Carus "è facilmente convertibile in tiobiglicole (thyodiglycol), impiegato in una fase della produzione dell'iprite".

L'ex segretario di Stato Shultz, alla domanda circa la possibilità che l'impianto fosse destinato a produrre iprite, ha risposto di non essere un tecnico della materia, di avere, però, insistito più volte sul fatto che queste sostanze potevano essere convertite ad altri fini molto facilmente. alla fine, pochi mesi prima dell'invasione del Kuwait, la Bechtel ha seguito il consiglio di Shultz.

Attualmente la società americana fa parte di un gruppo di imprese americane e britanniche che stanno stipulando contratti per la ricostruzione del Kuwait dopo la fine della guerra.

Continuazione GONZALEZ:

Certo, la Bechtel c'era, e naturalmente il segretario di Stato, anche dopo aver lasciato la sua carica, doveva sapere che l'Iraq avrebbe creato dei problemi. Ma penso che nel nostro Paese questo sia solo uno dei tanti esempi di grosse società che hanno fatto notevoli affari. E in che cosa? Nella realizzazione di progetti di impianti chimici.

Alla luce dell'esperienza fatta con lo scandalo BNL, come in passato, mi rattristisce e mi sconcerta il fatto che le indagini sulla BNL, portate avanti dalla Commissione Banche, vengano ostacolate e frustrate dalla Federal Reserve,, dal Dipartimento di Giustizia, dal Dipartimento di Stato, dallo Stato dell'Illinois e dal Dipartimento del Tesoro.

Un altro grave esempio di ostruzionismo a danno della Commissione Banche è il rifiuto da parte della Federal Reserve di presentare 70 documenti riguardanti la BNL richiesti con ingiunzione (subpoena) dalla Commissione stessa. La nostra Commissione, su mia richiesta, ha soggetto a ingiunzione oltre 40 documenti.

La Federal Reserve sostiene di avere reagito, e quindi trattenuto i documenti, su richiesta del Dipartimento di Giustizia. Nella mia prima relazione del 4 febbraio ho presentato la documentazione sullo scambio di lettere tra la Commissione e il Ministro della giustizia, l'Attorney General Thornburgh, che evidentemente non conosce, e probabilmente continuerà ad ignorare, le prerogative di carattere costituzionale proprie del Congresso degli S.U. che qui sono in gioco; ed in particolare il diritto ad essere informato, che è uno degli ultimi poteri fondamentali inviolati che a mio avviso il Congresso può ancora esercitare.

La Corte costituzionale, sentenza dopo sentenza, ha rinunciato a pronunciarsi; ma nessuna inchiesta giudiziaria pendente, e nemmeno un procedimento giudiziario pendente, impedirà al Congresso di conoscere, visto che il Congresso è già a conoscenza della cosa.

E ciononostante ci viene posta un'opposizione aperta, premeditata e sfacciata, a dispetto della chiara prerogativa del Congresso di conoscere i fatti. Inizialmente il Dipartimento di Giustizia ha detto che era in corso ad Atlanta un'inchiesta penale che sarebbe stata compromessa. Ebbene, certamente non è questa la nostra intenzione; comprendiamo queste motivazioni. Noi non siamo un organo investigativo di polizia; non siamo un organo giudiziario, non siamo un organo d'accusa: siamo un organo legislativo e in quanto tale, secondo il regolamento della Camera dei Rappresentanti e in conformità alla Costituzione, siamo investiti di poteri d'indagine per potere assolvere ai compiti legislativi a noi affidati.

Non vi alcun dubbio sul fatto che la Commissione possa far ricorso a questo suo diritto e debba ricevere le informazioni di cui ha bisogno. Se veramente in questo Paese siamo arrivati - come è effettivamente successo in altri

settori - ad un punto in cui di fatto la Costituzione non esiste più, chi rimane se non il Congresso?

Se il Congresso dovesse assumere un atteggiamento di rinuncia, allora - ironia della sorte - dopo 200 anni e più di celebrazioni del sistema di governo basato sulla Costituzione, di fatto la Costituzione la avremmo rifiutata attraverso la nostra rinuncia a far uso dei poteri chiari di cui essa ci ha investito.

La Commissione non deve essere inutilmente ostacolata nell'esercizio dei suoi poteri di legislazione e di vigilanza.

Di conseguenza, è il Dipartimento di Giustizia che deve garantire alla Commissione Banche, Finanza ed Aree Urbane l'accesso ai documenti richiesti mediante ingiunzione, e non il contrario, e che deve dimostrare come, qualora le ingiunzioni (subpoena) venissero rispettate, ciò ostacolerebbe l'azione penale. Non è possibile esibire alcun argomento valido a sostegno di questa tesi. Il Dipartimento di Giustizia non ha fatto nessuna rivelazione alla Commissione e non le ha fornito l'accesso ai documenti in questione. Inoltre, a seguito di ripetute richieste, non è stato in grado di dimostrare che la consegna dei documenti avrebbe ridotto la possibilità di intentare con successo un'azione legale nei confronti degli ex dipendenti della BNL di Atlanta.

Il fatto che i documenti siano stati trattenuti, l'imprecisione con la quale sono stati redatti, nonché il numero delle persone che poteva avere accesso ai documenti stessi, tutto ciò mi porta a criticare pesantemente l'operato dei dipendenti del Dipartimento di Giustizia, in quanto essi sono chiaramente venuti meno alle loro responsabilità. Ribadisco la mia accusa ancora una volta: essi stanno

cercando, senza alcuna ragione, di impedire l'indagine della Commissione. Dubito del fatto che essi siano giunti finalmente ad ammettere la loro piena comprensione delle funzioni legislative e di indagine del Congresso. Tuttavia, non mi arrenderò e continuerò ad insistere e la Commissione proseguirà il suo lavoro di indagine perché è giunto ormai da lungo tempo il momento di riesaminare il nostro sistema normativo affinché il popolo americano non sia più alla mercé di governi e di interessi bancari stranieri che operano nel nostro paese.

Non c'è nessuno, né la Federal Reserve Board, né i comitati di controllo del sistema bancario all'interno dei singoli Stati, che si occupi di istituire mediante statuto queste banche, ecco come se la cavano. La Federal Reserve Board dice: " Queste banche sono istituite dallo Stato della Georgia, quindi non possiamo farci nulla". La Federal Reserve Board è il primo organismo regolatore responsabile degli enti stranieri che svolgono un'attività bancaria negli Stati Uniti. Tuttavia, essa non è in grado, come non lo è alcun comitato di controllo del sistema bancario, di dire a chicchessia in America, compreso al Congresso, in che modo stiano operando questi 635 miliardi, e oltre, neppure attraverso canali quali, ad esempio, l'agenzia della BNL di Atlanta. Ritengo che ciò sia deplorabile ed imperdonabile. Penso che rappresenti un serio attacco ai principi fondamentali sui quali si basa il nostro Governo. Come presidente di questa Commissione sono profondamente preoccupato per l'inadeguatezza sia della regolamentazione che del controllo dell'attività svolta dalle filiali e dalle agenzie delle banche straniere. Come ho già detto, questi enti controllano negli Stati Uniti la gestione di 500 miliardi di attivi e attualmente una parte significativa dei loro passivi è garantita dalla Federal Deposit Insurance Corporation che rappresenta il fondo d'assicurazione della banca. Attualmente questo fondo è fallito. Questi enti stranieri, questa

enorme massa di denaro, io ho detto 500, altri 600 miliardi, figurano per la maggior parte sotto forma di depositi assicurati. E' incredibile.

Per anni, prima di diventare presidente di questa Commissione, avevo tentato senza successo di convincere i due presidenti che mi hanno preceduto di indire alcune udienze inerenti a questi finanziamenti internazionali. Ero presidente del Sottocomitato per lo Sviluppo Internazionale, la Finanza, il Commercio, e la Politica Monetaria, quindi ritengo che posso a ragione essere accusato di sapere. La portata del caso BNL solleva senza dubbio la questione dell'adeguatezza delle norme federali e statali relative alla sorveglianza di questi enti. La Commissione Banche, Finanza ed Aree Urbane ha la responsabilità di garantire che le filiali e le agenzie statunitensi delle banche straniere vengano adeguatamente e responsabilmente regolate e vigilate. Il caso BNL costituisce un chiaro esempio di fallimento del sistema regolatore che deve essere dapprima capito e analizzato, e poi immediatamente preso di mira e risolto. I documenti in questione forniscono degli indizi che possono aiutare la Commissione a comprendere e a correggere questi fallimenti. Questa è una delle ragioni che ci hanno spinto a richiederli mediante ingiunzione. Tuttavia, il Dipartimento di Giustizia e la Federal Reserve sembrano ritenere che la Commissione Banche, Finanza e Aree Urbane non avrebbe il diritto di venire a conoscenza della storia che circonda lo scandalo BNL. Posso capirlo. In questo momento è particolarmente imbarazzante, se si pensa che i nostri ragazzi affronteranno la morte o dei seri danni fisici proprio ad opera delle armi che Saddam Hussein è riuscito a procurarsi per mezzo di questi crediti bancari. E' imbarazzante.

Tuttavia, dovrebbe essere molto più che semplicemente imbarazzante. Il fatto di negare alla Commissione l'informazione relativa all'affare BNL dovrebbe essere definito una negligenza perseguibile penalmente come reato. Agendo in

questo modo, il Dipartimento di Giustizia e la Federal Reserve potrebbero ostacolare effettivamente la capacità della Commissione di legiferare, una responsabilità questa affidata ai rappresentanti del popolo e che costituisce senza dubbio una delle pietre miliari del nostro sistema di governo democratico. Anche il Dipartimento di Stato ha chiesto alla Federal Reserve di trattenere i documenti, richiesti con ingiunzione, relativi al suo coinvolgimento nello scandalo BNL. Bene, per lo meno suppongo che sia così, se attualmente alcuni ex Segretari di Stato dicono: " Ehi, io l'ho detto una volta a questa società. Sono tornato indietro e ho detto: fareste meglio ad andarsene". Ebbene, io credo che considerando la situazione in retrospettiva, molti di questi documenti punterebbero un dito accusatore contro il Dipartimento di Stato. Si può solo speculare sul contenuto di questi documenti. Ovviamente, il Dipartimento di Stato ha svolto un ruolo chiave nei rapporti tra Stati Uniti e Iraq. Quando il Dipartimento di Stato è venuto a conoscenza dello scandalo BNL? Il Dipartimento di Stato sapeva che la BNL stava finanziando le società che esportavano tecnologia all'Iraq e che l'Iraq utilizzava tale tecnologia per allestire il suo apparato bellico? Certo, l'affermazione dell'ex Segretario di Stato Shultz fa supporre che sia così. I documenti relativi al Dipartimento di Stato trattenuti dalla Federal Reserve potrebbero forse fornire delle risposte a questi interrogativi. Ora come ora, la Commissione può solo limitarsi ad immaginare il contenuto di tali documenti.

La Federal Reserve è ovviamente meglio conosciuta come l'equivalente di una banca centrale per la nazione. Nel corso degli anni, tuttavia, il Congresso ha affidato alla Federal Reserve della responsabilità sostanziali in materia di regolamento delle banche. Il Congresso si affida alla Federal Reserve per l'attuazione di molte delle leggi bancarie che esso ha emanato. La Federal Reserve regola

migliaia di banche nazionali, piccole e grandi, e ad essa spetta l'autorità primaria in materia di supervisione dell'attività delle banche straniere che operano negli Stati Uniti. Considerata tale facoltà, il Congresso si basa sulla Federal Reserve, così come su altri organismi regolatori del sistema bancario, per assicurare che il sistema finanziario nazionale operi in modo sicuro, sano, ed efficiente.

Ai banchieri, o a chiunque altro sia divenuto uno dei maggiori beneficiari degli aiuti concessi dal Governo, rivolgo sempre questa domanda: "Perché nel nostro paese si sono verificati, nel corso di 100 anni, ed in modo particolare durante l'ultimo decennio, migliaia, o addirittura decine di migliaia di fallimenti di banche, mentre in Gran Bretagna, e specialmente in Inghilterra, non è stata registrata alcuna bancarotta di grandi dimensioni? Perché? Durante la Depressione, quando avevamo una moratoria, e le banche erano chiuse, in Canada ciò non avvenne mai. Perché?

Esiste una buona ragione, e questo è un argomento che ho cercato, per ben 29 anni, di introdurre e di portare avanti all'interno della Commissione della quale sono stato membro durante 30 anni, ossia la Commissione Banche della Camera dei Rappresentanti.

Per prima cosa, la Federal Reserve ha trascurato le sue responsabilità perché non ha mai notificato al Congresso lo scandalo dei 43 miliardi di dollari. Ovviamente, il Congresso non può controllare ciascuno dei circa 30.000 istituti finanziari che operano negli Stati Uniti. Questo perché abbiamo la responsabilità costituzionale di essere l'organismo che elabora la politica da seguire, essendo l'esecutivo il fedele realizzatore di tale politica, giacché ad esso spetta il compito di eseguire fedelmente quanto disposto dalla legge.

Il Congresso ha istituito la Bank Regulatory Agency, simile alla Federal Reserve, proprio per svolgere tale

funzione. La Federal Reserve ed altre agenzie federali di regolamento e di controllo delle banche sono responsabili di tenere informato il Congresso degli sviluppi significativi che riguardano il nostro sistema finanziario.

Lo dirò in tutta franchezza, così come l'ho detto per 30 anni. Per quanto io possa puntare il mio dito accusatore contro la Federal Reserve, se il Congresso non avesse trascurato la sua responsabilità nel corso di tutti questi anni, la Federal Reserve non l'avrebbe fatta franca. Bisogna sempre risalire a qualche punto del nostro sistema, questo meraviglioso apparato che ci ha concesso tutte queste opportunità e tutta la nostra libertà. Ogni qual volta si è verificato un "cortocircuito" in questo sistema costituzionale, abbiamo sempre procurato un grave danno all'interesse della nazione.

Sento che non abbiamo più a disposizione così tanto tempo come nel passato, e che questo dondolare pericolosamente aggrappati ad un filo sottile rappresenta una grave minaccia per le nostre libertà fondamentali.

La Federal Reserve ha anche tentato di frustrare la richiesta della Commissione di ottenere delle informazioni riguardo un rapporto della Banca d'Italia sulla BNL.

Ora, badate bene, in questo periodo ho ricevuto alcune delegazioni del Parlamento italiano, del Senato italiano, che stanno conducendo un'indagine sul loro Governo, poiché la BNL è principalmente di proprietà del Governo italiano, ed essi sono addolorati per tutti gli affari, per le attività di rilascio di lettere di credito e per operazioni simili realizzate dall'Iraq in segreto all'interno della banca. Così ora non sono solo gli Stati Uniti, ma è anche il Governo italiano ad essere in perdita di un paio di miliardi di dollari a causa delle inadempienze dell'Iraq; così il

Parlamento italiano, il Senato italiano, ha condotto l'indagine, mentre la Federal Reserve Board afferma: " Non possiamo darvi questi documenti perché non vogliamo compromettere i nostri rapporti con la Banca d'Italia."

***** N.B. riga mancante nel testo *****
è altrimenti negato dalle nostre stesse agenzie.

Non siamo interessati a conoscere ogni foglio che cade dal sistema bancario e dalla Federal Reserve Board. Non vogliamo sapere se un dirigente di banca inciampa e si storce un dito del piede, ma è sicuramente ragionevole aspettarsi che una frode bancaria della portata di 3 miliardi di dollari rientri all'interno di una categoria che meriterebbe una notifica al Congresso.

Purtroppo, questo presidente della Commissione Banche ha dovuto apprendere dello scandalo BNL da altre fonti indipendenti, per lo più da giornalisti stranieri che, finora, continuano a rappresentare per me una grande riserva di informazione, così come lo sono stati nel corso degli anni.

Un altro esempio degli sforzi compiuti dalla Federal Reserve per vanificare l'attività della Commissione è rappresentato dalla richiesta di informazioni riguardanti la Banca d'Italia e l'inchiesta condotta da quest'ultima sulla BNL. La Banca d'Italia è la banca ufficiale. Oltre a funzionare da banca centrale, essa ha competenza di supervisione su tutte le banche italiane. Essendo la BNL una banca di proprietà del Governo italiano, le operazioni bancarie da essa compiute in tutto il mondo sono sottoposte a regolamentazione da parte della Banca d'Italia. Dopo aver ricevuto la notizia dello scandalo della BNL, nell'agosto del 1989, la Banca d'Italia decise di svolgere un'indagine

sull'Agenzia di Atlanta della BNL, che fu portata a termine poco tempo dopo.

La Banca d'Italia comunicò i risultati dell'indagine alla Federal Reserve e le fornì una copia dello studio compiuto.

Rifiutandosi di fornire una copia dei risultati di tale indagine alla Commissione Banche, la Federal Reserve ha agito in modo irresponsabile. Fino ad oggi, la Federal Reserve ha sempre continuato a rifiutarsi.

Il rapporto dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia risulterebbe prezioso per l'inchiesta condotta dalla Commissione per vari motivi. Prima di tutto, offrirebbe alla Commissione un'opportunità di confrontare e comparare l'indagine realizzata dalla Banca d'Italia con quelle svolte dalla Federal Reserve, o dalla Commissione della Georgia.

Infatti, ciò aiuterebbe la Commissione a comprendere la portata e la qualità del lavoro svolto dalla Federal Reserve: ecco perché la Federal Reserve non vuole che noi vediamo il rapporto.

Mettendo a confronto i risultati delle indagini, la Commissione potrebbe scoprire che la Federal Reserve ha realizzato veramente un lavoro esemplare ed esatto, e che le sue scoperte sono molto più esaurienti di quelle della Banca d'Italia. Tale confronto potrebbe altresì rivelare che la Federal Reserve non ha agito affatto e che la sua indagine sulla BNL era del tutto insufficiente.

Il fatto di negare alla Commissione la possibilità di avere accesso all'indagine condotta dalla Banca d'Italia sulla BNL, non desta forse dei sospetti circa i moventi della Fed?

Il rapporto sull'indagine realizzata dalla Banca d'Italia potrebbe rivelarsi il documento chiave per l'indagine della Commissione sulla BNL.

La BNL finanziò la vendita di materiale bellico all'Iraq? Gli alti funzionari della BNL a Roma erano a conoscenza delle attività della filiale di Atlanta? Gli ex dipendenti della BNL che perpretarono la frode erano agenti iracheni? La CIA era coinvolta negli affari della BNL? L'indagine condotta dalla Banca d'Italia riuscì a fornire delle risposte a questi interrogativi di così fondamentale importanza? Solo la Banca d'Italia e le decine di dipendenti della Federal Reserve conoscono le risposte a queste domande.

Rifiutandosi di fornire i risultati dell'indagine della Banca d'Italia, la Federal Reserve assume la posizione secondo la quale il Congresso degli Stati Uniti non avrebbe neppure il diritto di sapere se il rapporto della Banca d'Italia affronta o meno questi argomenti.

Naturalmente, la Federal Reserve conosce il contenuto del rapporto. E' il Congresso che non ha il diritto di sapere.

Trovo che la posizione della Federal Reserve sia assolutamente assurda e irragionevole. E' l'esempio più evidente di un organismo di controllo che non è più responsabile né nei confronti del Congresso, né del Presidente ma, in particolare modo, nei confronti del Congresso che lo ha istituito.

La BNL possiede delle filiali a New York, Los Angeles, Miami e Chicago. I rapporti delle indagini condotto dai vari Stati sugli uffici della BNL figuravano tra i documenti che abbiamo richiesto con ingiunzione. La Federal Reserve notificò a ciascun Stato che i documenti erano stati

richiesti mediante ingiunzione. Dopo alcuni ritardi iniziali, i rapporti delle indagini realizzate dagli Stati della California, della Florida, della Georgia, e di New York son stati forniti alla Commissione. Lo Stato dell'Illinois, tuttavia, si è rifiutato di produrre i documenti richiesti ed ha presentato un procedimento civile per proibire alla Federal Reserve di fornire alla Commissione il rapporto dell'indagine svolta dallo Stato dell'Illinois sull'ufficio della BNL di Chicago.

Finora, i tribunali degli Stati si sono schierati dalla parte dello Stato dell'Illinois, ma noi nel Congresso ci stiamo appellando contro questa decisione. Speriamo di avere la meglio perché, senza il rapporto sull'indagine condotta dall'Illinois, la Commissione non potrà avere un quadro completo di come la BNL sia stata esaminata dagli organismi regolatori delle banche, a cominciare da quelli statali che istituirono la banca mediante statuto.

La Federal Reserve ha utilizzato la decisione dell'Illinois come base per trattenere le informazioni ricavate dai rapporti delle indagini sulla BNL condotte dagli organismi regolatori degli altri Stati. Inoltre, il sovrintendente delle banche per lo Stato di New York scrisse alla Commissione richiedendo di giungere ad un accordo con gli organismi di regolamento e di controllo delle banche di ciascuno Stato, relativo alla riservatezza del procedimento d'inchiesta della loro banca.

La Commissione comprende che tale richiesta, così come altre comunicazioni dei vari Stati inerenti all'argomento, possono voler dire che ogni Stato, e forse ogni società e ogni banca, potrebbero in futuro richiedere un trattamento speciale qualora tale trattamento venisse accordato allo Stato dell'Illinois.

Le azioni intraprese da New York e dalla Federal Reserve confermano il sospetto della Commissione relativo al fatto che obbligare la Commissione stessa a richiedere mediante ingiunzione i documenti di ciascun Stato, comporterebbe un giro di trattative senza fine, di voci, di controversie e di problemi di coordinamento collegati alla trattative stesse, provocando così un arresto dell'indagine.

Il procedimento civile dello Stato dell'Illinois ha rallentato i tempi dell'indagine della Commissione e sta danneggiando l'interesse della nazione. Anzitutto, impedisce al Congresso di scoprire come gli uffici della BNL negli Stati Uniti potevano aiutare il nostro nemico a rifornirsi di armi. Non è possibile tollerare il fatto che sia stato proibito al Congresso, mediante ordinanza del tribunale, di ottenere i dati relativi al modo in cui la banca aiutava l'Iraq e di sapere se i funzionari della Federal Reserve e quelli degli organismi di controllo delle banche statali fossero, come essi dichiarano, innocenti oppure avessero qualche responsabilità per il fatto di non aver scoperto tutta questa montatura.

In secondo luogo, enti del tipo della BNL possiedono più di 7 miliardi e mezzo in depositi garantiti dalla FDIC (Federal Deposit Insurance Corporation). Come tutti sanno, la FDIC è già in una posizione molto precaria. Se esiste, di fatto, un difetto strutturale nell'organismo che ha il compito di regolare e di vigilare enti come la BNL, ossia la FDIC, purtroppo, come abbiamo appreso dalla crisi dei risparmi e dei prestiti, il contribuente americano deve fronteggiare un rischio finanziario sostanziale.

Finora, il procedimento civile avviato dall'Illinois ha ritardato l'inchiesta della Commissione su questo argomento ed ha impedito al Congresso di identificare pienamente le debolezze strutturali nel sistema di vigilanza delle banche,

debolezze che venivano sfruttate dalla BNL e dai funzionari addetti al prestito. Di conseguenza, i difetti e le irregolarità nel sistema di vigilanza delle banche che potevano essere portate alla luce dall'indagine della Commissione, restano nascoste ed irrisolte. La FDIC e il contribuente americano restano esposti ai rischi: infatti è nelle vie sotterranee che fioriscono scandali come questo e le frodi che stanno prosperando e che trovano il loro terreno fertile nella segretezza. Vogliamo che tutto ciò sia esposto alla luce del sole. Cosa c'è di sbagliato in questa nostra richiesta?

Terzo, il procedimento civile dell'Illinois impedisce al Congresso di ottenere le informazioni necessarie affinché siano garantite le opportune riforme legislative riguardanti non solo le banche straniere, ma anche il nostro duplice sistema di regolamento delle banche.

Infine, l'azione legale avviata dall'Illinois crea un pericoloso precedente che potrebbe ostacolare seriamente le indagini future del Congresso e tutti i nostri sforzi investigativi.

Il Segretario del Dipartimento del Tesoro agisce da Presidente del NAC (National Advisory Council), un organismo di coordinamento tra gli enti federali sul quale ricade la responsabilità di aver approvato i cinque miliardi e mezzo di crediti all'agricoltura all'Iraq nonché una polizza assicurativa da 200 milioni di dollari che, come ho già detto, era offerta dalla Export-Import Bank per coprire le esportazioni all'Iraq. Uno degli elementi dell'indagine condotta dalla Commissione tratta del ruolo del NAC nel garantire una linea di credito così ampia all'Iraq e dell'effetto dello scandalo BNL sulla partecipazione dell'Iraq ai programmi di crediti all'agricoltura e all'esportazione.

Il 6 ottobre 1990 inviai una lettera al Segretario Brady chiedendogli di consentire ai membri della Commissione Banche che si occupavano dell'indagine di esaminare i verbali delle riunioni del NAC che trattavano dell'implicazione della BNL e della sua collaborazione con l'Iraq nei summenzionati programmi. Per un periodo di oltre quattro mesi, il Dipartimento del Tesoro non ha mai trovato il tempo per permettere che ciò avvenisse. Infine, a seguito di ripetute insistenze da parte nostra, il 14 febbraio 1991 il Dipartimento del Tesoro ha consentito ad un membro della Commissione che si occupava dell'indagine di esaminare i verbali delle riunioni del NAC che ci interessavano. Si trattava all'incirca di 40 pagine di verbali delle quali solo una parte si riferiva alla decisione presa dal NAC di approvare i crediti all'Iraq. Ma il Dipartimento del Tesoro trattenne i verbali delle due riunioni più importanti del NAC del 1989 e del 1990.

Perché avrebbero trattenuto quei verbali? Se fossero stati così pienamente dalla parte della ragione, perché allora si sarebbero mostrati tanto esitanti? Quando si ha ragione, si ha voglia di proclamarlo dall'alto, di strillarlarlo dai tetti delle case, non certo di nascondarlo. Solo quando si teme qualcosa, come nel caso del Dipartimento del Tesoro, allora ci si mostra timorosi.

Con grande sorpresa per la Commissione, il Dipartimento del Tesoro aveva posto il segreto sui verbali delle due riunioni, quindi non avrebbe permesso alla Commissione di esaminarli per motivi di sicurezza. Naturalmente, il Dipartimento del Tesoro aveva mancato di menzionare il fatto che sui due verbali era stato posto il segreto.

Quando chiedemmo al consulente legale del Dipartimento del Tesoro con quanta frequenza il Dipartimento stesso decideva di porre il segreto sui verbali delle riunioni del

NAC, egli affermò: "Posso sbagliarmi, ma se ben ricordo, durante tutto il periodo nel quale ho avuto contatti di lavoro con il Dipartimento, non ho mai saputo di verbali delle riunioni sui quali fosse stato posto il segreto".

Lo strano modo di agire del Dipartimento del Tesoro solleva numerosi interrogativi. Cosa nascondono il Dipartimento del Tesoro e gli altri membri del NAC che presero parte alle riunioni? Forse il loro imbarazzo deriva dal fatto di aver garantito miliardi di credito all'Iraq anche se l'Iraq non era solvibile? Era già inadempiente. Scommetto che il contribuente statunitense, che è in perdita per più di 2 miliardi di dollari a causa delle inadempienze dell'Iraq a proposito di questi programmi, vorrebbe sicuramente sapere se le cose stavano così. Non potrebbe essere che i membri del NAC, il Dipartimento di Stato, la Federal Reserve, la United States Trade Representative, il Dipartimento per il Commercio, l'Agencia per lo Sviluppo Internazionale (Agency for International Development) e la Export-Import Bank si trovino ora in imbarazzo per la loro decisione? Essi infatti avrebbero deciso di concedere crediti all'Iraq per il valore di svariati miliardi anche se l'Iraq stava:

utilizzando gas tossici contro il suo stesso popolo;

utilizzando gas tossici nelle guerra contro l'Iran;
sostenendo il terrorismo internazionale;

violando ripetutamente i diritti umani del suo popolo fino ad arrivare a porre delle limitazioni molto gravi sulla libertà di parola e di riunione;

trattenendo dei prigionieri politici senza nessuna imputazione o senza processo;

torturando e giustiziando alcuni prigionieri politici;

distruggendo intere città che ospitavano più di 100.000 curdi;

sviluppando armi nucleari;

frodando i programmi del Dipartimento dell'Agricoltura e aveva giustiziato un giornalista straniero,

solo per citare alcune delle gravi responsabilità del regime iracheno.

Potrebbe verificarsi l'ipotesi che un organismo così autorevole, conosciuto come National Advisory Council, pur conoscendo perfettamente la situazione, ed essendo accusato di esserne a conoscenza, concederebbe ancora tutti questi miliardi di credito all'Iraq? Ritengo che sarebbe imbarazzante.

Una cosa è certa, finché ne sarò presidente, la Commissione Banche porterà avanti l'indagine sui fattori inerenti alla decisione dell'amministrazione di concedere miliardi di credito al regime oppressore di Saddam Hussein ed agirà prontamente e con determinazione per impedire le operazioni in corso, nonché quelle che stanno per essere avviate con altri istituti bancari e che potrebbero rivelarsi contrarie agli interessi nazionali. Infatti, dopo l'annuncio e l'emanazione da parte del Presidente, il 2 agosto, di due decreti esecutori, venne la decisione di congelare i beni dell'Iraq - naturalmente, in quel momento il paese non disponeva di alcun bene, mentre aveva sì le sue passività nei confronti delle quali era risultato inadempiente - ma noi decretammo anche l'embargo.

Nel mese di novembre, solo la Germania - che ha numerose attività ed interessi bancari nel nostro paese -

ricevette da parte della National Security Agency (ente federale per la sicurezza nazionale) un elenco di 50 società tedesche che, nel solo mese di novembre, avevano violato l'embargo. Si è forse fatto qualcosa a questo proposito? No.

Quante situazioni del genere si stanno ancora verificando? Una cosa è certa: la commissione non permetterà che tutto ciò vada avanti.

Anche se la Commissione continua a trovare sul suo cammino numerosi ostacoli volti a impedire il suo lavoro di indagine sulla BNL, il nostro sforzo proseguirà. Io intendo andare avanti senza indugi con l'indagine per arrivare a conoscere tutta la verità sullo scandalo, in modo da capire pienamente i suoi effetti sulle relazioni tra gli Stati Uniti e l'Iraq e, ciò che è ancor più importante, per realizzare le riforme legislative necessarie per porre rimedio a questa situazione e, se possibile, per sviluppare nel nostro paese un sistema di controllo e di regolamentazione efficiente.

Dobbiamo trarre una lezione dai nostri errori, in modo da porre fine alle guerre evitabili. Il popolo esige e merita almeno questo da noi, che siamo i suoi rappresentanti.

Tabulato riepilogativo del volume di affari delle filiali US
della BNL.

Documento n. 65.

FILIALE DI ATLANTA
(importi in lire)

31/12/1981 31/12/1982 31/12/1983 31/12/1984 31/12/1985 31/12/1986 31/12/1987 31/12/1988 31/12/1989 31/12/1990

IMPIESHI

• clientela ordinaria 88.246;151;405 118;197;555;650 203;923;842;833 177;431;822;593 214;674;234;463 273;370;301;417 218;666;671;323 16;726;915;538
 • corrispondenti 223;275;206;247 239;320;994;269 446;945;227;231 688;142;355;159 766;925;725;975 718;990;115;776 634;190;752;179 2;790;219;044;593 2;446;084;252;904
 • conto filiali 7;417;646;787 1;124;245;301 1;284;604;042 1;110;194;333 17;081;255 10;926;934 21;878;171 162;594;907;364 90;555;704;303
 Totale:impieshi 0 318;939;004;439 358;642;795;220 652;053;674;106 866;684;372;085 1;044;131;214;342 933;675;277;173 907;582;931;767 3;171;480;623;270 2;553;366;872;745

RACCOLTA

• clientela ordinaria 1;645;009;296 55;996;901 395;943;162 9;842;557;701 8;681;717;637 41;402;571;577 37;368;891;082 3;369;849;330
 • corrispondenti 318;114;000;000 330;187;794;827 447;677;489;416 760;257;799;450 777;146;508;581 809;661;564;223 655;642;673;819 644;981;698;145 92;297;518;066
 • conto filiali 2;755;955;337 26;253;869;713 213;438;417;472 102;108;242;352 246;897;946;925 106;011;803;898 216;895;634;979 2;468;887;304;216 2;610;543;326;715
 Totale raccolta 0 320;869;955;337 358;085;673;836 661;171;905;789 862;761;984;964 1;033;887;013;187 924;555;065;758 893;940;880;375 3;151;257;893;443 2;646;210;694;111

CREDITI DI FIRMA

22.009;119;364 76;489;751;997 9;447;244;229 7;591;119;302 1;482;494;475 13;966;501;902 45;969;167;219 906;926;030;883 344;475;555;107

UTILE NETTO

567;646;786 406;940;018 4;997;848 1;099;843;539 117;260;442 480;329;712 684;881;446 42;497;602 94;126;330;910

FILIALE DI CHICAGO
(rapporti in lire)

	31/12/1981	31/12/1982	31/12/1983	31/12/1984	31/12/1985	31/12/1986	31/12/1987	31/12/1988	31/12/1989	31/12/1990
IMPIEGHI										
• clientela ordinaria	112.340.000,000	112.340.000,000	81.621.826,342	179.259.984,340	210.332.197,470	316.772.519,256	147.923.358,255	159.627.865,321	154.070.272,547	176.528.966,956
• corrispondenti	435.451,896	389.426,927,704	396.506,812,948	305.561,665,581	351.819,934,191	341.940,596,731	252.809,584,724	394.251,896,209	29.156,468,429	514.967,136
• conto filiali	212.792,664	43.093,444,229	118.896,811,399	15.059,937,230	12.663,211,580	30.676,932,772	28.361,860,143	16.499,216,261	13.672,462,995	15.841,596,373
Totale impiegati	648.244,560	544.860,371,933	597.025,450,689	499.879,586,951	574.815,343,241	689.490,048,759	429.094,803,122	570.372,978,791	196.899,200,971	192.885,530,445
RACCOLTA										
• clientela ordinaria			365,802,921	478,025,420	200,600,420	14,549,013,245	19,340,249,172	16,772,949,632	20,759,218,665	1,129,721,308
• corrispondenti		266,891,923,758	413,376,558,972	419,544,127,463	480,085,869,000	400,240,299,928	368,352,650,012	460,998,591,580	65,967,756,882	83,127,941,045
• conto filiali	1,200,000,000	299,348,895,760	210,786,612,176	112,123,825,708	124,053,880,512	473,087,563,046	222,552,999,502	158,290,469,532	155,012,343,887	108,572,232,041
Totale raccolta	1,200,000,000	566,240,819,518	624,528,974,069	532,145,978,591	604,340,348,932	887,876,876,219	610,245,898,686	636,061,410,744	241,139,319,434	192,829,894,394
CREDITI DI FIRMA										
		15,152,215,016	17,616,299,878	34,294,875,010	374,721,508,011	300,373,748,346	267,974,013,678	291,558,961,348	191,030,906,132	209,351,360,931
UTILE NETTO										
	174,161,172	-3,647,783,934	4,176,210,809	4,457,581,008	328,496,103	374,562,926	707,770,831	356,060,335	384,774,460	80,379,157

FILIALE DI LOS ANGELES
(Importi in lire)

	31/12/1981	31/12/1982	31/12/1983	31/12/1984	31/12/1985	31/12/1986	31/12/1987	31/12/1988	31/12/1989	31/12/1990
IMPIEGHI										
• clientela ordinaria	151.690.909,092	108.683.289,160	87.575.902,332	170.676.825,367	178.917.078,066	74.482.323,738	122.287.635,923	84.137.990,424	72.973.359,280	30.222.876,002
• corrispondenti	8.508,140,604	57.855.841,390	272,414,350,931	387.411.671,076	214,961,454,473	614,613,749,414	1.005,480,524,236	697,294,395,363	22,638,466,809	963,054,486
• conto filiali	148.418,220	41.106,077,319	6,812,131	136,365,599,730	86,542,582	234,297,413	29,260,114,632	53,772,472	7,023,022,777	2,567,793,380
Totale impiegati	160.347,467,916	207.645,207,869	359,997,065,394	694.454,056,173	393,965,075,121	689,300,370,565	1.157,028,274,791	781,486,158,259	102,634,828,866	33,753,723,868

RACCOLTA

• clientela ordinaria	321,029,496	265,128,675	469,157,428	515,540,568	425,013,791	270,036,196	503,254,356	288,088,557	50,825,863,942	3,425,865
• corrispondenti	157,576,374,373	207,090,570,000	316,003,220,950	598,963,002,146	510,685,998,883	576,475,297,849	1,312,389,113,711	770,562,673,087	221,663,405,525	0
• conto filiali	2,121,823,547	1,549,223,632	43,042,669,143	139,927,037,636	107,002,674,618	361,215,927,541	154,588,796,240	282,422,904,374	39,157,316,763	36,570,326,388
Totale raccolta	160,019,227,416	208,904,922,307	359,515,047,521	739,405,590,350	616,113,687,272	937,961,261,586	1,467,481,164,307	1,053,273,664,018	311,648,586,230	36,573,752,250

CREDITI DI FIRMA

	5,209,090,908	30,578,665,589	6,384,437,345	3,176,594,885	383,384,406	7,541,593,611	6,600,654,777	6,809,902,733	16,292,882,205	15,103,510,288
--	---------------	----------------	---------------	---------------	-------------	---------------	---------------	---------------	----------------	----------------

UTILE NETTO

	335,677,156	165,745,573	17,109	11,058,918	418,090	4,581,634	57,644,002	89,747,400	480,304,329	2,017,110,837
--	-------------	-------------	--------	------------	---------	-----------	------------	------------	-------------	---------------

377

FILEALE DI MIAMI
(importi-in lire)

31/12/1981 31/12/1982 31/12/1983 31/12/1984 31/12/1985 31/12/1986 31/12/1987 31/12/1988 31/12/1989 31/12/1990

IMPIEGHI

clientela ordinaria	4.430.373,406	29.953.024,225	120.784.452,936	85.182.904,530	59.559.408,996	45.733.610,878	65.337.538,619	72.599.238,862	56.797.451,333
corrispondenti	589.096,192	8.008.770,399	7.837.996,447	13.629.650,277	15.508.938,828	34.307.769,103	12.954.492,018	1.694.480,997	6.492.548,809
conto filiali	59.820.057,036	122.721.257,328	269.212.533,790	209.366.494,409	185.366.939,254	236.015.982,120	211.012.049,752	264.579.647,479	279.767.973,057
Totale impiegati	0	64.839.526,634	154.693,051,952	308.179.049,216	260.435.287,078	316.061,962,101	289.304,074,389	338.873,360,338	343,057,973,199

RACCOLTA

clientela ordinaria	59.597,967,257	130.042,855,478	242,074,023,630	235,528,663,623	216,909,094,875	199,417,305,269	268,610,127,079	303,583,687,693	302,946,357,871
corrispondenti		29,041,250	17,519,669,750	49,049,618,000	12,507,716,538	34,131,141,824	9,016,203,817	3,394,326,484	5,447,126,903
conto filiali	7,192,500,000	26,108,170,990	140,476,785,988	46,588,388,820	32,828,865,938	11,085,753,359	14,975,609,575	34,717,283,250	33,307,229,414
Totale raccolta	0	66,790,467,257	156,180,067,718	331,196,620,243	262,245,677,351	244,634,200,452	292,601,940,471	341,695,297,427	341,700,714,188

CREDITI DI FIRMA

	14,944,495	100,115,719,190	171,052,718,708	285,500,646,156	99,106,923,007	92,570,715,860	140,289,332,409	128,563,075,982	97,190,863,799
--	------------	-----------------	-----------------	-----------------	----------------	----------------	-----------------	-----------------	----------------

UTILE NETTO

	-1,082,204,031	-2,887,222,860	1,640,019,754	72,726,332	345,007,776	-2,877,996,194	1,578,769,267	489,128,855	1,014,237,488
--	----------------	----------------	---------------	------------	-------------	----------------	---------------	-------------	---------------

-FILIALE DI NEW YORK
(importi in lire)

31/12/1981 31/12/1982 31/12/1983 31/12/1984 31/12/1985 31/12/1986 31/12/1987 31/12/1988 31/12/1989 31/12/1990

-IMPIEGHI

- clientela ordinaria 805;541;425;680 918;424;815;053 1;340;797;373;587 2;024;324;507;141 1;872;371;344;366 1;427;612;946;756 883;688;129;153 938;404;570;303 1;068;978;243;833 1;399;271;962;991
 - corrispondenti 631;923;235;080 665;530;903;998 1;966;120;655;752 3;616;715;863;362 4;613;686;193;190 4;746;823;514;968 6;781;714;947;657 6;103;062;661;474 2;848;614;432;631 3;472;588;705;368
 - conto filiali 2;867;631;120 63;080;889;788 504;113;191;554 1;605;353;616;045 1;169;219;479;946 1;469;980;674;639 1;640;287;517;513 2;116;280;644;922 4;449;220;798;853 4;224;966;313;388
 Totale impiegati 1;440;332;291;880 1;647;056;608;839 3;711;031;200;893 7;246;993;992;548 7;655;277;017;502 7;644;373;136;381 9;305;690;494;323 9;157;747;876;699 8;366;813;475;317 9;096;826;981;747

-RACCOLTA

- clientela ordinaria 254;456;285;124 295;507;198;233 496;556;979;415 808;604;078;750 892;944;057;768 694;423;478;578 721;232;448;633 626;900;903;024 564;272;745;151 1;036;391;098;326
 - corrispondenti 1;050;923;329;392 1;110;324;346;032 2;284;114;001;721 5;026;180;339;984 5;288;924;234;182 5;332;227;736;075 6;073;335;559;221 5;763;434;237;891 6;179;414;094;698 6;929;601;537;370
 - conto filiali 136;692;516;060 207;940;196;215 911;833;525;363 1;320;650;253;806 1;464;248;865;483 1;705;372;794;460 2;588;558;952;797 2;928;112;563;733 1;614;510;938;199 1;988;238;500;922
 Totale raccolta 1;442;072;130;576 1;613;771;740;480 3;692;504;506;499 7;155;434;672;540 7;626;117;177;433 7;772;024;029;113 9;383;126;960;651 9;318;447;704;648 8;358;197;779;048 9;353;231;166;618

-CREDITI DI FIRMA

213;460;805;244 270;595;213;735 284;009;986;534 389;612;639;513 377;898;759;597 408;150;627;496 397;137;003;133 356;872;172;034 430;654;188;748 358;237;519;354

-UFFILE NETTO

8;784;682;860 456;440;585 163;859;047 1;268;139;095 1;595;418;618 1;378;487;432 1;218;644;779 7;893;111;057 1;61;694;781 12;981;038;908

ITALE-FILIALI-U.S.A.
 Importi in lire

31/12/1981 31/12/1982 31/12/1983 31/12/1984 31/12/1985 31/12/1986 31/12/1987 31/12/1988 31/12/1989 31/12/1990

-IMPIEGHI
 - clientela ordinaria 957;332;334;772 1;232;124;629;024 1;652;145;682;136 2;698;969;612;617 2;524;255;347;025 2;155;608;608;818 1;414;311;968;672 1;520;878;267;084 1;587;287;785;945 1;679;348;172;900
 - corrispondenti 640;866;827;580 1;336;697;975;531 2;782;971;564;299 4;764;372;429;497 5;882;239;587;290 6;485;825;522;934 6;793;302;841;496 7;841;754;197;243 5;692;322;866;459 5;926;643;528;703
 - conto filiali 3;228;842;004 214;518;115;159 746;862;317;713 2;027;875;256;837 1;392;445;322;850 1;686;225;925;373 1;933;926;001;342 2;343;861;555;578 4;897;090;839;459 4;613;699;980;501
 - Totale impiegati 1;603;328;004;356 2;783;340;719;714 5;181;379;564;148 9;491;216;296;951 9;796;926;657;165 10;327;668;057;125 12;141;550;811;510 11;706;494;019;905 12;176;701;491;762 12;219;891;082;004

-RACCOLTA
 - clientela ordinaria 254;777;314;620 385;370;294;165 629;079;804;538 1;051;727;667;269 1;129;494;278;564 925;994;180;595 949;174;975;067 933;974;037;869 976;830;406;533 1;342;840;452;700
 - corrispondenti 1;208;499;703;765 1;902;420;809;790 3;343;710;617;720 6;509;884;627;759 7;069;003;518;495 7;098;597;578;951 8;397;870;028;991 7;639;654;380;194 7;114;823;281;794 7;050;474;123;384
 - conto filiali 148;014;339;607 518;786;770;944 1;218;024;847;385 1;926;616;300;610 1;843;972;021;785 2;819;403;097;910 3;082;798;305;796 3;600;697;182;193 4;312;265;187;315 4;177;231;645;680
 - Totale raccolta 1;603;291;657;992 2;776;577;904;899 5;190;815;269;643 9;688;228;395;638 10;042;469;818;844 10;843;594;857;456 12;629;843;309;854 12;194;325;600;256 12;403;938;875;582 12;570;546;721;564

-CREDITI DI FIRMA
 218;669;896;152 338;350;158;199 484;616;194;944 607;584;072;345 1;046;095;417;474 816;653;386;935 778;248;889;350 841;499;555;743 1;673;467;083;950 1;404;358;609;419
 -UTILE NETTO
 9;146;198;844 4;675;448;593 7;306;497;531 4;823;400;397 3;496;902;682 2;219;900;210 413;606;870 5;183;652;609 274;401;807 108;029;864;010

ctv 1;200;000 1;370;000 1;659;500 1;935;075 1;678;000 1;351;100 1;169;250 1;305;765 1;270;500 1;180;145

Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva della Commissione speciale.

Documento n. 66.

